Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 settembre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6734 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

IL GRAVE REGRESSO SUBITO DALLA DISTENSIONE NEI RAPPORTI EST-OVEST

U THANT PROPONE UN INCONTRO DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Esso dovrebbe preludere a un vertice dei capi delle grandi potenze - Amare considerazioni sull'aggressione alla Cecoslovacchia - Sollecitato un rapido ritiro delle truppe dal Paese

New York, 26

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, nel suo rapporto annuale all'Assemblea generale dell'ONU, propone una riunione formale dei Ministri degli Esteri di Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Unione Sovietica nel corso dell'attuale Assemblea come preliminare a una conferenza al vertice. Nel rapporto, U Thant dichiara: «Ritengo che qualche iniziativa del genere sia necessaria in questo momento, per reagire al grave regresso della distensione nelle relazioni Est-Ovest risultato da recenti avvenimenti». Egli aggiunge che i Ministri degli Esteri dei quattro Paesi potrebbero preparare l'agenda per la loro riunione oppure egli stesso potrebbe preparare un'agenda provvisoria.

Nel rapporto, U Thant dichiara che il deterioramento della situazione internazionale da lui menzionato nel 1967 è in generale proseguito durante l'anno in corso. Dopo avere affermato che nel Vietnam il conflitto è continuato con «non diminuita ferocia», che per il Medio Oriente quest'ultimo anno è stato un periodo di grande tensione e di grande frustrazione», U Thant così prosegue: «L'azione intrapresa in Cecoslovacchia è stata una azione di forza militare schiacciante condotta da una delle due super-potenze, coadiuvata da quattro suoi alleati, contro un piccolo Stato che, in realtà, era un membro leale del suo blocco. Le ripercussioni di questo atto di pura potenza militare sono state risentite in tutto il mondo e hanno provocato un senso di costernazione, di malessere e di insicurezza, per superare il quale ci vorrà molta decisione e un grande sforzo».

U Thant scrive poi che «è un commento terrorizzante sul triste stato degli affari mondiali il fatto che una superpotenza o l'altra si preoccupi al punto di ricorrere ad un'azione militare a causa di una liberalizzazione di regime in un piccolo Paese come la Cecoslovacchia, o a causa di un'agitazione interna in un altro piccolo Stato come la Repubblica Dominicana». Il rapporto dichiara inoltre che il ritiro «rapidamente» graduato delle truppe straniere dalla Cecoslovacchia «sarebbe nell'interesse della buona volontà e anche della pace e della sicurezza internazionali».

Tuttavia, è una «fosca prospettiva per i piccoli Stati del mondo, che sono la stragrande maggioranza, se essi possono sperare di controllare i loro affari esclusivamente nella misura in cui non fanno nulla che possa dispiacere ad un potente vicino». Il Segretario generale scrive inoltre che cedere «alla tentazione troppo ovvia» di servirsi degli avvenimenti cecoslovacchi come base per accumulare armamenti nucleari, equivarrebbe soltanto ad «intensificare la follia dell'attuale corsa alle armi nucleari». U Thant dichiara che il mondo ha bisogno che si ponga fine alla tattica «superata e pericolosa» consistente nel cercare di affrontare i problemi degli anni '60 con i metodi di forza comuni agli anni '30.

U Thant dichiara ancora che le due «super-potenze» hanno la «chiave» della pace nel mondo e che non può esservi una solida base per la pace sino a quando esse insistono nell'intraprendere azioni militari unilaterali ovunque sostengano di vedere una minaccia alla loro sicurezza. Il Segretario generale si chiede: «Perchè anche esse non dovrebbero portare i loro timori e le loro proteste circa le minacce alla loro sicurezza dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, proprio così come esse regolarmente chiedono che facciano Paesi meno potenti?».

A proposito del Vietnam, U Thant si pronuncia ancora una volta in favore di una cessazione incondizionata dei bombardamenti, cessazione che — a suo avviso — «avvierebbe un processo positivo, che potrebbe sbocciare in una soluzione pacifica nel Sud-Est asiatico conforme agli accordi di Ginevra del 1954» e comportante una neutralizzazione della penisola indocinese tutta intera, garantita da tutte le grandi potenze.

«Il mondo, conclude U Thant, registra una evidente diminuzione della moralità internazionale e gli Stati fanno sempre più affidamento sulla forza e sulla violenza per la soluzione delle loro controversie internazionali. Se questa tendenza non sarà rovesciata e se non si tornerà al principio del non intervento nel libero destino delle Nazioni, l'avvenire stesso della pace e della sicurezza internazionale è, in verità, molto oscuro».

La proposta di una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze ha colto di sorpresa gli ambienti diplomatici delle Nazioni Unite. Fonti inglesi e americane hanno espresso riserve. I francesi, secondo notizie non ufficiali, sarebbero favorevoli, mentre da parte sovietica non vi sono stati commenti. I rappresentanti dei piccoli Paesi sono in genere entusiasti della proposta, ma assai scettici sulla possibilità che essa si realizzi.

Un piano per il M.O. progettato dall'URSS

New York, 26

L'esistenza di un nuovo piano sovietico per la pace nel Medio Oriente, piano che sarebbe stato anche discusso con gli Stati Uniti, è ammessa da diverse fonti ufficiose alle Nazioni Unite. Il piano, che rientra nel quadro di un'intensificazione delle inizative sovietiche sulla questione mediorientale che si ragistra in questi ultimi giorni in coincidenza con l'apertura della 23.a sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, consterebbe di quattro punti essenziali, miranti a dare un determinato ordine di precedenza ai vari passi da compiere per avviare a soluzione definitiva il conflitto tra arabi e israeliani.

Secondo le informazioni raccolte nei corridoi del Palazzo di Vetro, i sovietici sono del parere che, nella sua fase iniziale, il processo di normalizzazione dovrebbe essere avviato dal ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati nella guerra del giugno 1967, e culminare con la fine dello stato di belligeranza degli Stati arabi con Israele. In una fase successiva, si dovrebbe passare alla risoluzione delle altre questioni in sospeso, tra cui quella del Canale di Suez.

Ecco, infatti, i quattro punti in cui si articola il nuovo piano sovietico, secondo le informazioni in circolazione all'ONU: 1) ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni esistenti alla vigilia della guerra di giugno; 2) invio lungo tale linea di confine di un corpo di sorveglianza delle Nazioni Unite di notevole consistenza; 3) dichiarazione congiunta degli Stati Uniti, Unione Sovietica, Granbretagna e Francia per ammonire sia Israele che gli Stati arabi che non saranno più tollerati nuovi atti di ostilità; 4) dichiarazione della fine dello stato di guerra con Israele da parte dei Paesi arabi.

Gli Stati Uniti — secondo gli informatori dell'ONU — sono stati informati dettagliatamente delle proposte sovietiche. Non è possibile sapere se su di esse sia stata già presa, o possa essere presa tra breve una decisione da parte di Washington. Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha oggi declinato ogni commento in proposito.

IL PORTOGALLO HA UN NUOVO PRIMO MINISTRO

Salazar sostituito da Marcelo Caetano

L'uomo che per quasi quarant'anni è stato al Governo giace ormai da dieci giorni in stato di incoscienza



Lisbona, 26

Il Presidente del Portogallo Americo Thomaz ha nominato questa sera il professor Marcelo Caetano nuovo Primo Ministro, in sostituzione di Salazar.

Thomaz, che ha fatto il suo annuncio dal palazzo presidenziale, ha detto di aver preso la decisione di rimpiazzare Salazar «con profondo dolore», ma che tutto questo era inevitabile. Nella capitale portoghese si ritiene che Caetano venga insediato ufficialmente domani e che accetti le dimissioni di tutto il Gabinetto, come vuole la Costituzione.

Caetano, che si ritiene possa adottare qualche riforma liberale nell'ordinamento del Paese, è stato chiamato a ricoprire la carica di Primo Ministro quando — come ha detto il Presidente Thomaz — non c'era più speranza per Salazar, che è sempre in coma.

Il Presidente Thomaz ha detto, nel suo discorso che è stato trasmesso dalla televisione, di aver rinviato a lungo la decisione di sostituire Salazar, ma che ciò «non è più possibile, nel superiore interesse del Portogallo, che deve prevalere su ogni sentimento». Il Presidente ha elogiato la calma con cui la Nazione ha accolto la malattia di Salazar che — ha detto — ha posto «problemi estremamente gravi al Paese».

Thomaz ha parlato di Salazar come di «un vero patriota, che ha ben meritato dal suo Paese, che ha servito con grandezza e con assoluta e instancabile devozione per oltre 40 anni». Alludendo al carattere di Salazar, il presidente ha poi detto che «per servire meglio il Paese, egli rinunciò a tutto, in un atto di completa rinuncia che non ha uguali in oltre otto secoli di storia portoghese». Thomaz ha detto di sapere per via diretta che Salazar non vuole morire in carica.

Intanto, il segretariato per l'informazione ha reso noto che i membri del Governo sono stati già riconfermati, ad eccezione di quattro ministri e di due sottosegretari.

Marcelo Caetano, nuovo Presidente del Consiglio portoghese, è nato a Lisbona il 17 agosto 1906. La sua carriera politica s'inizia nel 1936. Molto vicino al Primo Ministro Salazar, Caetano era stato considerato il «delfino» del regime, ma dopo la crisi apertasi con le elezioni presidenziali del giugno 1958, Caetano aveva lasciato la carica dichiarando di avere deciso di abbandonare la vita politica e di volersi dedicare soltanto all'insegnamento universitario. Eletto rettore dell'Università di Lisbona, si dimise dalla carica il 5 aprile 1962 in segno di protesta contro le persecuzioni e le violenze poste in atto dalla Polizia e dal Ministro Lopes De Almeida ai danni degli studenti in agitazione. Questo comportamento valse al professor Caetano, che gode di numerose simpatie negli ambienti cattolici, la fama di elemento moderatamente liberale.

Protosincrotrone: una speranza per l' Europa e per la Regione

LE ESPERIENZE AL C.E.R.N. DI UN FISICO TRIESTINO

L'atmosfera che viene a respirare un giovane fisico, fresco di studi universitari od ancora studente, al suo arrivo al CERN è veramente esaltante: i suoi contatti con la fisica, avvenuti fino allora attraverso i libri e le lezioni, diventano diretti ed immediati, trovandosi egli d'un colpo immerso nel mondo vivente della ricerca sulla fisica cosiddetta delle alte energie, con la possibilità di incontrare le persone dalle quali questa ricerca viene svolta, spesso le migliori in campo europeo se non mondiale, siano esse effettivamente operanti al CERN, oppure in visita, invitati in occasione di un congresso o per tenere qualche seminario. Nessun neo-arrivato ha nascosto la propria emozione nel trovarsi accanto agli scienziati, creatori della fisica moderna, conosciuti finora solo come autori dei libri e degli articoli studiati all'Università, nel vivere nel loro stesso ambiente di lavoro, nel sentir illustrare le loro opere dalla loro viva voce, nel potersi rivolgere a loro che accetteranno sempre il colloquio e la discussione impostandoli più su un piano di parità che su un rapporto discente-docente, non appena sia da studiare qualche particolare problema.

Il continuo discorso e lo scambio di idee, dal livello più basso del giovane che si rivolge allo studioso affermato per allargare le proprie conoscenze a quello più elevato ed immediatamente costruttivo delle discussioni fra scienziati illustri — caratteristica essenziale di qualunque ricerca scientifica moderna — sono al CERN grandemente facilitati, e da tutti il più possibile incrementati, proprio grazie all'effettiva presenza in loco del gran numero di ricercatori che si occupano della stessa materia. Il colloquio, poi, è tanto più proficuo, in quanto avviene tra persone provenienti, con diversa formazione, da vari paesi, portando così ad incontri fra le diverse Università e le loro diverse scuole, a confronti fra diversi metodi di indagine e lavoro, permettendo di estrarre il meglio da ciascuno di essi.

La base comune su cui il discorso si svolge è la fisica delle particelle elementari: si tratta cioè di studiare da quali leggi sia governato il comportamento delel costituenti più intime della materia, quali forze regolino le loro mutue interazioni, di quali particolari proprietà esse godano. Questo compito è affidato al CERN, ai vari gruppi sperimentali, facenti capo in generale alle diverse Università o centri di ricerca nazionali, a volte costituiti da unioni e collaborazioni fra vari di questi. Tra di essi anche l'Università di Trieste è rappresentata per opera di un gruppo formato in gran parte da fisici provenienti da questa città, che raggiunge così il duplice scopo di portare il contributo e far conoscere il nome di Trieste anche in questo campo della scienza moderna, oltre che di allargare il campo delle ricerche che nell'ambito dell'Università stessa vengono svolte.

L'attività di base del gruppo, sulla quale poi si innesta il lavoro sperimentale vero e proprio, è di studio e di informazione: il tenersi al corrente di tutto il materiale prodotto dai fisici giorno per giorno, delle nuove teorie che vengono via via elaborate, dei risultati sperimentali che si aggiungono a quelli già noti, delle nuove tecniche impiegate, potrebbe già di per sè occupare completamente il tempo di ciascuno nella lettura di libri e di riviste, nell'assistere a seminari e nel partecipare a congressi. Ovviamente, però, non ci si contenta di far da spettatori: lo studio di cosa sia stato fatto e come, il fervore di conoscere cose nuove, caratteristica di ogni centro di ricerca scientifica, sono particolarmente sentiti nell'atmosfera del CERN. Il grande numero di problemi che si pongono via via che nuovo lavoro viene svolto, non fa certo mancare le possibilità di portare il proprio contributo nel progettare e portare a termine nuovi esperimenti che contribuiscano ad accrescere la conoscenza della fisica.

Nelle sue linee essenziali, un esperimento di fisica particellare, eseguito con l'impiego di una macchina acceleratrice (qual è il protosincrotrone del CERN) si svolge così: le particelle, dopo essere state accelerate, facendo loro compiere un grandissimo numero di giri all'interno della macchina, e ricevendo un certo numero di «spinte» ad ogni giro, sono fatte uscire dall'acceleratore e indirizzate (per mezzo di magneti che permettono di convogliarle in traiettorie prestabilite e di mantenerle in «fasci» compatti) contro opportuni bersagli, costituiti spesso da un gas raffreddato fino al punto di farlo diventare liquido, e che possono essere considerati come degli agglomerati di particelle elementari. Le reazioni provocate dall'urto vengono rivelate per mezzo di speciali apparecchiature, registrate in tutte le loro caratteristiche e quindi analizzate, studiate ed interpretate.

La realizzazione di tali esperimenti richiede un grande impiego di uomini e di mezzi: tralasciando ciò che riguarda il funzionamento, la manutenzione e lo sviluppo dell'acceleratore, curato da particolari gruppi del CERN, ma di cui peraltro i fisici dei gruppi sperimentali devono essere a profonda conoscenza, la progettazione e la messa a punto della esperienza estendono il lavoro dei fisici stessi ad altri campi che non siano quelli della fisica pura e della matematica, portandoli a studiare e a farsi una esperienza su problemi di elettronica, elettrotecnica, meccanica ed ottica, richiedendo loro la conoscenza del funzionamento dei calcolatori elettronici e delle loro tecniche di programmazione, ponendoli a volte di fronte a questioni riguardanti altre scienze, come ad esempio la chimica o la geodesia. La costruzione poi dello apparato sperimentale fornirà una notevole quantità di lavoro a tecnici meccanici ed elettronici appartenenti al CERN o ad officine esterne, o provenienti dai laboratori delle Università e degli istituti nazionali di ricerca.

La scelta della linea di ricerca da seguire viene fatta dal gruppo nella più completa libertà, senza dover seguire alcun piano di direttive superiori. Una volta deciso quale esperimento sia da compiere, i vari compiti si distribuiscono quasi automaticamente tra i componenti del gruppo, secondo l'esperienza e le particolari inclinazioni di ciascuno. Ha inizio così la fase di preparazione in cui molto è lasciato all'iniziativa dei singoli, che hanno così modo di mettere alla prova le loro capacità nel venire a capo di tutti i problemi che si pongono. Si tratta di approfondire le teorie che concernono la questione in esame, di prevedere con calcoli i possibili risultati e di mostrare come un certo risultato invece di un altro può convalidare o meno il quadro teorico esistente; si tratta poi di progettare l'apparato migliore per l'affettivo compimento dell'esperienza, di studiare la possibilità di utilizzazione di tecniche già note, di sviluppare a volte tecniche nuove di rivelazione delle particelle, di prevedere e misurare le prestazioni delle apparecchiature che si suppone di dover utilizzare, di costruire nuove apparecchiature che rispondano alle particolari esigenze della particolare esperienza; si tratta infine di preparare lo schema per l'elaborazione dei dati che verranno raccolti e di cercare di prevedere tutti i possibili fattori che potrebbero portare a una errata interpretazione dei dati stessi. Questo lavoro dura in generale vari mesi, caratterizzati da contatti e discussioni con le persone che abbiano affrontato problemi analoghi, frequenti riunioni di gruppo per fare il punto della situazione, coordinare e collegare il lavoro svolto, prendere decisioni di base quando si presenta la possibilità di scelta tra diversi schemi da seguire.

Quando si pensa di aver chiarito e preparato tutto, almeno sulla carta, il gruppo presenta il progetto di esperimento ad un comitato variamente composto da fisici di più o meno lunga esperienza, che ha il compito di approvare l'effettiva realizzazione dell'esperimento stesso: il progetto verrà discusso in una riunione alla quale chiunque può partecipare e prendere la parola per esprimere i propri dubbi e domandare chiarificazioni, anche se il potere decisionale resta ristretto ai pochi membri del comitato, e nella quale riunione vengono chiariti lo interesse e l'importanza dell'esperimento, oltre che l'effettiva capacità del gruppo a realizzare le apparecchiature previste e a ottenere i risultati voluti servendosi di tali apparecchiature.

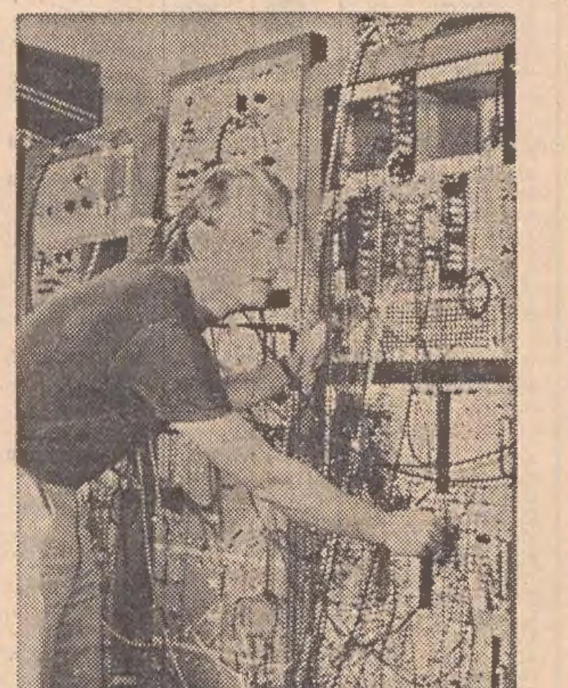
Il giorno della riunione è uno dei giorni più importanti nella vita del gruppo. Spesso il compito di presentare il progetto viene affidato, affinchè si facciano le ossa, ai più giovani, per i quali una tale incombenza rappresenta un'emozione eccezionale, oltre che un compito ben arduo. Si tratta di convincere un uditorio formato da scienziati di lunga esperienza, della bontà del progetto, controbattendo propriamente tutte le obiezioni presentate e fornendo esaurienti delucidazioni su qualunque particolare dello esperimento. Naturalmente, il capogruppo e i compagni più esperti sono presenti, pronti a dar man forte ai loro più giovani colleghi, quando lo spirito critico degli «inquisitori» colga qualche punto particolarmente delicato.

In caso di approvazione dell'esperienza, al gruppo viene assegnato un certo «tempo di macchina», gli viene cioè assegnata un'area da occupare nelle zone sperimentali dove arriveranno le particelle estratte dall'acceleratore, e vengono fissati i giorni, generalmente raccolti in più gruppi di due settimane, nei quali una parte delle particelle estratte dal protosincrotrone andrà a formare un fascio utilizzato pienamente dal gruppo.

Dopo la approvazione dell'esperienza, e finiti i relativi brindisi di festeggiamento, l'attività diventa sempre più intensa, così come si intensificano i rapporti con i gruppi operanti al CERN e incaricati di assistere i fisici nel loro lavoro. Con i geometri vengono concordate le modalità dell'esatto posizionamento, centrature ed allineamento, da eseguire a mez-

Sergio Conetti

(Continua in 2.a pagina)



Nato a Trieste il 31 gennaio 1944, Sergio Conetti è un giovane collaboratore del prof. Giuseppe Fidecaro della nostra Università. Egli ha seguito gli studi per la laurea in fisica presso l'Università di Trieste, discutendo con lode una tesi nel campo delle particelle elementari. La tesi è stata preparata in parte presso i laboratori del CERN, a Ginevra, nel periodo 1966-'67, usufruendo di una borsa di studio dello stesso CERN. Dopo la laurea, Sergio Conetti ha proseguito la propria attività di ricerca nell'ambito del gruppo Alte Energie CERN - Trieste.

NUOVE IMPLICITE MINACCE AI PAESI DELL'EST RILUTTANTI AL GIOGO SOVIETICO

Le truppe bulgare disponibili per «manovre» in territorio romeno

Da Mosca intanto la «Pravda» ammonisce che nessun governo comunista può prendere decisioni che danneggino gli interessi del socialismo - La Jugoslavia si sta preparando alla difesa armata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 26

L'agenzia jugoslava «Tanjug» fa notare oggi che un giorno prima che la Bulgaria respingesse la protesta albanese per lo stanziamento di forze sovietiche sul suo territorio, il Viceministro della Difesa bulgaro aveva parlato della disponibilità immediata di truppe bulgare per soffocare «la controrivoluzione» dovunque fosse necessario.

Il Viceministro, generale Slavcke Trnski, in un articolo apparso sull'organo ufficiale del PC bulgaro, aveva scritto: «Il nostro esercito è piccolo. Ma ciò non gli impedisce di essere un fedele alleato dell'esercito sovietico. Oggi, i due eserciti si trovano nella sorella Cecoslovacchia per spegnere il fuoco acceso dalla controrivoluzione. E domani, esso (l'esercito bulgaro) andrà dovunque la controrivoluzione dovrà essere soppressa. Questo è il dovere internazionale del nostro esercito. Esso è del tutto potente e invincibile quando è con l'esercito sovietico».

Inoltre, proprio oggi, l'organo del PC bulgaro «Rabonichesko Delo» sottolinea il ruolo guida del Partito comunista sovietico e ammonisce gli altri partiti a non sopravvalutare le loro «peculiarità nazionali». Una simile sopravvalutazione, dice il giornale, «porta inevitabilmente a gravi conseguenze per lo sviluppo socialista di un determinato Paese: lo dimostra lo esempio cecoslovacco».

Queste dichiarazioni acquistano particolare rilievo se messe in relazione con nuovi allarmanti particolari emersi sulla recente visita compiuta in Bulgaria dal comandante delle forze del Patto di Varsavia, il gen. Ivan Yakubovsky, e sui riflessi che la sua missione potrebbe avere nei confronti della Romania. Secondo fonti di Bucarest — e la condiscendenza del Governo romeno a diffondere notizie del genere indica chiaramente che esso desidera che certe cose si sappiano in Occidente — il generale sovietico avrebbe effettuato un sondaggio presso i bulgari per appurare se reparti dell'esercito di Sofia sarebbero disposti a prendere parte a una serie di manovre militari che le truppe sovietiche vorrebbero effettuare in territorio romeno nel quadro della cooperazione del Patto di Varsavia. Yakubovsky ha anche compiuto, lunedì e martedì, una visita in Ungheria, nel corso della quale ha conferito con i dirigenti magiari. Su «questioni relative all'ulteriore sviluppo delle forze armate unite».

A tutte queste notizie, in un certo senso preoccupanti, si aggiunge oggi a Mosca una presa di posizione della «Pravda», secondo la quale nessun governo comunista ha il diritto di prendere decisioni che «danneggino il socialismo nel proprio Paese o ledano gli interessi vitali di altri Paesi socialisti». Nell'articolo si fa il nome soltanto della Cecoslovacchia, ma è chiaro che la «Pravda» vuole riferirsi a qualsiasi Paese che mostri una certa indipendenza da Mosca.

«Ogni partito comunista è responsabile non solo di fronte al suo popolo ma a tutti gli altri Paesi socialisti e all'intero movimento comunista mondiale», dice la "Pravda", aggiungendo che i Governi comunisti possono applicare i principi del marxismo leninismo come meglio credono ma «non allontanarsi da questi principi». La "Pravda" avverte anche che la URSS è decisa a continuare a prendere misure contro quelle che chiama le «forze antisocialiste» cecoslovacche. «Coloro che parlano di un'azione illegale dei Paesi socialisti alleati in Cecoslovacchia dimenticano — dice la "Pravda" — che in una società di classe non vi sono e non possono esservi diritti non di classe: leggi e norme di diritti sono soggetti alle leggi della lotta di classe».

Così, il timore di un gesto irrazionale da parte sovietica sta prendendo piede anche in Jugoslavia, dove ogni giorno aumentano le iniziative, tutte di ispirazione governativa, aventi lo scopo di rafforzare nella popolazione lo spirito combattivo e la ferma determinazione di contrastare qualsiasi tentativo di invasione. La distribuzione di centinaia di migliaia di copie del «Manuale di difesa civile», riveduto alla luce dei fatti di Cecoslovacchia, è virtualmente completata.

Il libro, redatto in uno stile agile e di facile comprensione che fa addirittura pensare ad un modello publicitario di Madison Avenue, impartisce consigli ed indicazioni sul comportamento da seguire in caso di attacco atomico, menziona l'assicurazione che lo Stato accorda a tutti coloro che prenderanno parte alla difesa del suolo nazionale pur non essendo inquadrati nelle forze armate regolari e fornisce i rudimenti della guerriglia e della resistenza passiva.

Dalla lettura del manuale, e da tutta una serie di dichiarazioni a più livelli traspare insomma la chiara intenzione di resistere ad ogni costo. Sintomatica è al riguardo una frase del manuale distribuito in tutte le fabbriche, le scuole, gli uffici pubblici è fra gli aderenti al partito: «Nessuno ha il diritto di accettare o firmare, in nome della Repubblica federale socialista della Jugoslavia, la resa o l'occupazione del Paese».

Le postazioni di batterie antiaeree viste nei giorni scorsi nei pressi degli aeroporti internazionali si sono infittite. Nei campi che confinano con la Bulgaria si vedono batterie di cannoni e carri armati. Nelle grandi città, le autorità hanno fatto effettuare numerose prove di allarme aereo e di difesa, le organizzazioni giovanili paramilitari hanno intensificato i corsi di addestramento, gli ospedali sollecitano la raccolta di plasma sanguigno. I soldati, solitamente inviati in licenza alla fine di settembre per coadiuvare al raccolto del grano, sono rimasti nelle caserme; al loro posto lavoreranno gli universitari che forse saranno così costretti a ritardare l'inizio dei corsi autunnali.

A. P.

LA DOLOROSA SCOMPARSA DELLA CONSORTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Biancarosa Fanfani è morta senza aver ripreso conoscenza

Il trapasso della signora è avvenuto ieri all'alba, presenti il marito e i sette figli

Roma, 26

La signora Biancarosa Fanfani si è spenta stamane alle 4, senza aver ripreso conoscenza, al policlinico «Agostino Gemelli», dove era stata ricoverata nella notte tra domenica e lunedì scorso in seguito a un attacco di trombosi cerebrale. Al momento del trapasso erano al suo capezzale il marito, i sette figli e alcuni altri familiari. La signora Fanfani era entrata in coma nella notte tra il 23 e il 24.

Subito dopo l'annuncio del decesso, è cominciato lo afflusso di personalità che si sono recate a rendere omaggio alla salma — composta in una camera ardente al pianterreno dello «Agostino Gemelli» — e a porgere le condoglianze al Presidente del Senato Fanfani. Fra i primi a giungere al policlinico sono stati il Presidente del Consiglio Leone, che era accompagnato dalla consorte, il Presidente della Camera Pertini, il sen. Merzagora, il segretario della D.C. Rumor, il senatore Spataro, il senatore Terracini, l'on. Cassiani, i Ministri Mazza, Gonella, Bosco, Natali e Spagnolli, il Sottosegretario Malfatti, i vice-segretari della D.C. Piccoli e Forlani, il presidente del gruppo dei deputati democristiani Sullo, il segretario del Senato Bezzi. E' stata notata anche la signora Francesca De Gasperi con la figlia Romana.

Il Presidente Saragat, che aveva seguito con commosso interessamento il decorso della malattia della signora Biancarosa, recandosi anche dal Presidente del Senato per assumere direttamente notizie, ha fatto pervenire, per il tramite del suo segretario particolare dott. Belluscio, al sen. Fanfani una lettera autografa di condoglianze. Anche Paolo VI ha fatto pervenire alla famiglia Fanfani le espressioni del suo cordoglio.

Alle 9, nella camera ardente, il cappuccino padre Zamberletti ha officiato una messa di suffragio. Alle 13.30 la salma è stata trasportata nella chiesa grande dell'Università del Sacro Cuore. E' stata posta in una cassa di rovere su un catafalco attorno al quale ardono 4 ceri. Biancarosa Fanfani è vestita di pizzo nero: tra le mani una rosa rossa e un crocifisso. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio alle 16.

Biancarosa Provasoli era nata a Viggiù 55 anni fa. Il padre, originario di Busto Arsizio, era titolare di una industria e sua figlia ebbe l'adolescenza serena e studiosa di tante altre ragazze della buona borghesia lombarda. Frequentò a Milano la Università cattolica e si laureò, dopo sposata, in lingue: fu proprio preparando un esame, in biblioteca, che incontrò per la prima volta un giovane professore, ordinario di economia: Amintore Fanfani. Il loro matrimonio celebrato nel 1939, fu allietato dalla nascita di sette figli: Annamaria, Grazia, Marina, Alberto, Benedetta, Giorgio e Cecilia.

Quattro anni fa, i coniugi Fanfani festeggiarono le nozze d'argento con un viaggio ai santuari di Lourdes e Fatima. Biancarosa Fanfani dedicava molto tempo ad opere assistenziali. Da venticinque anni si recava due o tre volte l'anno a Lourdes con il «treno bianco», assistendo gli ammalati.

BORSE E MERCATI

MILANO: CONTRASTI

Milano, 26

Superficiali contrasti di tendenza in un mercato poco attivo stamane alla Borsa di Milano. La particolare situazione dei mercuriferi e il contegno fermo delle Fiat ha risvegliato un certo interesse per gli azionari, con tentativi di allargare l'area del rialzo ad altre voci, tra cui Saffa, Ras, Italcementi e i ferroviari. In seguito, il ritmo iniziale non è potuto essere mantenuto e i corsi sono finiti su basi più calme ed in genere aderenti ai livelli finali della vigilia. Conservano discreti vantaggi le Molini Certosa, Ras, C. Erba, Pibigas, Bonifiche Ferraresi, F. Tosi, Pertusola, Rotondi e Ciga. Di poco migliori i mercuriferi; culme le Motta, Italsider, Lepetit, Rossari, Donzelli e Mondadori.

Discreti scambi a prezzi stabili intorno ai livelli di ieri nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 106.000.000; Buoni del Tesoro 158 milioni; obbligaz. 1.108.916.200; azioni n. 1.110.800.*

DOPOBORSA — Mercato selettivo con prezzi migliori: Cisa 4555-4565; Burgo 14550-14650; Monte Amiata 17250-17350; Italcementi 24700-24750; Ras 45550-45600; Generali 57400-57500. — (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	25-9	26-9
Alimentari		
Certosa	2735	2770
Eridania	2382	2360
Es. Molini	2595	2600
Motta	6535	6475
Rom Zucc.	130	125
Rom Zucc. pr.	378	378
Assicurativi		
Ass. Generali	57450	57390
Ass. Milano	32530	32970
Ass. Mil. pr.	25500	25550
Ass. Torino	8980	8975
Ass. Tor. pr.	5615	5630
Fond. Incendio	10250	10245
Fond Vita	24385	24395
L Assicuratrice	70120	70100
Ras	44780	45380
S.A.I.	26500	26320
Bancari		
Mediobanca	77850	77590
Chimici		
Anic	1275	1270
Brioschi	11480	11480
Gas Napoli	910	910
Caffaro	283.50	285.50
Erba	10520	10700
Erba pr.	6405	6440
Italgas	1190	1186
Lepetit ord.	4503	4470
Lepetit pr.	4580	4600
Liquigas	175	174
Mira Lanza	47600	47860
Ossigeno	1670	1675
Pibigas	88	93
Rumianca	1295.50	1299
Saffa	5080	5110
Sarom	1060	1061
Montedison	1070	1070
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1325	1333
Marelli	580.50	582
Sip	2680	2675
Tecnomasio	949	939
Terni Nuova	246.25	245
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2472	2475
Bastogi	2080	2084
Breda	3878	3868
Finmare	352.25	353
Finsider	558.50	560
Generalfin	852	847.50
Gim	3350	3330
Invest.	2684	2665
Italpi	2420	2418
La Centrale	6381	6360
Pirelli & C.	3745	3749
Sme	2318	2320
Stet	2984	2979
Sviluppo	2218	2220
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2964	2990
Beni Stab.	3880	3890
Bonif. Ferraresi	1068	1090
Co. Ge	9140	9140
HABITAT	2930	2955
Imm. Roma	581	577.50
SAGI	1525	1515
IN Edilizia	2560	2590
Milano Cen.	25050	25050
Risanamento	6250	6225
SACIE pr.	881	884
Silos Gen	3000	3020

TITOLI	25-9	26-9
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	895	895
Fiat	2776	2775
Fiat pr.	2344	2344
Nebiolo	564	565
Olivetti ord.	3185	3190
Olivetti pr.	3106	3109
Tosi Franco	1780	1810
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3405	3430
Acc. Falck pr.	3400	3420
Broggi-Izar	1000	1000
Dalmine	1090	1091
Lissa-Viola	650	650
Italsider	848	838
Magona	1939.50	1927
Metal. Italiana	3245	3250
M. Amiata	17220	17330
Montepomi	280	281
Siele	5580	5589
Trafilerie	524	524
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3695	3695
Cot. Cantoni	13490	13490
Olcese	207	204
Cucirini	6410	6420
De Angeli	4288	4314
Cascami Seta	5100	5100
Fisac	400.50	400
Lanerossi	3300	3300
Gavardo	1551	1556
Scotti	106	106
Linificio	367	365
Marzotto pr.	1650	1650
Rossari & Varzi	7320	7050
Rotondi	28210	29500
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	565	560
Snia Visc.	3308	3291
Snia pr	2290	2284
Bernasconi	350	350
Tilane	259	259
Un. Manifatt.	19700	19850
Trasporti		
Alitalia priv.	17200	17130
Nord Milano	4700	4720
L'Ausiliare	2475	2475
Mittel	13945	14000
Diversi		
De Ferrari	1359	1359
Cart. Binda	28700	28700
Cart. Burgo	14390	14400
Cart. Donzelli	2150	2125
Cementir	3725	3750
Cer. Pozzi	97.25	97
Cer. Pozzi pr.	211	210.50
Cer Ginori	359	362
Ciga	4460	4549
Cond. Acque TO	1034.50	1034.50
Eternit	3400	3430
Italcementi	24800	24700
Cond. Acqua RO	687	691
Rinascente	370.25	369
Rinasc. pr.	246.25	246.50
Mondadori pr.	3086	3050
Pirelli S.p.A.	3453	3432
Rejna	915	915
Smeriglio	71.25	71
SES ex Sarda	3945	3947
SGES ex Seso	1681	1683
Terme Acqui	2240	2240

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		26 sett.
Rendita	5%	111.60
Redimibile 1934	3.50%	101.—
Ricostruzione	3.50%	86.50
»	5%	97.40
Redim Trieste	5%	97.40
Riforma Fond.	5%	96.90
Redimibile '54	5%	95.90
Edilizia scol.	5.50%	100.30
B.T 1969	5%	100.—
» 1970	5%	100.025
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	95.90
O.Pubbl.SS.A	6%	95.75
» » SS.B.I	6%	96.40
» » SS B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.80
» » SS C.II	6%	95.40
» » SS.C.III	6%	95.40
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.45
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.55
» 1966 II	6%	96.56
» 1967	6%	96.55
» 1968	6%	96.90
» Europa '65	6%	96.65
E.N.I. '65 II	6%	97.—
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.50
Autostrada '63	5.50%	90.55
» '65	6%	96.20
» '67	6%	96.60
» '68	6%	97.25
C.F Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	86.60
» »	5.50%	91.50
» »	6%	95.25
» SS I	6%	96.65
» SS II	6%	96.50
» SS III	6%	96.65
O.P. ss. Anas	6%	95.30
O.P. Dotaz. I	6%	96.60
O.P. Dotaz. II	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.30
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.15
FF.SS. 1952	5.50%	96.75
» 1953	5.50%	96.20

TITOLI		26 sett.
» 1955	5.50%	95.05
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	5%	90.—
FF.SS. 1961	5%	90.—
» 1965 I	6%	96.60
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.45
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	99.90
» XVIII	6%	98.50
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	97.95
» XXI	5%	94.30
» XXII	5%	90.95
» XXIII	5%	89.20
» XXIV	5.50%	91.10
» XXV	6%	95.90
» XXVI	6%	95.20
» 1964	6%	100.10
Cred Nav 63	6%	96.50
Cred. Nav. '67	6%	95.65
ENI 1956	6%	99.40
» Gela	5.50%	92.65
» 1957	6%	99.70
» 1958	6%	99.10
» 1958/78	6%	97.50
» 1964	6%	98.50
» 1966	6%	97.20
» Sud - 1959	6%	97.25
» Sud 1960	5.50%	93.40
» Sud . 1961	5.50%	93.50
» Sud-IV	5.50%	91.90
» Sud-V	5.50%	91.70
» Sud-VI	5.50%	91.40
» Sud-VII	5.50%	93.35
» Sud-VIII	5.50%	93.70
» Sud-IX	6%	96.65
IRI 1954/69	6%	100.05
» 1956/74	6%	99.60
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.25
» '57/77 (XX)	6%	97.85
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	92.60
» 1960/80	5.50%	91.80
» 1961/86	5.50%	91.05
» 1963/83	5.50%	90.90
» 1964/82	6%	96.45
» 1965/83	6%	96.35
» Stet	6%	100.—
IRI Elet. opt.	5.50%	96.30
Cart. Timavo	7%	100.50

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,58; dollaro canadese 579,39; corona danese 82,875; corona norvegese 87,022; corona svedese 120,442; fiorino olandese 170,985; franco belga 12,356; franco francese 125,027; franco svizzero 144,685; lira sterlina 1485,25; marco tedesco 156,417; scellino austriaco 24,069; escudo portoghese 21,704; peseta spagnola 8,928.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,85; lira sterlina 1484; franco svizzero 144,50; franco francese 124,90; franco belga 12,05; marco tedesco 156,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,20; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,40; corona danese 82,40; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 47; dracma greca t.g. 18,75, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6650-6950; marengo svizzero 7350-7750; oro fino 803-820; platino 4500-6000; argento 43500-47500.

TRIESTE

Mercato prevalentemente contrastato con scarsa attività. Migliorie in Ras, Beni, Finsider e Sme. A prezzi stabili, con lievi aumenti negli statali, il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 3.000.000; azioni n. 2000.

Bastogi 2080; Finmare 352; Finsider 560; Sip 2680; Sme 2320; Stet 2980; Ass. Generali 57400; Ass. Italiana 70000; Ras 45400; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1650; Viscosa ord. 3290; Viscosa priv. 2290; Dalmine 1090; Italsider 838; Cantieri 180; Fiat ord. 2775; Fiat priv. 2340; Terni 245; Anic 1273; Liquigas 174; Montedison 1071; Beni Stabili 3890; Immobiliare 578; Pirelli S.p.A. 3430; Rinascente 369; Rinascente priv. 246.

NEW YORK
(Al misto)

La Borsa valori di New York ha chiuso ieri al misto dopo contrattazioni intensissime. Gli agenti di cambio osservano che il mercato ha subito una correzione tecnica in assenza di consistenti notizie positive. Le quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.40-4.50; Olivetti 4.94-5.04; Snia 5.23-5.33; Montedison 1.69-1.75; Pirelli S.p.A. 5.46-5.56.

LONDRA
(Ripresa)

Molti alfieri tra gli industriali hanno riassorbito ieri in parte le perdite recenti alla Borsa di Londra. La riunione era iniziata in modo negativo, con perdite molto forti. I segni della ripresa si sono fatti attendere sino all'ultima mezz'ora.

CON LA PRESENTAZIONE DEI DECRETI PER L'ECONOMIA E L'AGRICOLTURA

EMERGONO DIFFICOLTÀ PER IL GOVERNO LEONE

In corso consultazioni fra i partiti dell'ex coalizione di centro-sinistra
La sinistra d.c. si solleva contro l'espulsione degli aclisti di Belluno

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

La ripresa dell'attività parlamentare ha messo a nudo i molti scogli che rischiano di compromettere la stabilità governativa. I partiti della vecchia coalizione sono sostanzialmente d'accordo nell'aggirare per il momento gli ostacoli maggiori rinviandone la presa in considerazione al momento in cui il dialogo per la ripresa della collaborazione di centro sinistra consentirà di raggiungere un accordo in sede politica sulle questioni più spinose facilitandone così l'iter parlamentare.

Alcuni ostacoli devono però essere affrontati subito e tra questi sono il decreto per la agricoltura e il cosiddetto «decretone». A proposito del primo va detto che la maggioranza degli oratori intervenuti nella discussione svoltasi in proposito alla Camera si è detta favorevole alla legge e, pertanto, la battaglia sugli emendamenti che inizierà martedì, dopo la replica del Governo, non dovrebbe essere molto impegnativa. Un discorso del tutto diverso va fatto per il «decretone» dato che, oltre alle opposizioni di destra e di sinistra, anche i socialisti e la sinistra democristiana hanno presentato emendamenti tali da privarlo di alcune delle parti più significative. La questione è stata esaminata oggi in una lunga riunione del gruppo democristiano della Camera cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il segretario della D. C. e i Ministri Colombo e Ferrari Aggradi.

Leone ha sottolineato l'improrogabile esigenza che i due decreti vengano convertiti. Quello per l'agricoltura risponde ad esigenze urgenti del settore specie in relazione ai gravi danni subiti dai coltivatori per le recenti calamità naturali. Il decreto per lo sviluppo economico — ha sottolineato il Presidente del Consiglio — trova invece la sua piena giustificazione nell'attuale situazione economica che è soddisfacente, ma necessita di provvedimenti che ne agevolino l'espansione. Leone ha anche risposto alle critiche di quanti hanno sostenuto la inopportunità di aver fatto uso del decreto legge; precisando che l'iter normale per questi provvedimenti avrebbe potuto differire i benefici effetti degli interventi predisposti. Leone ha poi rivolto un invito ad approvare i due decreti legge con quelle modifiche che le esigenze del bilancio e della programmazione consentono e l'urgenza della situazione economica e finanziaria esigono.

Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che la difficile situazione parlamentare conferma come sia urgente uscire dalla presente condizione il che viene messo in evidenza anche dalla situazione internazionale, mai come ora complessa e delicata. Leone, ha fatto presente le difficoltà attraverso le quali deve procedere un Governo come quello attuale ricordando che si è formato nella prospettiva non lontana di una necessaria schiarita politica dalla quale dovrà nascere la formazione di un Governo di collaborazione. La dichiarazione del Presidente del Consiglio è di indubbio rilievo sia perchè pone in luce la precarietà della situazione politica attuale, sia perchè rende nota la volontà governativa di accettare alcuni emendamenti al «decretone» purchè essi siano mantenuti nei limiti consentiti dal bilancio e dall'attuazione del Piano quinquennale.

Dopo le dichiarazioni di Leone si è svolto un ampio dibattito sui due decreti. La discussione sul decreto per l'agricoltura si è incentrata in particolare su tre punti: il problema del fondo di solidarietà nazionale, il problema dell'indennizzo e il problema dell'incidenza che gli sgravi fiscali previsti dal decreto avranno sui bilanci comunali, i quali saranno privati delle relative entrate. A proposito della creazione del fondo di solidarietà nazionale, il Governo ha avuto occasione di sottolineare in Parlamento la necessità di provvedere, in caso di calamità nazionali, non di volta in volta frammentariamente e singolarmente, ma organicamente attraverso la creazione di questo fondo. Questo punto del decreto ha riscosso giudizi positivi da parte di molti degli oratori intervenuti nel dibattito a Montecitorio.

In merito alla decurtazione di introiti che i comuni subiranno in conseguenza degli sgravi fiscali previsti dal decreto, sono emerse due tesi: una, sostenuta da Colombo e da Ferrari Aggradi, secondo la quale lo Stato deve risarcire non tutti i Comuni, ma solo quelli con bilanci deficitari; l'altra, sostenuta da Sullo e da altri deputati democristiani, secondo la quale non è giusto aiutare solo i Comuni con bilanci deficitari perchè, così operando, si dà un premio ai Comuni in deficit e si sacrificano i Comuni con bilanci sani, quasi invitandoli a seguire l'esempio delle amministrazioni finanziarie deboli.

In serata comunque, sotto la presidenza di Sedati, si sono riuniti i rappresentanti dei gruppi parlamentari della D.C., del PSU e del PRI. E' stato raggiunto un accordo sugli emendamenti da apportare al decreto agricolo, emendamenti che riguardano, tra l'altro, anche una prima attuazione del principio degli indennizzi. Per quanto riguarda il superdecreto, Sullo ha riferito sui contatti avuti con i socialisti e con i repubblicani. Nei prossimi giorni ci saranno nuovi contatti fra i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei tre partiti del centrosinistra, per discutere alcuni emendamenti.

Nel campo dei partiti, il caso dei diciassette aclisti iscritti a Belluno espulsi dal collegio regionale dei probiviri del Veneto è il tema di maggior rilievo all'ordine del giorno. I cinque esponenti della minoranza della sinistra della direzione democristiana De Mita, Galloni, Granelli, Sinesio e Toros hanno inviato al Presidente del consiglio nazionale democristiano Scelba e al segretario del partito Rumor una lettera di protesta per l'espulsione dal collegio regionale dei probiviri del Veneto di un gruppo di 17 iscritti di Belluno, «rei — scrive questa sera l'agenzia Radar — di essersi opposti, in occasione della preparazione delle liste elettorali, alle soluzioni imposte dal gruppo di potere locale». Gli esponenti della minoranza di sinistra hanno chiesto di avocare alla direzione centrale la questione e, nel riservarsi tutte le iniziative «statutariamente possibili, i firmatari della lettera hanno fatto presente che la mancata soluzione politica del caso Belluno potrebbe avere gravi ed imprevedibili conseguenze anche sul piano generale».

Sempre nel campo della sinistra democristiana, va detto che «Forze Nuove» — l'agenzia di Donat Cattin — ha pubblicato questa sera una nota di vivace critica nei confronti della politica estera italiana. Proprio stamattina Medici, prima di partire per Bruxelles ove domani presiederà la sessione del Consiglio dei Ministri degli esteri della CEE, si è incontrato a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio con il quale ha fatto il punto sulla situazione internazionale anche in vista del viaggio che lo stesso Medici, dopo Bruxelles, farà a New York per prendere parte alla prima fase dei lavori della sessione annuale dell'assemblea dell'ONU e alla riunione del Consiglio della NATO che è stata convocata in via straordinaria per l'aggravarsi della situazione internazionale.

R. R.

TERREMOTO E PANICO nella Valle del Belice

Palermo, 26

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita alle 19.32 a Trapani e nei paesi della Valle del Belice, provocando il panico fra le popolazioni. A Sciacca la gente si è riversata sulle strade, abbandonando abitazioni, uffici e negozi, e fuggendo verso le piazze, i luoghi aperti e verso la periferia dell'abitato. Lunghe colonne di auto si sono subito formate sulle strade statali verso Trapani e verso Agrigento.

I sismografi dell'Istituto di geofisica dei padri rosminiani hanno registrato due scosse la prima alle 19.32 di intensità pari al quarto-quinto grado della Scala Mercalli e la seconda alle 19.35, del secondo-terzo grado, ambedue con epicentro nella Valle del Belice.

Le due scosse di terremoto sono state avvertite anche a Montevago, la cittadina completamente distrutta dal terremoto del 15 gennaio scorso. I sinistrati, presi dal panico sono usciti dalle baracche riversandosi in aperta campagna. Scene di panico si sono avute anche a Santa Margherita Belice, a Santa Ninfa e a Partanna. Non vengono segnalati danni.

Le scosse di terremoto sono state avvertite a Sambuca, Menfi, Caltabellotta in provincia di Agrigento; a Castelvetrano, Poggioreale, Salaparuta, Gibellina, Partanna, Campobello di Mazara e Salemi, in provincia di Trapani.

Una folla imponente

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
San Giovanni Rotondo — Una folla immensa ha fatto ala al funerale di Padre Pio da Pietrelcina

L'ULTIMO ADDIO A SAN GIOVANNI ROTONDO AL CAPPUCCINO DALLE STIMMATE

In centomila da tutto il mondo ai solenni funerali di Padre Pio

Popolo e personalità, fra le quali il professor Valdoni, hanno pregato attorno alla bara
Un telegramma ha manifestato il cordoglio del Papa per il «pio transito» del religioso

San Giovanni Rotondo, 26

Da stasera Padre Pio riposa nella cripta ai piedi dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Una moltitudine di gente ha fatto ala al corteo funebre che, partito dalla chiesa, vi ha fatto ritorno dopo essere sfilato per le strade del paese che tanto deve alla eccezionale figura del frate con le stimmate. In tutto sono stati percorsi otto chilometri. In testa al corteo era la fanfara di un reparto di carristi, poi un plotone di carabinieri e agenti di PS. Seguivano circa tremila religiosi italiani e stranieri. Poi il feretro è stato deposto sul cassone di una «Citroen» grigia coperto da un saio marrone, quello dell'ordine dei cappuccini, con corone di rose rosse tutte intorno.

Dietro il feretro seguivano i familiari: la sorella Pia, monaca dell'Ordine di Santa Brigida, la nipote e il marito dott. Mario Penelli, poi il gonfalone del comune di San Giovanni Rotondo con il sindaco prof. Giuseppe Sala.

Più indietro, il Padre generale dei cappuccini mons. Clemente da Wilingen, anche in rappresentanza della Santa Sede; la Giunta comunale di San Giovanni Rotondo, il presidente dell'amministrazione provinciale, il comandante del Gruppo carabinieri, i labari dei Comuni di Pietrelcina, Benevento, Manfredonia con i rispettivi sindaci, i rappresentanti di numerosi comuni d'Italia, numerosi parlamentari della zona, il Questore di Milano dott. Parlato, la rappresentanza di Haiti, quella della «Casa Sollievo della Sofferenza», numerosi studenti universitari e «scout». Poi un cordone militare e una fiumana di popolo.

Nel primo pomeriggio si era diffusa la voce della presenza della vedova del senatore Robert Kennedy, la quale, accompagnata dal prof. Valdoni, si sarebbe recata in chiesa a pregare davanti alla bara del frate. Poco dopo si è saputa la verità: il prof. Valdoni c'era, ma era accompagnato dalla moglie. Nel pomeriggio è pervenuto al guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie un telegramma del Cardinale Cicognani, che manifesta il cordoglio del Papa per il «pio transito di Padre Pio da Pietrelcina» e invia la benedizione del Pontefice a conforto della comunità religiosa e della popolazione di San Giovanni Rotondo. In tutto, si afferma, erano oggi a San Giovanni Rotondo non meno di centomila persone.

Il corteo funebre, dopo una sosta davanti al cimitero dove riposano la madre del frate, Maria Giuseppa De Nunzio, e il padre Orazio Forgione, morti rispettivamente nel 1929 e nel 1943, si è nuovamente fermato davanti al palazzo di città.

«Pietruccio il cieco», di casa nel convento fin da bambino, ha voluto seguire tutto l'itinerario del corteo, accompagnato da Padre Bill, l'unico frate straniero del monastero di Santa Maria delle Grazie. Padre Bill è un monaco giovane, ha solo 25 anni. Giunto anni fa da New York per una semplice visita a Padre Pio e quindi senza alcuna vocazione di farsi frate, il giovane americano non è più partito da San Giovanni Rotondo. «Pietruccio il cieco» ha pianto a lungo ed ha ricordato una frase che il frate di Pietrelcina spesso era solito dire: «Quanto è orrida la morte, ma quanto è desiderabile la vita dell'altro mondo al quale Dio ci chiama».

La «via crucis» di Padre Pio è finita.

EDILI IN SCIOPERO dimostrano a Roma e Milano

Roma, 26

Dimostrazioni di operai edili — la categoria è in sciopero su scala nazionale — si sono avute a Roma e Milano. I lavoratori hanno partecipato a comizi di esponenti sindacali. Non si sono avuti incidenti. Continua intanto lo sciopero dei dipendenti amministrativi del Ministero della P.I. e dei Provveditorati. Domani il direttivo del loro sindacato, lo SNADAS, si riunirà per decidere l'eventuale proseguimento dello sciopero oltre la data fissata di sabato 28. Continua anche lo sciopero dei marittimi. Tra le altre sono bloccate la «Leonardo da Vinci» a Palermo e la «Marconi» a Las Palmas. Domani, infine, inizieranno le trattative Governo - Sindacati per la riforma delle pensioni dell'INPS, mentre è annunciato per i giorni 1, 2 e 3 ottobre uno sciopero generale del personale amministrativo e sanitario dell'ENPAS.

IN UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Recisa smentita ufficiale alle «deviazioni» del SID

Le voci, echeggiate anche in Parlamento, di indagini su alcuni deputati sono del tutto false e infondate

Roma, 26

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica: «Di fronte al rinnovarsi di voci e notizie infondate, il Ministero della Difesa ribadisce ancora una volta che il Servizio informazioni difesa (SID) svolge la attività affidatagli dalla legge di provvedere ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese, attuando anche l'opera intesa a prevenire azione dannosa al potenziamento difensivo del Paese, nel più rigoroso rispetto delle norme vigenti. Come già comunicato in data 21 giugno 1968 da parte del Ministro Tremelloni e in data 23 luglio 1968 alla Camera dei deputati dal Ministro Gui, e come è stato dichiarato ieri mattina dallo stesso Ministro Gui alla Commissione difesa della Camera interrompendo l'on. Boldrini, il Ministero della Difesa smentisce ogni informazione diretta a far credere il contrario. In particolare, è falsa la notizia che il SID abbia emanato la disposizione riportata dal settimanale « Vie Nuove » del 22 agosto relativa all'aggiornamento di fascicoli riguardanti alcuni personaggi politici, di cui il giornale stesso ha creduto di fornire i nomi, ripresi in una interrogazione presentata ieri alla Camera dei deputati».

L'on Boldrini del PCI aveva affermato che recentemente al SID erano state impartite disposizioni per aggiornare le informazioni sul conto dei deputati ritenuti «sospetti». Ciò, aveva aggiunto, suona offensivo nei confronti dell'intero Parlamento i cui membri, o alcuni dei quali, vengono tacciati di spie potenziali.

CREDITORE DI GROSSE CIFRE NON PUO' PAGARE I DIPENDENTI

A Palermo l'ospedale costretto alla «bancarotta»

Mandati a casa cinquecento malati non ancora del tutto ristabiliti
Per cena agli infermi due formaggini - Dimostrano medici e infermieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 26

Cinquecento ammalati dei tremila ricoverati all'ospedale civico di Palermo, sono stati oggi dimessi prima della completa guarigione. Alla grave decisione si è giunti per alleggerire assistenza e servizio che la direzione sanitaria non è più in grado di garantire sia perchè i dipendenti del nosocomio sono al loro sedicesimo giorno di sciopero, sia perchè l'intero complesso ospedaliero non è più in condizioni di funzionare regolarmente per la mancanza di fondi. Basti pensare che nella giornata di ieri il pranzo dei degenti è consistito nella quasi totalità in due formaggini e in un panino, mentre le medicine scarseggiano come e più di sempre.

I dipendenti dell'ospedale scioperano, assicurando solo i servizi di pronto soccorso, perchè da due mesi non percepiscono lo stipendio. Alla protesta si sono associati anche alcuni primari e molti medici con lo scopo di denunziare all'opinione pubblica la grave situazione in cui è venuto a trovarsi l'ospedale civico verso il quale numerosi enti pubblici sono debitori da anni per rette non pagate. Nel corso di una riunione tra rappresentanti dei sindacati dei dipendenti, primari dell'ospedale, vice prefetto e medico provinciale, è stato deciso di rivolgersi alla Banca d'Italia affinchè lo Istituto di vigilanza autorizzi il Banco di Sicilia a concedere un ulteriore mutuo all'ospedale. Ma i sindacati hanno già espresso il loro dissenso verso la contrazione di ulteriori mutui che aggraverebbero ancor più la disastrosa situazione economica dell'ospedale.

Il problema — si insiste da più parti — è di ristrutturazione del nosocomio stesso che a rigore dovrebbe essere dichiarato inagibile. Un'istanza di inagibilità, infatti, è stata formulata nei giorni scorsi dal collegio dei primari dell'ospedale i quali sostengono che lo sciopero degli infermieri e degli ausiliari non è che una componente del grave disagio in cui langue l'ospedale. Stamane in segno di protesta, gli scioperanti hanno occupato i locali dell'amministrazione del nosocomio. L'occupazione si è protratta fino allo arrivo della polizia.

Nella serata gli infermieri, in camice bianco, hanno attraversato in corteo il centro cittadino e sono andati a fermarsi in piazza Politeama. Hanno intenzione di trascorrere in piazza la intera notte. Sono con loro molti medici.

Franco Desio

IL RIPROVEVOLE ATTEGGIAMENTO DI ALCUNI REDUCI

Vittorio Veneto reagisce all'ingiuria alla Resistenza

Un unanime manifesto di condanna votato in Comune
Giunta in Parlamento una sdegnata eco dell'episodio

Vittorio Veneto, 26

Il Consiglio comunale di Vittorio Veneto, riunito in seduta straordinaria in seguito agli incidenti accaduti il 22 settembre scorso durante una manifestazione indetta dall'Associazione nazionale volontari di guerra, ha approvato un o. d. g. nel quale «stigmatizza con lo sdegno più vivo l'indegna gazzarra, di tono inequivocabilmente fascista, scatenata da un gruppo di irresponsabili contro il ricordo della Resistenza formulato dal rappresentante dell'Amministrazione comunale durante il messaggio di saluto ai convenuti; riafferma il proprio omaggio commosso all'eroico olocausto di sacrificio e di sangue compiuto nella lotta di Liberazione per quegli stessi ideali che hanno ispirato, lungi da ignobili speculazioni, tutto intero il Risorgimento italiano, del quale Vittorio Veneto è simbolo vivente; eleva la sua ferma protesta contro questa offesa alla Resistenza, alla città, agli stessi volontari di guerra; rinnova il suo fervido e commosso omaggio a tutti coloro che, in ogni tempo, hanno generosamente offerto la propria vita per l'indipendenza, la libertà, la giustizia e il pacifico progresso del popolo italiano».

L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Vittorio Veneto, approvato all'unanimità, sarà inviato al Capo dello Stato, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, al Presidente della Corte costituzionale, al Presidente del Consiglio, ai Ministri degli Interni e della Difesa e alle Associazioni combattentistiche nazionali. Lo stesso ordine del giorno sarà affisso nelle maggiori città italiane e in quelle, come Vittorio Veneto, decorate di medaglia d'oro.

L'increscioso episodio ha avuto un'eco anche al Senato: il sen. Mazzarolli della D.C. ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio, per sapere «se il Governo intende esprimere la sua riprovazione per quanto accaduto recentemente a Vittorio Veneto in occasione di una manifestazione promossa dall'Associazione nazionale volontari di guerra». Nell'interrogazione si ricorda l'episodio avvenuto il 22 settembre scorso, durante il quale «mentre il vicesindaco della città accennava alla Resistenza, alcuni gruppi di convenuti inscenavano una gazzarra con clamori e grida tali da indurre lo stesso vicesindaco e le autorità presenti ad abbandonare il luogo della cerimonia».

Il sen. Mazzarolli afferma poi «che il fatto ha suscitato nella cittadina di Vittorio Veneto e nell'intera provincia disgusto e sdegno e che la Giunta municipale di Vittorio Veneto ha pure affermato che i fatti avvenuti suonavano offesa alla città e alla medaglia d'oro ad essa conferita per i meriti della popolazione durante il periodo della lotta per la Liberazione».

I PREMI SETTIMANALI della Lotteria di Merano

Roma, 26

La SELAS — Gestione lotterie nazionali — ha oggi comunicato i nomi dei vincitori della nona estrazione dei premi settimanali della lotteria di Merano 1968. Il premio da un milione di lire è stato vinto da Ugo Lombrini via Piave 9, Terra del Sole (Forlì). I quattro premi settimanali da cinquecentomila lire ciascuno sono stati assegnati a: Ernesto Viola via Bitinia 19 Roma); Francesco Gambini via Piave 49 Scaldasole (Pavia); Gaetano Gagliardi via A. Volta 14 Porto E. Elpidio (Ascoli Piceno); Agostino Morchio via Galata 25/9 (Genova).

DALLA PRIMA PAGINA

Le esperienze al CERN di un fisico triestino

zo di strumenti geodetici di precisione, dei nivelatori di particelle, la cui posizione è necessario conoscere per poter ricostruire con precisione le traiettorie delle particelle nello spazio. Ai gruppi elettronici e meccanici vengono affidati il montaggio e la costruzione di alcuni elementi dell'apparecchiatura: questa infatti, costituita in alcune sue componenti ormai standardizzate da materiale messo in commercio da industrie specializzate, è poi in parte prodotta all'interno del CERN in conformità alle esigenze dei ricercatori, mentre per le parti che più sono legate al particolare tipo di esperienza in corso è sviluppata direttamente dai fisici facenti parte del gruppo e dai loro tecnici.

Numerosi sono i contatti con gli ingegneri, fisici e tecnici incaricati del funzionamento della macchina e della messa a punto dei fasci, in colloqui e discussioni che a volte hanno più a che fare con la politica e la diplomazia che con la fisica: ciascuno dei gruppi sperimentali infatti vorrebbe che il proprio fascio fosse il più «bello» (rispondesse cioè alle caratteristiche che ne rendono più agevole e pulita l'utilizzazione), ma spesso le esigenze di uno degli utilizzatori possono contrastare quelle di un altro, e non sarà sempre facile trovare la migliore soluzione che contenti tutti.

Gli ultimi giorni infine si lasciano da parte formule matematiche e misure sperimentali, per diventare meccanici, elettricisti ed uomini di fatica, trasportando, montando, spostando, collegando con cavi i vari elementi finchè tutto l'apparato è pronto, scintillante e lucidato a nuovo: da una parte l'area nella quale arriveranno le particelle con il bersaglio e gli strumenti capaci di ricostruirne la traiettoria, dall'altra, separata dalla prima da grossi blocchi di cemento per proteggersi dalle radiazioni e ad esso collegata da un groviglio di cavi, l'area in cui viene posto lo insieme degli apparecchi di controllo e di registrazione dei dati. Questa zona da cui i fisici controlleranno tutto l'andamento dell'esperimento è riempita da un gran numero di circuiti elettronici nascosti dietro pannelli, ricoperti da bottoni, manopole, interruttori, lampadine, quadranti e schermi televisivi, e tutti collegati da altri cavi di ogni dimensione e lunghezza.

Arriva, infine, il periodo più importante, quando le particelle sparate giorno e notte senza interruzione dall'acceleratore, incidono sugli apparecchi posti sul loro cammino; nel gruppo si stabiliscono turni in modo da poter lavorare ventiquattro ore su ventiquattro, dimenticando riposo, domeniche e giorni festivi, all'esecuzione vera e propria dell'esperienza; si comincia mettendo a punto pezzo per pezzo tutto il sistema di rivelazione dei fenomeni cercati, le particelle incidenti vengono seguite nel loro cammino, nel loro urto sul bersaglio, nelle loro interazioni che producono altre particelle che vengono a loro volta individuate, selezionate, registrate nelle loro caratteristiche. Ciascuno di questi passi si compie mettendo l'uno dopo l'altro in funzione e a punto gli strumenti di misura predisposti ed analizzando le loro risposte per controllare il loro corretto funzionamento e la correttezza della procedura seguita.

Il numero di elementi da tenere sotto controllo aumenta sempre di più e quando qualcosa non va nel verso previsto, diventa sempre più difficile scoprire se ciò è dovuto proprio alle caratteristiche fisiche degli eventi in esame, che si sottraggono alla rivelazione, o al cattivo funzionamento di qualche parte dell'apparato, o alla semplice dimenticanza di qualche interruttore in una posizione sbagliata durante un controllo.

Ad ogni cambio di turno, i nuovi arrivati vengono messi al corrente della situazione del resoconto del turno uscente, pieno di orgoglio e soddisfazione quando sia stato ottenuto qualche importante risultato, ed esageratamente sconfortato quando ci siano state difficoltà.

Si esaminano insieme tutti i risultati ottenuti e le procedure seguite, meticolosamente registrati sul «libro di bordo dell'esperienza», si intavolano discussioni spesso animate sul piano di prosecuzione. Il ritmico susseguirsi dei pacchetti di varie centinaia di migliaia di particelle sparati ogni due secondi dall'acceleratore e segnalati al loro arrivo da un lampeggiare di lampadine multicolori, accompagna l'attività sempre più intensa del gruppo per vari mesi in cui i periodi di lavoro col fascio si alternano a periodi di interruzione, nei quali si approfitta per raccogliere le idee e per analizzare i risultati con più calma.

Alla fine del periodo assegnato, tutta l'apparecchiatura viene smontata, forse con un po' di nostalgia, e si passa alla fase di elaborazione dei dati, eseguita per la maggior parte con l'ausilio di calcolatori elettronici, sia quelli del CERN che quelli del Centro di calcolo dell'Università di Trieste (che del resto erano stati di grandissimo impiego durante tutte le precedenti fasi dell'esperienza). Ancora qualche mese trascorrerà nell'esame e riesame di tutti i particolari. La lotta contro il tempo è finita e quindi ci si può permettere di essere perfezionisti e di non trascurare il minimo dettaglio che possa portare ulteriore luce sui fenomeni studiati. Il lavoro svolto o le conclusioni raggiunte saranno infine riassunti in un articolo spedito ad una rivista scientifica, e pubblicati con più dettagli in numerosi rapporti, in modo che tutto il mondo dei fisici possa venirne a conoscenza e usufruirne. Il lavoro quindi riprende per l'esperimento successivo: nuovi interessi, nuove idee, nuove tecniche, insieme all'utilizzazione dei risultati e della esperienza acquisiti permetteranno di penetrare sempre più a fondo nella conoscenza della materia.

S. C.

Maria Mancini o della fatalità

SE donna del nostro tempo, Maria Mancini — per il duca di Saint-Simon la «migliore e la più folle» delle quattro nipoti di Mazarino — non darebbe requie a neurologi e psicanalisti, passerebbe da una clinica all'altra a cercarvi un'irraggiungibile pace interiore e l'equilibrio psichico necessario per affrontare la realtà e non esserne schiacciata, liberarsi dai complessi che la spingono a chiudersi in una solitudine sempre più amara e dalla sopravvalutazione dell'orgoglioso temperamento corneliano. L'angoscia è maggiore proprio negli otto anni in apparenza felici e durante i quali — dopo il matrimonio con il principe Lorenzo Colonna e il ritorno a Roma da Parigi — sbalordisce la pesante società tiberina con un inesausto bisogno di svaghi fastosi e atteggiamenti che non pochi giudicano stravaganti e parecchi scandalosi. Deve trascorrere qualche tempo prima di apparire chiara la sua continua, appassionata fedeltà al marito non sposato per amore e che aveva ridotto a una scena di brutale possesso fisico il loro primo incontro.

Maria Mancini torna ora — sempre misteriosa e affascinante — nel bel libro che dobbiamo a Françoise Mallet-Joris e pubblicato da Longanesi nella traduzione di Maria Vasta Dazzi. La scrittrice dell'«Impero celeste» (premio Fémina del 1958) ha tutte le carte in regola per accostarsi alla donna che fu il primo amore di Luigi XIV, non volle diventarne la favorita e si illuse di salire, pura, sul trono di Francia; ha la capacità narrativa e psicologica per rievocarne la straordinaria e drammatica vita, intuirne il segreto più gelosamente custodito quasi sino alla morte improvvisa, avvenuta nel 1706 all'età di sessantasette anni. Luigi XIV le sopravvive sino al primo settembre del 1715.

* * *

Maria nasce a Roma nel 1639 ed è battezzata il primo giorno di agosto. La madre è sorella di Giulio Mazarino, cardinale di Santa Romana Chiesa e padrone assoluto della Francia, ancora prima dell'unione segreta con la vedova regina Anna d'Austria; il padre è il barone Michele Lorenzo Mancini. Un casato «abbastanza illustre» ma scarse le ricchezze: quando l'uomo muore, la vedova e i sette figli — tre maschi e quattro bambine — non scompaiono nella mediocrità soltanto perchè il parente potentissimo li chiama tutti a Parigi.

Don Michele Lorenzo Mancini è ferrato in astrologia e l'oroscopo della figlia lo allarma, «è infausto e presagisce ogni specie di traversie per lei e per i suoi a causa di lei». E' già il primo segno della fatalità a cui Maria crede sempre, la condanna che l'accompagna per tutta la vita. Molti anni dopo può scegliere fra Madrid e Londra, e corre in Spagna dove l'attende anche la prigionia. «Perchè Madrid, quando in Inghilterra sarebbe salva per sempre? Per sempre. Queste due parole spiegano tutto. La fuga per Maria diventa un vero oppio. Ne ha bisogno, non potrebbe più farne a meno. La sicurezza, senza che ne abbia coscienza, la spaventa quasi quanto la morte. La sua inadattabilità alla vita esplode, e il vuoto di tutto le appare a un tratto, vertiginoso. L'irrequietezza sempre latente in lei è divenuta una vera nevrosi. Ed ella agisce appunto con la logica interiore dei nevrotici».

Infanzia triste, la madre non l'ama e la bambina ne soffre assai. Non è graziosa come la sorella Ortensia, il mondo non fa per lei e cercano di convincerla che è preferibile il chiostro. Si rivolta e vince, si ribella ancora allorquando la madre morente la esorta autoritaria a obbedirle finalmente. Poichè non sarà mai amata, decide di essere almeno ammirata. Trova rifugio nello studio accanito e la sera in cui il giovane Luigi XIV le dice «come siete colta, Maria» comincia a vivere nel sogno, è la prima speranza che l'oroscopo è sbagliato e non è una «maledetta».

Lentamente si è trasformata nel fisico: se la ragazza era bruttina, la giovane è bella e robusta, più forte di qualsiasi fatica, può restare molte ore in sella senza stancarsi. Il suo destino si compie in un'anticamera del Palais Royal. Luigi XIV ogni sera si reca in visita alla sorella del Mazarino che s'immagina malata, e forse lo è. Nasce l'idillio e Luigi è già per Maria il Re Sole, la perfezione alla quale resta sempre fedele a dispetto del tempo e delle delusioni.

Incerti parecchi particolari dell'idillio innocente, ma quanto sappiamo prova che Luigi vuole sposarla: Mazarino non sa decidersi se aiutarlo o no (non lo ha fatto educare a suo modo per poterlo facilmente dominare?), ma l'ostilità della madre è feroce. Il Larousse del 1865 reca che «Anna d'Austria, benchè asservita al cardinale, sentiva il suo orgoglio spagnolo ribellarsi al pensiero di una tale „mésalliance". Se mio figlio — proclamò — è così vile da fare una simile cosa, mischiererò contro di lui col mio secondo figlio, alla testa di tutto il regno».

Maria vince la prima rivale, una principessa sabauda; gli interessi della Francia, il realismo politicho dello zio che non l'ama e l'avversione della regina la schiacciano ed è costretta a lasciare Parigi per la desolata Brouage, di fronte all'Atlantico. Lontana dal re continua a sperare, ma presto sa che nulla può contro la fatalità. Non sposa Luigi XIV e deve accontentarsi di assistere alle sue nozze con l'infante Maria Teresa. Il vasto piano del cardinale è realtà: la potenza spagnola non potrà più impedire alla Francia di conquistare il predominio in Europa.

Mazzarino muore, Maria accetta di dividere la sua sorte con il conestabile don Lorenzo Onofrio Colonna, la famiglia illustre della quale il nonno Pietro era stato uno dei più fidati intendenti. Sono anni di felicità, nascono i figli, uno sarà cardinale. D'un tratto è la rivolta contro i continui tradimenti del marito, sposato sì senza amore ma che era riuscito a farla innamorare. Non tollera ciò che per altre nobili è cosa di poco conto. E' la fuga di Roma, la lunga corsa di paese in paese per sfuggire al conestabile che la odia fino alla vigilia di morire. La fuga si concude — dopo innumerevoli vicende e qualche breve stagione serena — a Pisa, nella cella di un umile monaco al quale Maria da mesi chiede febbrilmente aiuto per vincere il terrore che le causa il mistero che segue alla morte. E' uccisa in pochi momenti da un violento attaco di apoplessia.

* * *

Alla vigilia di lasciare Parigi per Brouage, Maria si incontra per l'ultima volta con Luigi ed è il famoso, disperato grido: «Voi siete re, voi piangete, e io parto!». Forse in quel momento nasce il segreto più angoscioso di una donna sempre fiera e orgogliosa, che non può e non vuole concedersi come favorita ma solamente come moglie e regina. La biografa attenta e documentata lo ha intuito e tutto lascia credere che sia un'intuizione sicura. Maria, quasi al tramonto della sua vita, torna col pensiero agli anni lontani, alla sua esistenza trascorsa sotto il segno della fatalità avversa: «Tutto cresceva in altre mani, tutto vi prendeva il suo peso e il suo colore, e nelle mie quelle gioie e quei dolori vivi divenivano futili balocchi polverosi. Questo sapore di assenza, di assenza di Dio. Ma che cosa posso farci io, se Dio era assente? Se anche di questo ero defraudata? Quando mai una grazia ha irrorato questo cuore? Una consolazione placata questa mente in fiamme? Ci voleva una santa per sopportare questo vuoto... Ma quando mai questo cuore ha cercato la grazia? Quando mai questo spirito teso ha chiesto consolazione? E se ci voleva una santa, chi sa se tu non eri della stoffa di cui si fanno i santi?».

François Malett-Joris, conosce, per esperienza personale, che cosa significhi la assenza di Dio. Nella «Lettera a me stessa» (edizioni Longanesi) è rivelato il suo dramma umano. Battezzata a ventiquattro anni nel 1954, confessò a un giornalista francese nel 1963: «Non mi sono convertita sotto l'influenza di un essere umano, vivo o morto. Ma non si scappa al Dio geloso. Ho cercato di compiere una ricerca onesta di me stessa, approfondita di libro in libro. Mi mancava un legame e ora l'ho. Vivere la propria fede è riunire delle ruote che giravano ciascuna per suo conto. La mia vita da allora ha acquistato un senso, si è ordinata attorno a un'unità. Ma ci vuole molta pazienza per arrivare a una tale meta».

Gaspare Gresti



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
New York — Il nuovo Ambasciatore cecoslovacco in Canada, Ivan Rohal-Ilkiv, è giunto a New York assieme alla moglie a bordo del maestoso transatlantico francese «France»

SACRE RAPPRESENTAZIONI NELLE CHIESE DI SAN FILIPPO E SAN FRANCESCO DI TERNI

Una nuova esperienza «operistica» in due parabole di Benjamin Britten

Nel «Figliol prodigo» e nella «Fornace ardente» viene indicata un'altra proposta di soluzione al grosso e mai risolto problema del raggiungimento della fusione tra parole, canto e musica

Perugia, settembre

«Il figliol prodigo» e «La fornace ardente» di Benjamin Britten che abbiamo ascoltato nella chiesa di San Filippo Neri e nella chiesa di San Francesco a Terni, sono due parabole. La denominazione viene considerata nel senso di racconto allegorico proposto da Cristo ai suoi fedeli per dare valore e corpo ai vizi e alle virtù. Britten ci racconta che nel 1959 a Tokio vide per la prima volta un «nô» giapponese, ed ebbe in questa città occasione di assistere a due rappresentazioni di «Sumidagava». Britten ne sentì forte impressione per la storia patetica della vicenda, sobrietà dello stile, il lentissimo ritmo dell'azione, l'eccezionale padronanza mimica degli attori, lo splendore dei costumi e la fusione tra recitazione, parola, canto e musica. Fu un'esperienza «operistica» del tutto nuova. Il raggiungimento della fusione tra parola canto e musica fu un grosso problema che trovò risoluzione felice attraverso tempi lontani e più recenti, vuoi dal «parlar cantando» della camerata fiorentina, fino a Mussorgsky. Per la parte scenica, lo spettacolo presentava un quadro del tutto nuovo: non c'era un direttore d'orchestra. Coro e strumentisti sedevano sulla scena e i personaggi principali come li abbiamo visti nella chiesa di San Filippo, agivano su un piccolo spazio rotondo, una specie di disco girevole privo di qualsiasi struttura meccanica.

La parabola del «Figliol prodigo» ci racconta il trionfo del perdono, e tutta l'azione viene indirizzata a questo fine. I suoi temi assumono caratteri emblematici e umani: la gola, la lussuria, la prodigalità; e la miseria. La forma addottata da Britten è con piccole variazioni quella delle sue precedenti parabole, e presenta situazioni ricavate dal «nô» su un tessuto drammatico tipicamente cristiano che deriva probabilmente dalle sacre rappresentazioni, le mysteries del medio evo musicale inglese. Britten prende spunti evangelici e prende dal «nô» spunti esteriori senza voler fare di quel teatro una versione occidentale. Se nella forma il «Figliol prodigo» apparisce nel confronto a «Curlew river» più sciolto, e rispetto a «La fornace ardente» meno violento, nel suo interno mostra una profondità di contrasti sconosciuta alle precedenti parabole.

Rapporto intimo

La seconda parabola da chiesa di Britten è «La fornace ardente» eseguita nel 1966 al Festival di Alderburg. I precedenti della parabola di Britten risiedono nella concezione del suo teatro e nel rapporto intimo fra pubblico e spettacolo. Nella «Fornace ardente» il pubblico non è presente come spettatore passivo, ma per la prima volta viene trasformato in una comunità di fedeli nel momento in cui ha iniziato il mistero. Non vi è il direttore d'orchestra in un'opera come «La fornace ardente» la cui ragione di essere è nella diretta direzione tra esecutore e pubblico. La stessa ragione che porta all'esclusione del direttore, conduce invece all'inclusione in funzione di attori degli strumentisti che prendono parte al dramma, che vanno in processione e che sono vestiti come gli altri personaggi.

Il racconto «della fornace ardente» prende l'avvio da un antefatto biblico. Nabucodonosor re di Babilonia ha conquistato Gerusalemme, e porta in Babilonia alcuni giovani ebrei per farne dei funzionari di stato. Tra questi vi sono Daniele, Aninias, Misael e Azarias. Qui s'inizia l'episodio scenico di Britten. L'abate, assistito dai monaci si avvicina in processione al pubblico dei fedeli raccolti in chiesa, e annuncia loro che per rendere più evidente il senso della parabola ne darà una versione scenica. I giovani ebrei giungono in Babilonia e sono invitati dal re Nabucodonosor a un banchetto. Perchè i giovani si adattino alle usanze babilonesi, il re impone loro nomi nuovi. I cortigiani del re si gettano voracemente nei piaceri della mensa mentre gli ebrei si astengono dai cibi e dai vini che vengono loro offerti.

L'astrologo consigliere del re, invidioso per l'accoglienza riservata agli stranieri e geloso del favore regale loro concesso, notando l'astinenza dei giovani la considera un'offesa. Nabucodonosor non può permettere che la violazione del dovere di ospitalità avvenga alla presenza di tutti i cortigiani, mentre l'astrologo gli ricorda che gli astri non si erano espressi favorevolmente alla venuta in Babilonia degli stranieri. Gli ebrei pregano. Lo araldo reca l'annuncio che il re ha fatto innalzare una statua al dio di Babilonia. Ogni qualvolta gli abitanti sentiranno il suono degli strumenti sacri, dovranno prostrarsi davanti all'immagine del dio dell'oro. Quando la statua apparisce tutti devono prostrarsi. Non così gli ebrei, che in disparte pregano il loro Dio. Per punizione il re ordina che i ribelli al suo comando vengano gettati nella fornace ardente. Ma alle preghiere degli ebrei Dio manda un angelo in loro soccorso, che li preserva dalle fiamme e li fà apparire incolumi agli occhi dei babilonesi sorpresi di tanto miracolo.

Mirabile esecuzione

Nabucodonosor comprende così che il Dio degli ebrei è più grande e potente che non il dio dei babilonesi, e scioglie un inno al Dio d'Israele. Nella trasposizione del testo biblico al libretto si è perduto l'episodio del sogno di Nabucodonosor: la statua dalla testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le coscie di rame, le gambe di ferro e i piedi di terracotta che faranno crollare la statua. Tutto questo sulla fragilità di un potente impero ci ricorda il canto del veglio di creta di Dante. L'essenza della vicenda è rimasta inalterata: l'oro ricchezza del mondo viene messo alla prova del fuoco, così come l'uomo viene messo alla prova della fornace della umiltà. Dio concede a tutti la forza per passare incolumi nella fornace del mondo peccaminoso. Come nella parabola del «Figliol prodigo», così pure nella «Fornace ardente» la esecuzione dell'«English Opera Group» si è mostrata mirabile per intimità spirituale e mistica suggestione.

Esiste uno spirituale contrasto fra la serenità austera dell'inno «Jam lucis orto sidere - Deum precemur supplices» che inizia e conclude nello stile gregoriano la sacra vicenda; contrasto da cui derivano frammenti tematici e l'esteriorità impudica della rappresentazione della città peccaminosa che avvolge nelle sue spire il «Figliol prodigo». Nel coro risiede il massimo potere di commentatore con il continuo fluttuare di episodi per soli, duetti e terzetti, canoni, il coro a cappella e altre forme melodrammatiche.

Fatti luminosi

Certamente, oltre ai citati caratteri musicali di Britten, «Il figliol prodigo» è costituito di fatti scenici, luminosi e morali, e in definitiva teatrali, operistici di cui il pubblico raccolto nella chiesa barocca di San Filippo ha sentito le qualità emotive, il profumo soavemente mistico e dolcissimo del rituale. La critica contraddittoria del pubblico sul «Figliol prodigo» e sulla «Fornace ardente» che voglia procedere sull'impressione ricevuta, come accade nel decorso dell'audizione in San Filippo e a Terni, non può essere meditata nè improvvisata, nè valutata, ma soltanto superficiale e fuggitiva. Essa è legata alla sensibilità di ogni singolo individuo, e pertanto è soggettiva. Noi siamo stati rapiti dall'incanto delle invenzioni sceniche, dalla luce che irradiava intensamente un proprio linguaggio, dalla mimica facciale degli interpreti e dalla loro maschera, dal giuoco espressivo e loquace delle mani, dei piedi in cammino rallentato o accelerato, dagli aggruppamenti collettivi, dai costumi sontuosi, dalla umiltà francescana dei fraticelli, dagli abiti dei monaci incappucciati, e alla fine dal girotondo degli attori, nel cui centro si raccolgono i celebranti del rito propiziatorio in cui, con grande allegrezza del cielo, trionfa il perdono al figlio che ritorna alla casa paterna, «il figlio che era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato» perchè il figlio smarrito è spogliato da ogni decoro umano e ridotto alla mendicità, vestito dalla sola camicia, abbraccia il padre che lo riveste dei propri abiti, e ordina di festeggiarlo scannando il vitello ingrassato.

Vittorio Tranquilli

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Londra — L'americana Vicki Roren e l'inglese Andrew Papworth al loro arrivo all'aeroporto. Sono stati espulsi da Mosca per aver protestato contro l'occupazione della Cecoslovacchia

MOSTRA A NEW YORK di affreschi italiani

New York, 26

E' stata inaugurata a New York una grande mostra di affreschi di maestri italiani, dal '200 al '500, organizzata dal Metropolitan Museum di New York con la collaborazione del Governo italiano e con il finanziamento della Olivetti. Parteciperà alla cerimonia il Sindaco di New York. Presidenti del Comitato d'onore sono il Presidente Johnson e il Presidente Saragat.

RASSEGNA DELLA GENIALITA' ALLA QUARTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL COLISEUM DI MANHATTAN

TRIONFO ITALIANO A NEW YORK ALLA «MOSTRA DEGLI INVENTORI»

Cent'anni di fotografia rivoluzionati da una «macchina rotante» di Paolo Garbati vincitore del primo premio
La «Pompa idraulica ad ariete» di Giuseppe Sergi è stata addirittura rubata da un solito ignoto entusiasta

New York, settembre

Giuseppe Sergi, uno degli inventori italiani premiati alla «IV Esposizione Internazionale degli Inventori», chiusasi recentemente a New York, ha ricevuto oltre alla medaglia d'argento per la sua «Pompa idraulica ad ariete» un'altra testimonianza, anche se non proprio gradita, dei pregi della sua invenzione. L'ultima sera della manifestazione, poche ore prima che questa chiudesse i battenti, Sergi si accorgeva della scomparsa della parte principale della sua pompa.

Evidentemente, i soliti ignoti, particolarmente interessati a questa invenzione non hanno esitato a correre il rischio di essere scoperti pur di entrare in possesso del prototipo di questa pompa rivoluzionaria.

A parte questo particolare, che d'altronde è motivo di doppio orgoglio per l'inventore siciliano, tutto è filato ottimamente in questa rassegna del genio e dell'inventiva mondiale, e particolarmente per gli italiani, i quali hanno vinto sei medaglie d'oro e 17 d'argento, inclusa quella conquistata dal derubato.

La Giuria ha decretato un vero e proprio trionfo alla delegazione italiana, che ha letteralmente sbaragliato il campo, facendo man bassa dei premi in palio, aggiudicandosi importanti contratti con ditte americane.

Il primo premio è stato vinto dal sardo dottor Paolo Garbati, inventore della «Fotorotante», una macchina unica al mondo che rivoluzionerà cento anni di fotografia e che permette di riprendere soggetti a qualunque distanza e con angoli «inferiori, uguali o superiori» ai 360 gradi. Le applicazioni interessano tutti i settori, non solo quelli scientifici. All'inventore è stato assegnato pure il premio offerto da «Popular Mechanics», la maggiore rivista americana di scienze tecnologiche.

Le altre cinque medaglie d'oro sono state vinte dai seguenti: 1) prof. Giuseppe Siciliano, inventore dell'Antiselet», che è un telefono con blocco antiteleselettivo incorporato; 2) Società Autel di Catanzaro per il «Tergimatic», un congegno ausiliario che comanda automaticamente il movimento del tergicristallo dell'automobile; 3) Ermogene Franceschini di Perugia, inventore del «Lumistop», che è una nuova presa di plastica capace di sostenere il peso di un lampadario di 150 kg. ed essere smontato con la massima facilità; 4) lo stesso Franceschini per un nuovo tipo di «umidificatore»; 5) Paolo Pecora di Reggio Calabria, inventore dell'Ubiphone», un apparato che permette di rispondere al telefono fino a due chilometri di distanza dall'apparecchio.

Il contributo dei meridionali all'esposizione è stato notevole. Delle 17 medaglie d'argento conquistate dalla delegazione italiana, quasi la metà è stata assegnata ad inventori del Sud. Arturo Panetta, di Reggio Calabria, laureando in matematica è l'inventore di una «sciovia portatile», basata su un principio di meccanica da lui chiamato «principio dell'antitraslazione nel moto elicoidale di una fune che si svolge su una puleggia troncoconica». Per gli appassionati di sci, i vantaggi del nuovo sistema sono molteplici, a partire dall'autotrasporto (sul terreno la sciovia si muove con motore proprio, fino al raccoglimento dei cavi mediante motore. Questa sciovia può essere trasportata anche su una Fiat 500 ed è accessibile anche a privati (permette a 4 persone di superare contemporaneamente un dislivello di 100 metri). C'è stata pure una inventrice tra i premiati italiani con medaglia d'argento. E' la napoletana Annamaria Tango, una diciottenne dagli splendidi capelli biondi, che ha presentato una «busta di sicurezza con bordo seghettato», per cui ogni tentativo di apertura porta alla rottura dei bordi, impedendo così di rimettere le cose come erano prima e farla franca.

Alfredo Allaro, un impiegato di banca appassionato di motonautica, ha voluto suggerire col suo «Statinautico stradale» una nuova soluzione al ponte sullo Stretto di Messina. Egli ha dimostrato che l'insieme di più statinautici tra loro «forma un ponte galleggiante di grande stabilità sul quale possono transitare veicoli d'ogni genere.

Paolo Pecora, che guidava la delegazione italiana, è un calabrese di 24 anni, studente in ingegneria. Egli ha vinto due anni fa a New York una coppa d'oro per un «combinatore telefonico automatico ed il suo primo brevetto, un compasso per fare spirali, lo ha venduto a 16 anni in Germania. Quest'anno, come detto, gli è stata assegnata la medaglia d'oro per un'altra geniale applicazione telefonica, cioè l'«Ubiphone».

Come nelle precedenti edizioni, questa rassegna si è tenuta al Coliseum di Manhattan, una grande costruzione bianca sulla quale spiccava per l'occasione una scritta rossa in cui affermava che «Basta anche una sola idea, purchè buona, a cambiare il vostro futuro», compreso cioè anche quello dell'inventore dell'idea.

In tutto gli espositori erano 649, di cui una ottantina italiani. C'erano inventori d'ogni angolo del globo, e per la prima volta anche da stati africani di recente formazione. Molti, come al solito, i giapponesi.

C'era un «lava-asciuga piedi automatico» e all'ingresso dell'esposizione un «idro - pendulum», un orologio che funziona ad acqua, che per averlo collocato così in vista deve certamente avere delle virtù, ma io non sono rimasto troppo impressionato, perchè so di un simile — almeno per me — oggetto costruito duecento anni fa a Roma da un frate, ed attualmente visibile ai giardini di Villa Borghese, nei pressi del Pincio.

C'erano un paio di scarpe d'allarme, indicate per agenti di spionaggio o contro, del tipo alla James Bond, ma anche per guardie notturne e custodi di banche.

I tedeschi avevano un serbatoio di benzina per automobile che garantisce sicurezza in caso di incendio. Il «Tergimatic» italiano, un apparecchio che aziona automaticamente il tergicristalli dell'auto alla prima goccia di pioggia. Col «motore contrapposto», inventato non so più da chi, si evita l'uso dei bilancieri.

In tutto erano esposte 1.300 invenzioni di più di cento paesi. Mai la delegazione italiana era stata così massiccia e mai aveva avuto una rappresentante del gentil sesso così graziosa come la diciottenne Annamaria Tango, che per quanto mi consta è stata anche l'espositore più giovane presente alla mostra.

Anche l'anno scorso fu rimarchevole l'affermazione italiana. Ad essa il contributo maggiore venne da inventori centro-settentrionali, con in testa l'ing. Renato Castellani di Verbania (Novara), vincitore della targa speciale messa in palio dalla prestigiosa rivista «Popular Mechanics», per la sua «Idroala», che egli stesso descrisse come «un mezzo sportivo, rappresentante una via intermedia tra lo sci nautico e la navigazione tradizionale di fuori bordo».

L'anno scorso ci fu uno stuolo di inventori dedicati al fumo delle sigarette, incluso il fiorentino Elio Grassi, che dimostrò le virtù igienico sanitarie del suo «Fora San». Questa volta l'accento è stato sulle invenzioni nel campo delle comunicazioni ma la curiosità maggiore, a mio avviso, è stato un aggeggio elettrico «per ridare impulso agli affetti».

Quando oltre 600 inventori si riuniscono in uno stesso ambiente si può essere sicuri che qualcosa di sorprendente capiterà. Anche in questa ultima assise di celebrati cervelli di ogni parte del mondo, l'attesa non è stata delusa.

Mario Albertazzi

UNA NUOVA RIVISTA del gruppo Mondadori

Milano, 26

L'editore Mondadori vara in questi giorni una nuova rivista. Si tratta di un mensile destinato alle giovani famiglie italiane e a tutti coloro che progettano di metter su famiglia e si preparano al difficile mestiere di papà e di mamma. «DUE+, noi due più i nostri figli», questo è il titolo della nuova rivista, vuole essere un aiuto concreto, moderno e aggiornato per chi ha da risolvere gli infiniti problemi che sorgono con la nascita del primo figlio e diventano sempre più numerosi e complessi con l'ingrandirsi della famiglia. Non solamente i problemi di come allevare, nutrire ed educare i bambini, ma anche tutti i problemi della vita familiare, quelli dei rapporti tra genitori e figli e tra giovani coniugi. «DUE+» abbraccerà quindi un terreno molto ampio e gli argomenti trattati sono molto vari.

Una caratteristica di «DUE+» è stata però sottolineata dallo editore: la parte di rilievo che avrà la psicologia nel trattare e risolvere i problemi di ogni giorno della famiglia. Da questo punto di vista, «DUE+» si presenta come qualcosa di nuovo, di concezione schiettamente moderna e quasi «di avanguardia».

Alcuni tra i migliori nomi della psicologia, pediatria e pedagogia italiana daranno il loro contributo nelle pagine di «DUE+». Un inserto chiuso e sigillato tratterà ogni mese i problemi più intimi della vita «a due più i figli». Abbondanti esemplificazioni, tavole rotonde, interviste a genitori e a ragazzi, risposte a lettere inviate oltre che dai grandi anche dai piccoli, dibattiti di gruppo e altre interessanti iniziative completano il programma che «DUE+» si prefigge e che nella parte informativa avrà rubriche riguardanti anche la moda, la bellezza, l'igiene, la cucina e l'alimentazione, l'arredamento con le segnalazioni delle novità di ogni settore.

«DUE+» si annuncia pertanto come una rivista utile e pratica, concepita per le esigenze della famiglia moderna, fatta con spirito giovanile e con cura scrupolosa, diretta a un pubblico vastissimo di ogni ceto e di ogni professione. In altri Paesi riviste consimili stanno ottenendo il più strepitoso successo, e ciò dimostra che la formula di «DUE+» è oggi sentita come la più rispondente a esigenze sentite e improrogabili. La preparazione di «DUE+» è stata preceduta da lunghi studi e da ricerche di mercato e «DUE+» si è assicurata in esclusiva molto del migliore materiale preparato all'estero.

I capricci della nostra lingua

K o non K e gli ordinali

«K» o non «k»? C'è molta confusione, a questo proposito, tra chi scrive, lo si è visto nei giorni scorsi in cui il problema cecoslovacco ha polarizzato l'attenzione mondiale. Si scrive ceki o cechi? Ceko o ceco? Il nostro alfabeto non ha la lettera «k», quindi se trascriviamo nella nostra lingua una parola straniera dobbiamo abolire la «k». Ceco e cechi, quindi; anzi, meglio ancora, cèco e cèchi, con l'accento grave, per assicurare la pronuncia dell'«e» larga.

Eppure su manifesti affissi sui muri della città si è vista la dizione ceki, e così su comunicati di enti e associazioni inviati ai giornali, su manifestini, ecc. Ma non scriviamo forse, in italiano, Cecoslovacchia? Non già Cekoslovacchia. Mentre gli abitanti del Paese invaso dalle truppe del Patto di Varsavia scrivono «Ceskoslovenskà Socialistickà Republicka», che in sigla si traduce «CSSR».

Quindi cèco e cèchi, senza k. Facciamo un altro esempio. Folcloristico. Si tratta di una parola italianizzata e dobbiamo scriverla all'italiana. Chi scrive folkloristico sbaglia. L'aggettivo deriva, infatti, dal vocabolo inglese «folklore» composto di «folk», che significa popolo, e «lore», che significa tradizione popolare, costume. Quindi il vocabolo «folklore» si può anche scrivere con la lettera «k» perchè è l'originale espressione anglosassone; ma è indispensabile porlo tra virgolette o scriverlo in carattere differente da quello del testo, se stampato. Altrimenti bisogna scrivere folclore, senza la «k», perchè si è trasferito il vocabolo nella nostra lingua.

Ma l'aggettivo folcloristico in inglese non esiste (c'è invece «folkloristic»); la desinenza in «o» dimostra che abbiamo italianizzato il vocabolo, e quindi bisogna abolire anche la «k».

Un'altra «k» in più: quella di «gimkana». O scriviamo il vocabolo secondo la sua ortografia originale, che è «gymkhana», da «gym» («gymnastics» termine inglese) e «khana» (termine indiano che significa: campo giochi), o scriviamo «gincana», con la «n» e senza la «k». Il termine italiano è questo.

Insomma, se scriviamo in italiano, se trasferiamo in italiano certi termini stranieri dobbiamo logicamente italianizzarli, eliminando le lettere che nello alfabeto nostro non ci sono. La lettera «k» è una di queste.

* * *

Un errore assai frequente tra chi scrive e invia comunicati ai giornali o addirittura detta motti per le lapidi. Sulla lapide del 6.o alpini, nella piazza di una città veneta, c'è scritto «VI° alpini». Errore. Perchè la cifra 6 ha bisogno dell'esponente per diventare 6° (sesto); ma la cifra romana VI significa sesto senza aver alcun bisogno di esponente.

La grammatica insegna, infatti, che i numeri cardinali, che formano cioè il cardine della numerazione (1, 2, 3, 4 ecc.), esigono l'esponente per trasformarsi in ordinali (primo, secondo, terzo, quarto ecc.), per stabilire cioè l'ordine in cui si presentano e contano cose e persone; i numeri romani, invece, sono in italiano l'espressione grafica dei numerali, significano cioè primo (I), secondo (II), terzo (III) ecc. e non vogliono l'esponente. Paolo VI, quindi, non Paolo VI°; VI mostra e non VI.a mostra.

Perchè non cominciare con il dare un colpo di scalpello all'errato esponente che deturpa la bella lapide al VI alpini? Il 1968, per il «Cinquantenario della Vittoria», è un anno di commemorazioni. Si ripuliscono molte lapidi, si possono anche correggere.

Silvio Bacciga

LIBRI RICEVUTI

Giorgio Faldo: *Paese di Saturno*. Quando Saturno fu scacciato dallo Olimpo, lui, dopo tanto camminare, venne a fermarsi in Ciociaria. E siccome era un dio vagabondo, fondò cinque città per gli uomini vagabondi: Atina, Anagni, Arpino, Alatri e Aquino. Da questa leggenda trarrebbe così origine questa razza dura e virile, in cui ancor oggi possiamo ritrovare il carattere di questa discendenza. Giorgio Faldo, prendendo appunto spunto da questa leggenda, col suo libro «Paese di Saturno», pubblicato dal «Club degli autori» (diffusione Bietti), presenta un ritratto di questa terra, della sua gente. Un lungo racconto in cui questi stessi personaggi e l'ambiente spiccano nella loro essenzialità, nei loro silenzi, senza alcuna concessione a una facile retorica. Gente di poche parole, i loro dialoghi risultano sempre secchi, spezzati o sintetici. Ancor oggi la leggenda vuole che in qualche parte inaccessibile di questa terra, nascosta sulle montagne, esista un luogo che porta il nome di Saturno, un posto però che nessuno è mai riuscito a trovare.

CRONACA DELLA CITTA'

CON I CONTRIBUTI PREVISTI DALLA LEGGE 641

Piano da sette miliardi varato per le scuole

Fra i nuovi edifici anche l'Istituto d'arte Completamento di progettazioni già avviate

Finanziamenti per oltre 7 miliardi di lire sono stati chiesti dal Comune allo Stato, in base alla ripartizione dei fondi della legge 641 del 1967 per l'edilizia scolastica. Il piano di questi lavori è stato approvato dalla Giunta comunale, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco Spaccini, sulla base di una relazione presentata dall'assessore all'istruzione signora Elvira Faraguna.

Le richieste si riferiscono al piano di investimenti previsto dal Ministero della Pubblica istruzione per il triennio 1969-1971, e quindi si aggiungono ai finanziamenti che sono già stati ottenuti sul piano per i due anni precedenti, finanziamenti che hanno permesso di avviare a soluzione buona parte dei problemi scolastici cittadini. Con queste nuove richieste viene coperto ora il fabbisogno scolastico per i prossimi anni, nel settore dell'edilizia.

La richiesta di contributo, che è stata approvata con carattere di urgenza, data la scadenza dei termini, si articola in quattro settori. Il più importante per opere e per costi, è quello dei nuovi edifici scolastici da costruire. Verranno eliminate alcune situazioni precarie esistenti, come quella dell'Istituto professionale dell'industria e artigianato, oggi ospitato in varie sedi di fortuna per il quale è prevista una spesa di 820 milioni, e come quella della scuola media «Addobbati», oggi ospitata nella scuola elementare di Gretta, con un investimento analogo al precedente. Gli altri interventi richiesti si riferiscono alle zone periferiche di recente sviluppo urbanistico, mentre vengono previste anche le attrezzature scolastiche per le zone che saranno urbanizzate prossimamente, in base alla legge 167 sull'edilizia popolare. Sono infatti elencate: la scuola media di Chiadino-San Luigi (354 milioni), la scuola media di Borgo San Sergio (470 milioni), la scuola media di Rozzol-Melara (460 milioni), la scuola media di Santa Maria Maddalena inferiore (290 milioni), la scuola media di Servola (367 milioni), la scuola elementare di Rozzol-Melara (447 milioni) e quella di Santa Maria Maddalena inferiore (443 milioni). In totale per i nuovi edifici scolastici vengono chiesti quasi 4 miliardi e mezzo.

Un miliardo e 722 milioni vengono richiesti a completamento di finanziamenti già ottenuti sia sulla stessa legge statale, sia con altri contributi. La somma maggiore riguarda il conservatorio di musica «Tartini» e annessa sala di concerti, per cui vengono richiesti 555 milioni, in aggiunta ai 140 milioni già avuti. Ecco l'elenco delle altre scuole, con tra parentesi il contributo già disponibile: Istituto statale d'arte 212 milioni (già avuti 658 milioni); scuola media con lingua slovena di Prosecco 92 milioni (250 milioni); scuola media di San Sabba 442 milioni (220 milioni); scuola elementare di Servola 223 milioni (150 milioni); scuola elementare di Borgo San Sergio 183 milioni (80 milioni); scuola elementare di Chiadino - San Luigi 15 milioni (196 milioni).

Un altro settore riguarda l'ampliamento di sedi scolastiche. Le richieste riguardano l'Istituto Nautico per 28 milioni, le magistrali «D'Aosta» 260 milioni, la scuola media slovena di Cattinara 70 milioni, la scuola elementare di via Trissino 44 milioni, la scuola elementare di Villa Opicina 60 milioni, la scuola elementare «C. Suvich» 210 milioni. In tutto 672 milioni.

Infine 471 milioni vengono previsti per lavori di riattamento delle sedi di altre 25 scuole cittadine.

E' il caso di precisare che la legge 641 non considera le scuole materne: il Comune però ha già chiesto — in base ad altre recenti disposizioni di legge — il contributo statale per la costruzione di tre nuove scuole materne, destinate a sovvenire alle necessità di alcuni rioni, per i quali il problema dell'istruzione preelementare si presenta in maniera estremamente grave, e precisamente Scoglietto, Cologna, via Flavia e Chiadino.

Impugnata con ricorsi la legge sulle pensioni

La recente legge sulle pensioni sociali erogate dall'INPS ha disposto — come è noto — la sospensione della pensione di anzianità per i pensionati ancora occupati e la riduzione ad una quota effimera (lire 15.600) della pensione di vecchiaia qualora il beneficiario sia ancora al lavoro. Queste disposizioni della nuova legge hanno determinato profondo malessere fra i lavoratori, che vi hanno riscontrato una grave lesione dei diritti acquisiti e sulla cui certezza giuridica avevano fondato la loro piccola economia domestica: sia con acquisto di un piccolo appartamento, sia per avviare a studi superiori i propri figli, sia con altre forme di investimento.

Di tale situazione e di tale malessere si è resa interprete l'Associazione nazionale dei lavoratori anziani di azienda (A.N.L.A.), sia sollecitando un provvedimento chiarificatore, sia assistendo i danneggiati nell'azione giudiziaria a tutela dei diritti acquisiti ed illegalmente alienati.

In primo luogo, infatti, l'ANLA ha sollecitato un provvedimento (ora all'esame del Senato) che consenta ai pensionati colpiti dal provvedimento, quanto meno poter beneficiare del nuovo sistema pensionistico, ammettendoli alla riliquidazione della pensione con il nuovo criterio di agganciare la pensione al 65 per cento della retribuzione con 40 anni di contribuzione.

Inoltre, per la tutela individuale del diritto leso, l'ANLA — attraverso i Gruppi Aziendali ed i Comitati provinciali — ha fatto promuovere oltre 2000 ricorsi in via amministrativa ed ora, decorsi i termini di decadenza per il pronunciamento amministrativo, sta promuovendo le corrispondenti azioni giudiziarie che, coordinate territorialmente, dovranno aprire lo accesso alla Corte Costituzionale.

Prospettate a La Malfa le istanze di Trieste

La Direzione nazionale del PRI ha ricevuto una delegazione di repubblicani di Trieste, guidata dal vicesegretario Sergio Pacor, i quali hanno riferito sui problemi economici della città con particolare riferimento al Piano CIPE per Trieste, le cui insufficienze, già ampiamente denunciate risultano aggravate dai ritardi dell'applicazione al punto di comprometterne l'efficacia.

A conclusione dell'incontro il segretario politico, on. La Malfa, si è impegnato ad intervenire presso il Presidente del Consiglio, on. Leone, per prospettargli problemi e possibili soluzioni

Lunedì una Messa in suffragio di Padre Pio

La morte di Padre Pio è stata accolta a Trieste con vivo dolore non soltanto perchè il Frate cappuccino di San Giovanni Rotondo aveva una particolare predilezione per la nostra città, ma anche perchè negli ultimi anni presso le diverse parrocchie triestine una grossa schiera di fedeli ha formato gruppi di preghiera per onorare il venerando di Pietrelcina.

Al fine di rendere devoto omaggio e pubblica venerazione a Padre Pio lunedì mattina alle ore 8 sarà celebrata nella chiesa del Rosario una solenne funzione religiosa di suffragio.

FERME IN PORTO LA «COLOMBO» E LA «VICTORIA»

Protesta dei marittimi



(«Giornalfoto»)

Sono sfilati in quattrocento, ieri mattina, nelle principali vie cittadine, con cartelli riproducenti le istanze della categoria. Erano scesi a terra, poco prima, dalla turbonave «Cristoforo Colombo» ormeggiata davanti alle rive, e dalla «Victoria», sottoposta a lavori all'Arsenale, per far conoscere alle autorità e all'opinione pubblica le richieste dei marittimi imbarcati sulle navi della Finmare. Le esigenze degli equipaggi possono così riassumersi: riconoscimento del delegato sindacale a bordo e del diritto al riposo; contrattazione dei ritmi di lavoro; contrattazione degli organici; gestione di collocamento; difesa dell'occupazione; aumento delle retribuzioni.

In altri termini — come hanno fatto rilevare le organizzazioni sindacali di categoria che hanno unitariamente proclamato questa nuova tornata di scioperi — gli equipaggi chiedono un trattamento più umano, e rivendicano perciò un radicale mutamento delle attuali condizioni di vita e di lavoro. E' dal 7 agosto che i 12 mila marittimi della flotta Finmare (Lloyd Triestino, Italia, Adriatica e Tirrenia) stanno conducendo questa azione, tendente a risolvere problemi che investono «la stessa dignità dell'uomo».

Un episodio, semplice forse, ma eloquente: mentre il grosso gruppo transitava per via Carducci, all'altezza dei Portici di Chiozza, si è udita la sirena di un'autolettiga: le centinaia di dimostranti si sono spostate immediatamente, dando via libera alla Croce Rossa. Giunti in piazza Unità, una delegazione è stata ricevuta in Prefettura, dove ha invitato il capo di Gabinetto a rendersi interprete presso le autorità governative delle istanze della categoria. Un incontro si è avuto pure con il presidente e l'amministratore delegato del Lloyd Triestino, Bartoli e Cirrincione: il primo ha fatto un discorso di ampio respiro sulle prospettive del gruppo Finmare; il secondo ha auspicato che la vertenza si componga quanto prima, con soddisfazione di tutti.

Nel nostro porto sono già bloccate la «Colombo» e la «Victoria», da oggi l'«Isonzo» e da domani la Palladio», per 48 ore «(la Colombo» per 96 ore).

DEFINITO IL PROGRAMMA PER LA CONFERENZA DI VENEZIA

Punta oltre i confini l'espansione dei servizi aerei

Oltre al raddoppio degli attuali voli per Roma e Milano urgono ormai i collegamenti con Vienna, Ginevra e Zagabria

La delegazione triestina e regionale che parteciperà lunedì prossimo, a Venezia, alla Conferenza aerea triveneta, ha predisposto una serie di proposte che saranno avanzate in quella sede per potenziare e migliorare i servizi dell'aeroporto di Ronchi. Tali proposte — frutto di studi effettuati dal Consorzio aeroporto giuliano, dalle Camere di commercio regionali, dagli Enti turistici e dalle Amministrazioni provinciali — verranno presentate dall'assessore regionale ai trasporti, Varisco, dal presidente del Consorzio aeroporto, Ferrari, e dal vicepresidente del Consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle Venezie, Rustia Traine; esse, naturalmente, hanno carattere ufficiale, e sono state recepite dagli organi regionali, nella recente riunione tenuta in quella sede.

Anzitutto viene proposto di sostituire l'aereo «Fokker F 27», attualmente in servizio sulle linee Ronchi - Roma e Ronchi - Milano, con un «Caravelle» oppure con un «DC 9»; con tale sostituzione, si rileva, verrebbe aumentata la capienza del servizio, in relazione al maggiore movimento passeggeri, e si migliorerebbero anche i tempi di servizio. Si tende, anche, a istituire una linea serale che colleghi la nostra regione con la capitale: tale richiesta verrebbe a soddisfare il desiderio di molti uomini politici e operatori economici di poter essere a Roma già nelle prime ore del mattino.

Interessante anche la proposta di istituire due voli giornalieri da e per Milano, al fine di rendere possibile l'andata e il ritorno in giornata per chi parte con il volo del mattino; e in proposito si osserva come interessino in notevole misura l'intensificazione e l'agevolazione per le relazioni di scambio dei rapporti tra gli operatori economici del capoluogo lombardo con quelli della nostra regione.

Importante, pure, appare la richiesta di creare la linea Milano - Ronchi - Vienna e viceversa, dettata dalla necessità di soddisfare la domanda di trasporto aereo da parte degli operatori economici locali, che intrattengono intense relazioni di affari con il retroterra austriaco, tenendo soprattutto conto che Trieste è il principale porto di transito per i trasporti d'interesse austriaco da e per l'oltremare. Da ricordare anche, che è in corso di costruzione la diramazione dell'oleodotto transalpino per Schwechat; è da attendersi dunque che nel prossimo futuro aumenterà la necessità di rapidi spostamenti di tecnici e di dirigenti delle società petrolifere interessate all'inoltro del greggio verso l'Austria. Fra Trieste e Vienna esistono rapporti derivanti dall'avvenuta istituzione nella nostra città del Centro internazionale di fisica teorica, e dalla presenza nella capitale austriaca dell'Agenzia internazionale per la energia atomica.

Da osservare, ancora, che l'acquisizione di viaggiatori nella relazione aerea Vienna - Ronchi e viceversa presenta buone prospettive, specialmente nel periodo estivo, data la forte affluenza di turisti viennesi a Grado e sulla riviera triestina; e non è escluso che quest'ultima possa affermarsi in un prossimo futuro anche quale zona turistica per brevi soggiorni invernali, a Grignano. Da tener conto, sempre nello stesso problema, che le comunicazioni ferroviarie sono lente e comportano spesso il trasbordo a Udine. Non esiste un servizio di vagoni letto da Trieste a Vienna e ritorno; i viaggiatori si devono servire delle carrozze letto che transitano da Udine per Venezia, con necessità quindi di effettuare il tratto Udine-Trieste con vettura ordinaria.

Di estrema importanza la proposta tendente a istituire una nuova linea Ginevra - Milano - Ronchi: i rapporti esistenti e futuri fra l'Italia e la Svizzera in relazione al Centro internazionale di fisica teorica e alla Organizzazione europea per la ricerca nucleare — CERN — con sede a Ginevra consigliano, come opportuno, un rapido collegamento tra i due Paesi. Non bisogna dimenticare, inoltre, gli sforzi che vengono fatti per ospitare nella piana di Doberdò del Lago il protosincrotone, che altre nazioni ci contendono: ne deriva, quindi, la necessità di predisporre i necessari servizi, anche sotto questo aspetto.

A Venezia si chiederà anche di creare la linea Belgrado - Zagabria - Ronchi - Milano e viceversa, a seguito degli aumentati traffici con la Jugoslavia, che consigliano l'istituzione di un rapido collegamento tra il Nord Italia e i due più importanti centri di quel Paese. L'ultima richiesta — avanzata da un ufficio turistico triestino — riguarda una linea aerea Trieste - Praga, che si afferma interessante sotto il profilo turistico e commerciale.

Domani a S. Giacomo, alle ore 18, avrà luogo una manifestazione di solidarietà con gli antifascisti greci, promossa dalle organizzazioni giovanili del PCI, del PSU, del PSIUP e di altre Associazioni giovanili. Seguirà un corteo nelle vie cittadine.

CON I VEICOLI SUPERSTITI DELLA GRANDE GUERRA

Dal Grappa al Carso il raid del Cinquantenario

Saranno a Trieste domenica, in concomitanza con altre grosse manifestazioni celebrative - Convegni dell'Enalc e dell'ANLA

Il clima del Cinquantenario si annuncia in questo fine settimana attraverso una serie di manifestazioni e congressi che aprono il periodo più intenso delle celebrazioni di «Trieste '68». Fra le manifestazioni dei prossimi giorni di più vasto interesse pubblico e coreografico si preannuncia l'arrivo nella nostra città, domenica prossima, del Raid Monte Grappa - Vittorio Veneto - Trieste. La manifestazione, patrocinata dal Ministero della Difesa, vuole ricordare l'apporto dato dai mezzi motorizzati alla vittoria delle armi italiane e alleate nella grande guerra. Da Bassano del Grappa a Vittorio Veneto, Udine, Redipuglia e Trieste sfileranno autovetture, gli autocarri, autoambulanze e motocicli costruiti prima del 1918 e usati al fronte. La singolare e appassionante sfilata, che non mancherà di attirare la più viva curiosità, è organizzata dal Veteran Car Club di Verona, dal Circolo Veneto autoveicoli d'epoca e dal Veteran Car Club del Friuli-Venezia Giulia. Fra le auto di particolare valore storico sfilerà anche la «Fiat 4» usata dal Re Vittorio Emanuele III. Non saranno dimenticati gli altri fronti della grande guerra. Fra i mezzi motorizzati di allora un posto particolare nella storia spetta a dei borghessimi autotassametri, ai taxi di Parigi che furono impiegati in massa per trasportare celermente al fronte le truppe chiamate ad arginare l'offensiva tedesca sulla Marna. I taxi compirono bravamente il loro dovere e si meritarono di passare alla storia con l'appellativo di «taxi della Marna».

Oggi il Raid prende il via da Bassano del Grappa, dove tutti i mezzi si sono concentrati fin dal pomeriggio di ieri. Giungeranno a Udine domani alle ore 18.30 e dal capoluogo friulano ripartiranno la mattina di domenica per giungere alle 10 a Redipuglia, dove si avrà una cerimonia rievocativa e sarà celebrata una sacra funzione. L'arrivo a Trieste è fissato per le ore 12.30, a Villa Opicina. E' da qui che, alle 15, l'autocolonna scenderà in città transitando lungo la via Fabio Severo, via Milano, le Rive fino a raggiungere la piazza Unità. Qui i partecipanti al Raid avranno un incontro con il Sindaco, mentre i mezzi resteranno parcheggiati nella piazza per circa due ore a disposizione della curiosità del pubblico. Quindi la autocolonna riprenderà la marcia lungo corso Italia, piazza Goldoni, Galleria Sandrinelli e via Capitolina per sostare sul piazzale di San Giusto, dove sarà reso l'omaggio ai Caduti. Per ricordare filatelicamente lo avvenimento uffici postali saranno distaccati a Bassano, Vittorio Veneto, Udine e Trieste.

Nella stessa giornata di domenica converrà a Trieste anche una comitiva di oltre duemila ex-combattenti delle province di Verona, Trento e Bolzano, con una colonna di 50 autopullman. Gli ex-combattenti si ritroveranno alle ore 12 sul Colle di San Giusto per la cerimonia rievocativa. Allo scopo di disciplinare il traffico della autocolonna il Sindaco ha adottato, per la sola giornata di domenica, i seguenti provvedimenti di viabilità: il piazzale di San Giusto dovrà risultare sgombero dalle ore 8.30 alle 14; sarà istituito il senso unico temporaneo lungo la via Capitolina, con direzione piazza Sansovino-piazzale San Giusto (dalle 9 alle 14); la via Capitolina, nel tratto da via del Monte al piazzale di San Giusto, dovrà essere sgombera pure dalle 9 alle 14.

Per quanto riguarda i congressi si annuncia che l'ENALC celebrerà da domani a domenica prossima il trentennale della sua costituzione a Trieste nell'ambito delle manifestazioni promosse per il Cinquantenario della vittoria. Per illustrare la attività che l'ente ha svolto in trent'anni di attività nel campo della formazione professionale, dando la possibilità a migliaia di giovani di inserirsi degnamente nella vita produttiva italiana, l'on. Vinicio Baldelli, presidente dell'ENALC, terrà una conferenza stampa domani alle ore 18 al Circolo della Stampa. La celebrazione si concluderà domenica alla presenza delle autorità di Governo, regionali e locali, con la manifestazione centrale fissata alle ore 11 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti.

Nei giorni di sabato e domenica inoltre terrà il suo XIX Congresso nazionale nella nostra città anche l'Associazione lavoratori anziani d'azienda (A.N.L.A.). La cerimonia inaugurale è fissata per domani alle ore 9, all'Auditorium, dove il presidente sen. Leopoldo Rubinacci parlerà sul tema «L'ANLA nel contesto sociale del Paese». I lavori congressuali proseguiranno nel pomeriggio e riprenderanno domenica mattina alle 9.45 per concludersi verso le ore 13. Saranno presenti alla manifestazione le delegazioni dell'ANLA e dei maestri del lavoro di tutta Italia, rappresentanze parlamentari della Camera e del Senato. Nell'occasione verranno insigniti del titolo di socio d'onore dell'A.N.L.A - Amico degli anziani, diverse personalità del mondo imprenditoriale privato e a partecipazione statale.

FIAT 18 BL

Il glorioso 18 BL è stato scelto a rappresentare i veterani del fronte nel manifesto che annuncia il raid dal Grappa a Trieste

CONFERMA: IL PONTE RIFATTO ENTRO NATALE

La Pontebbana in crisi pone problemi tariffari

Incontri delle Ferrovie con austriaci e jugoslavi per evitare ogni appesantimento dei costi

I problemi che sono sorti nel settore del trasporto merci, dopo il crollo del ponte ferroviario sul torrente Dogna, hanno formato oggetto, nel tardo pomeriggio di ieri, di una riunione tenutasi nella sede della Camera di commercio. Presenti i rappresentanti dell'Ente porto, degli spedizionieri e della Regione, il dott. Sardo, dirigente delle Ferrovie, ha esposto la situazione attuale, alla luce anche dei suoi recenti colloqui avuti a Roma con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Anzitutto ha dato conferma che entro Natale il ponte sarà ripristinato, per cui il traffico ferroviario potrà nuovamente essere istradato attraverso la Pontebbana: in tal senso si sono espressi i tecnici dell'Amministrazione ferroviaria, venendo così a far propria l'anticipazione che, una settimana addietro, aveva dato il direttore del compartimento di Trieste, ing. Villata.

Particolare trattazione ha avuto — com'era naturale — il delicato problema tariffario. In proposito il dott. Sardo ha rilevato che le Ferrovie tengono in particolare conto gli interessi del porto di Trieste, cercando di ottenere dagli altri Paesi — Jugoslavia e Austria — garanzie tali da non provocare un rialzo dei costi, che verrebbe indubbiamente a danneggiare la attività stessa dello scalo marittimo triestino e le categorie che vi operano. Come noto, infatti, il traffico — per forza di cose sospeso attraverso Tarvisio — viene ora istradato attraverso i territori jugoslavo e austriaco.

A tale proposito, il funzionario ha reso noto che nei primi giorni di ottobre (3 o 4, come data indicativa) si terrà una riunione a carattere internazionale, tra le Ferrovie italiana, jugoslava e austriaca, proprio per concordare un'organica linea d'intervento, all'insegna della solidarietà che i ferrovieri dimostrano in ogni occasione di avere. Si cercherà quindi, nell'ambito della «tariffa adriatica», di trovare un accomodamento, destinato a livellare i costi a quelli praticati finora, come se la merce, anzichè su un'altra linea — la Transalpina — continuasse a fluire attraverso la Pontebbana. E' evidente, d'altro canto, che questi problemi interessano anche la Germania e la Cecoslovacchia, nella loro qualità di clienti del porto triestino.

Sollecitato per il Verdi il nuovo sovrintendente

La Federazione spettacolo della CCdL ha inviato una lettera al Sindaco Spaccini, nella sua qualità anche di presidente dell'Ente teatro Verdi, perchè il Consiglio comunale provveda con sollecitudine a nominare il nuovo Sovrintendente, dopo la partenza per Roma del maestro Zafred. I componenti l'orchestra filarmonica triestina del teatro Verdi, riuniti in assemblea, hanno inviato a loro volta una lettera al Ministro dello spettacolo, Magri, con cui chiedono il suo interessamento per l'immediata nomina del nuovo Sovrintendente del Verdi. In proposito suggeriscono — rileva il comunicato della CCdL — che a tale incarico sia richiamato il maestro Antonicelli.

L'INCIDENTE MORTALE DI MIRAMARE

Frammenti di vetro riveleranno il pirata?

Attraverso ricerche di laboratorio si confida di individuare la macchina investitrice

Impressione e sdegno ha destato in città il tragico investimento della scorsa sera nei pressi del Bivio di Miramare, di cui è rimasto vittima il pensionato Giuseppe Demartin. La Polizia stradale prosegue le intense indagini per scoprire il «pirata» della strada datosi alla fuga dopo l'investimento. Le indagini, cui collaborano tutte le forze dell'ordine, si svolgono su due direttrici: una generale, iniziata immediatamente dopo l'investimento, tesa a controllare le automobili danneggiate in un certo modo e a questo fine sono stati intensificati i pattugliamenti delle strade e sono stati avvertiti i valichi di confine; un'altra più tecnica, svolta in laboratorio, tesa invece a scoprire il tipo della macchina investitrice in base ai frammenti di vetro e di vernice trovati sul luogo dell'incidente. Si tratta di lavoro estremamente complicato e paziente, per il quale è necessario un certo tempo. Sulle indagini la Stradale mantiene il comprensibile riserbo che in questo caso, di vero e proprio crimine della strada, è necessario. Se, infatti, subito dopo un tragico investimento si può anche comprendere, ma non certo giustificare, che uno possa essere colto dal panico e fuggire, a ventiquattro ore di distanza, la coscienza di una persona retta non dovrebbe tenere nascosta una colpa così grave.

Candidature aperte per il «S. Giusto d'oro '68»

Continuano a pervenire alla presidenza del Gruppo giuliano cronisti — il termine ultimo è fissato al 30 settembre — le proposte per l'assegnazione del «San Giusto d'oro 1968». Come noto, dallo scorso anno i cronisti triestini hanno istituito questo ambito riconoscimento — consistente in una statuina del Patrono di Trieste, opera pregevole dello scultore concittadino Tristano Alberti — per rendere omaggio a un triestino che, con le sue opere e la sua attività, abbia recato prestigio alla propria città.

Vagliate tutte le proposte pervenute da parte dei cronisti, dal referendum scaturirà anche quest'anno il nome del prescelto, che sarà reso noto il 3 novembre, festività di San Giusto.

Sciopero. Si è svolto ieri, come annunciato, lo sciopero nazionale di mezza giornata dei lavoratori edili, con l'astensione pressochè totale dei lavoratori interessati. La situazione, nel settore, si presenta molto precaria e preoccupante, sia per l'insufficienza degli investimenti nel settore, che per le mancate soluzioni legislative per i problemi urbanistici.

STATO CIVILE

26 settembre

MORTI: Rossitti ved. Stecovic Margherita a. 68; Ujcic ved. Visentin Nives a. 59; Delbello Nicolò a. 80; Seljak ved. Letica Tarpea a. 67; Busdon in Venier Enrica a. 54; Sain in Richter Susanna a. 74; Celli Ermenegildo a. 72; Bencich Cristiano ore 10.

NATI: 12.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Adolfo — Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 17.53. La luna nasce alle 12.21 e tramonta alle 20.26.

Ieri: temperatura massima 20,8, minima 13,1; pressione mb. 1021,5 in aumento; umidità 73 per cento: temperatura del mare 20,8.

Maree — OGGI: bassa alle 5.12 con cm. 20 e alle 18.40 con cm. 37 sotto il l.m.; alta alle 11.40 con cm. 40 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 1.30 con cm. 10 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90278; dott. Codermata, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 80180; Serravallo, piazza Cavana 1 tel. 24805.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale»: 1 mozzo, turno 81.

SI PROFILA UN ACCORDO IN SEDE SINDACALE

Trasferte e non trasferimenti dal San Marco a Monfalcone

Garantito l'attuale trattamento di cottimo nonchè il trasporto

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la loro opposizione ai trasferimenti, anche se graduali, dal cantiere San Marco a Monfalcone. La presa di posizione è avvenuta — a quanto informa la FIM-CISL — nella sede dell'Italcantieri, durante l'incontro del capo personale, Cacciapuoti, e l'addetto alle relazioni con il personale, Bazzurro, con i segretari provinciali dei metalmeccanici della FIM-CISL UIL-CCdL e FIOM-CGIL.

Oggetto dell'incontro era la situazione generale della cantieristica IRI e, in particolare, il futuro del San Marco. In merito, è stato affrontato — dopo che i sindacati «hanno respinto il tentativo di effettuare trasferimenti» — il tema «trasferte»: su questo punto si è concordato che ai lavoratori del San Marco in trasferta verrà garantito integralmente il guadagno di cottimo che ottenevano nello stabilimento triestino. Un impegno dell'Italcantieri e quello del rimborso spese di trasporto, che sarà affrontato effettuando un sondaggio tra i lavoratori per rilevare se il problema è risolvibile con l'istituzione di mezzi di trasporto da parte dell'azienda.

Questi impegni assunti dalla controparte rappresentano — secondo la CISL — un indice di predisposizione a voler affrontare e risolvere con senso di responsabilità e realismo la situazione precaria venutasi a creare nella nostra città, a seguito della ristrutturazione della cantieristica nazionale. Tuttavia questa prima intesa — secondo il sindacato — non deve rappresentare una premessa per la controparte a trasferire definitivamente i lavoratori, senza che il problema non trovi adeguata soluzione in sede di negoziazione sindacale.

Da parte della Camera confederale del lavoro, intanto, si apprende che in serata il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto — su richiesta — il segretario di quel sindacato, Fabricci, accompagnato da Ernesto Russo. Al Prefetto è stato chiesto di sollecitare la convocazione alla Presidenza del Consiglio dell'incontro promesso dal Sottosegretario Galli; tale riunione, inoltre, si vorrebbe avvenisse prima della prossima convocazione del CIPE (in questi termini, del resto, è venuta già assicurazione

Al dott. Cappellini il segretario generale della CCdL ha consegnato l'intera documentazione riguardante l'economia triestina, stilata dallo stesso sindacato, in occasione del convegno regionale di Laggio. Al Commissario del Governo, in particolare, sono stati fatti presenti problemi economici produttivi riguardanti varie aziende cittadine.

LA NOSTRA CITTA' «CAPITALE» DELLA PROGETTAZIONE CANTIERISTICA

Il domani è già incominciato e ha per meta il primato sui mari

Una vera «rivoluzione» nei cantieri nazionali potrà sorgere dai settori centralizzati Si tramanda una «scuola triestina», ma necessita ancora di molti sussidi scientifici

(«Giornalfoto»)
Chi osserva le targhe di queste auto può credere, anche se le triestine sono la più parte, che in questo edificio si svolga un congresso dei Comuni italiani. Invece l'ambiente, che serba integre all'esterno caratteristiche antiche mentre all'interno è la quintessenza della razionalità, altro non è se non il luogo di lavoro dei «cervelli» dell'Italcantieri. E queste le loro vetture

Il futuro della cantieristica, il suo domani: miglioramenti costruttivi, progresso nelle tecniche, prefabbricazione, navi «standardizzate», pareti «modulari»; e ancora: riduzione di costi, regime concorrenziale, allestimenti in «piccola serie». Abbiamo veduto su queste stesse colonne come tutto ciò si studia e viene concepito a Trieste, parte nella «centrale» di corso Cavour, parte nella vecchia torre dell'Arsenale, riattata per ospitare 400 tecnici e concedere loro di operare in un ambiente il più possibile razionale e funzionale. Già si è esaminata, pure, la composizione di questo «trust dei cervelli», la provenienza di questi tecnici, che per la maggior parte sono triestini; la medesima considerazione è valida, se riferita ai settanta progettatori della sezione che fa capo al triestinissimo ing. Mario Muiesan: di essi, infatti, una cinquantina lavoravano, prima dell'unificazione su scala nazionale di questo settore progetti (corollario e non tra i minori del cosiddetto «piano Cipe»), ai cantieri di Monfalcone e San Marco, o alla fabbrica macchine di Sant'Andrea, oppure anche costituivano il nucleo direttivo centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico; degli altri, una dozzina erano all'Ansaldo, e meno di una decina a Castellamare.

Tutto ciò indica chiaramente che a Trieste si tramanda e si tramanderà anche in futuro una «scuola» nell'arte di far navi: se è vero, come è vero, che in questi uffici del futuro (anche se di un futuro oggi già incominciato) lavorano nella più parte tecnici «di casa», e se è vero, come è vero, che questi settori centralizzati, inediti per la Penisola, assorbono nuove leve in discreta misura, l'assunto è valido e confermato: Trieste è realmente destinata a diventare sempre più quello che già è, cioè l'autentica capitale della progettazione navale italiana. Una sua «vocazione», questa, che del resto si perde in anni abbastanza remoti, che si può far risalire per esempio a quell'ingegner Costanzi di cui già abbiamo avuto modo di dire qualcosa, e sul conto del quale basterà aggiungere un piccolo aneddoto.

Quando si provavano i modellini delle carene nella vasca sperimentale, per osservarne, già su scala ridotta, la aerodinamicità, per esaminarne sperimentalmente le caratteristiche, il Costanzi assisteva standosene seduto, il mento appoggiato su un palmo della mano. Ad un certo punto, mentre gli altri convenuti si davano un bel daffare a trarre responsi dagli apparecchi scientifici, egli interrompeva con un imperioso «alt» la prova, si alzava dal suo scanno e, tolto dall'acqua il modellino, vi apportava personalmente, spesso, delle modifiche. Per farlo traeva dalle tasche dello stucco e un raschietto, con i quali provvedeva a rettificare lo scafo, laddove riteneva ciò fosse necessario. E' propria del genio l'intuizione, alla quale il Costanzi accomunava una preparazione di studio tra le più serie e addottrinate: il suo metodo, che traeva origine da una sensibilità e da una predisposizione uniche forse, stava nell'osservare la formazione eccessiva di onde nel cammino dello scafo, che significavano una perdita di potenza dovuta a imperfezioni della carena. Nella materia nulla si crea e nulla si distrugge: questo principio codificato lo si studia già in liceo; quindi per creare queste onde, doveva necessariamente esserci un impiego anomalo di energia, un «quid» che provocava l'increspamento, anzicchè muovere la nave o il modellino di nave.

E' evidente, però, che Nicolò Costanzi ha costituito un caso probabilmente unico in questo settore: una «scuola» quale questa nostra, deve essere affiancata quanto meno da laboratori tecnici, da campi di prova scientifici, non può cioè limitarsi ad una funzione meramente «aziendale». In questo contesto, giacchè il discorso sulla tecnologia andrebbe inquadrato in una visione ben più ampia che non questa nostra, una parte di rilievo recita l'Università, con le sue strutture, specie quelle di sperimentazione. A questo proposito, basterà dire che tutte le prove di una certa importanza avvengono a Roma, giacchè Trieste non possiede i mezzi scientifici adatti a sperimentazioni di laboratorio di un certo impegno e di una certa mole nonchè importanza: ne riparleremo più oltre, per ora è sufficiente aver enunciato il problema.

Resta ancora da vedere quali siano le mete e quali le possibilità di questa «scuola», che si indirizza ad un progresso reale e tangibile, lontano da sogni fantascientifici e rivoluzionari, un progresso in nome di esigenze ben concrete di costruzione, e quindi anche di vendita e di prezzo, delle navi italiane. Prendiamo, ad esempio, la «sala tracciati», che costituiva un tempo il «sancta sanctorum» di ogni cantiere: si tratta (in certi casi questo discorso andrebbe volto all'imperfetto) di un vasto salone, di dimensioni smisurate, dove venivano «tracciate», cioè disegnate al naturale, tutte le lamiere che dovevano costituire la nave. Al tracciamento, in scala come si è detto «uno a uno», seguiva il taglio cioè la sagomatura, e quindi il montaggio. Un sistema glorioso, senza dubbio, giacchè ha improntato un intero periodo della storia della costruzione navale ma che contiene in sè, evidentemente, i germi dell'antieconomicità, dello spreco di tempo ed energie lavorative preziose.

Così la «sala tracciati» ha subito via via delle metamorfosi, i vari cantieri l'hanno perfezionata; ora c'è chi si è fermato al primo scalino di questo ammodernamento, e chi invece ha compiuto quasi l'intero percorso. Dapprima la sagomatura è stata ridotta di dimensioni; la «sala tracciati» è divenuta più piccola di dieci volte, la scala della sagomatura è passata dal classico «uno a uno» ad un più logico «dieci a uno», cioè i pezzi venivano riprodotti, ma letteralmente decimati quanto alle dimensioni. Poi si è andati ancor oltre, adottando una tecnica già invalsa in altri settori: i disegni originali venivano riprodotti su microfilm, che proiettati permettevano ancora un taglio perfetto, un taglio in scala naturale. Quindi l'ultimo scalino, che entrerà in funzione tra non molto, e proprio a Monfalcone se non andiamo errati: un meccanismo elettronico farà tutto o quasi da sè, ricevendo direttamente una banda perforata, la quale fatta «scorrere» sotto uno speciale congegno «di lettura», permetterà una completa automazione, in quanto nuovissimi macchinari provvederanno al taglio automatico di quasi tutte le lamiere, con guadagno di tempo e soprattutto quattrini, nonchè forse anche precisione: una macchina a «ossitaglio», nata da un connubio franco - belga - norvegese.

Ora è chiaro che, ma qui siamo soltanto nel campo delle supposizioni che non possono per adesso pretendere alcuna conferma ufficiale, l'innovazione del centro di progettazione e tecnico unificati, permetterebbe benissimo il mantenimento di una sola «sala tracciati» per tutt'Italia: se l'innovazione delle «bande perforate» («numerical control» ne è la denominazione tecnica e precisa) dovesse ottenere i risultati sperati, da Trieste partirebbero dei piccoli fori su lunghi nastri di carta, che sarebbero già almeno «in nuce», in potenza, quelle lamiere che i cantieri potranno costruire senza troppi sforzi.

Questo per quanto riguarda le possibilità di progresso nel campo della tecnica costruttiva; per quanto invece riguarda il settore delle realizzazioni, è sufficiente notare le possibilità offerte dal bacino monfalconese. Vogliamo dire, cioè, che con il potenziamento delle strutture della cantieristica italiana, ai tecnici che operano in questo ramo nulla o quasi è più vietato: attualmente sugli scali prestigiosi del cantiere giuliano si stanno allestendo (in tempi successivi ma senza soluzione di continuità) tre cisterne da 230 mila tonnellate di portata, e subito dopo verrà impostata un'enormità di 252 mila tonnellate, mentre pare siano in corso delle trattative per montare su una supercisterna da 250 mila tonnellate di portata il motore più recente costruito dalla «Fiat», vale a dire il più grosso esistente attualmente, con i suoi quarantamila cavalli. Inoltre sono allo studio (o forse anche in avanzato stato di componimento) i progetti per navi ancora più grosse, di trecentomila tonnellate ad esempio.

A questo proposito giova ricordare che il maggiore scafo in senso assoluto esistente al mondo batte bandiera nipponica: può trasportare 312 tonnellate. Ma per arrivare a ciò si è ricorsi ad un artificio: in realtà la nave era capace di 260 mila tonnellate «soltanto», e per aumentare la portata si sono alzate di molto le murate, correggendo notevolmente la linea di galleggiamento. Le dimensioni di questa nave, infatti, sono assolutamente simili a quelle che si costruiscono nel superbacino di Monfalcone, dove del resto è già stata varata la «Rivalta», cioè la maggior nave esistente in Europa per il trasporto di minerali di nafta e carico alla rinfusa (grano o carbone per esempio).

Insomma, il succo del discorso sta tutto qui: la cantieristica italiana, e per essa il settore tecnico e di progettazione e, quindi, la «scuola triestina» (a questo punto sembra più che legittimo chiamarla così) si possono avviare a quelle mete che costituiscono gli obiettivi loro, neppur sottaciuti: un primato non soltanto nel continente, ma in tutto il mondo e su tutti i mari. E scusate se è poco.

(«Giornalfoto»)
Al di là di queste scrivanie, una parete di vetro, un corridoio, un'altra parete di vetro e nuove scrivanie: da qui muove il progresso nell'arte di costruir navi, verso il primato nel mondo

Ottiene la caparra per la casa che non c'è

Prometteva un appartamento, aveva riscosso una buona caparra, ma la sospirata casa non esisteva: questo in sintesi il succo di una denuncia per truffa spiccata dalla Mobile a carico di Renato Reia di 44 anni, musicista, abitante in via Piccolomini 2, attualmente detenuto in espiazione di pena. La polizia si è messa in moto alcuni giorni fa quando la casalinga Ilda Fava di 61 anni, abitante in via Bramante 1, si è presentata alla Squadra Mobile per denunciare il Reia, il quale le aveva tempo addietro carpito, a più riprese, la somma complessiva di 650 mila lire con la promessa, poi non mantenuta, di farle ottenere un appartamento in condominio.

Agli agenti la donna ha precisato che conosceva il Reia da più di quindici anni e che questi, nel novembre dell'anno scorso, le aveva proposto lo acquisto di un appartamento in via Ananian.

Pagate le 650 mila lire, la Fava si era recata in via Ananian per vedere l'appartamento, ma per quante ricerche avesse fatto non era riuscita nemmeno ad accertarne l'esistenza, perchè, come aveva saputo più tardi, l'appartamento esisteva solo nella fantasia del Reia. Rivoltasi al «venditore» per ottenere spiegazioni, questi si giustificava asserendo di avere speso il denaro per alcuni debiti e per onorare alcune cambiali; assicurava altresì la donna che avrebbe comunque restituito il denaro, e a questo scopo sottoscriveva, anzi, una dichiarazione con la quale si impegnava a versarle i quattrini a piccole rate mensili. Ma per quanto avesse atteso, la Fava non ha visto una lira.

I giganti di piazza Goldoni

(«Giornalfoto»)
Prima di entrare in funzione questi giganti dell'illuminazione pubblica sembrano quasi riposarsi, stesi sul selciato di piazza Goldoni. Stanotte stessa, se il tempo lo concederà, verranno installati, e tra qualche giorno illumineranno la piazza come se il sole risplendesse. Per questo scopo sono sufficienti tre di questi pali alti quindici metri, con in testa il loro «cappello», curioso a vedersi da vicino, che contiene otto lampade a bulbo fluorescente da quattrocento watt ognuna. Questi «superlampioni» sono identici a quello già fissato in piazza Tommaseo.

VICENDE DI UN SOTTOBOSCO EQUIVOCO

INNOCENTE IL GIOVANE «TRADITO» DALLE DONNINE

Una teste che si è scordata tutto in manicomio

Un equivoco sottobosco emerge dal processo celebrato al Tribunale penale ,presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Franzot, cancelliere Edda Federici, a carico del meccanico Fulvio Marassi, di 24 anni, abitante in via Sinico 60, accusato di avere agevolato la vita allegra — se di allegria è il caso di parlare — di un gruppo di astute straniere. Le quali, ovviamente, presero il largo in tempo, lasciando nelle panie lui che, con i loro «affari» c'entrava come i tradizionali cavoli all'ancora più tradizionale merenda.

Il Marassi, secondo l'accusa, avrebbe svolto la discutibile attività dalla primavera del 1966 al gennaio dello scorso anno, quando il pasticcio fu casualmente scoperto. Una delle «ragazze di vita», certa Vera, tentò di suicidarsi perchè l'amico del momento l'aveva piantata e, interrogata poi dalla Polizia, finì con tirare in ballo un po' tutti.

Secondo la donna, rispedita in seguito al proprio Paese, da dove s'è guardata bene dal tornare per deporre in udienza, il Marassi frequentava un bar di Sant'Andrea e soleva mettere in contatto le Aspasie della Zona B con marittimi di passaggio, anzi, talvolta le accompagnava addirittura in macchina ai loro appuntamenti.

Al processo, il Marassi nega fermamente ogni addebito, e dice: «Non avevo assolutamente bisogno di fare certe cose: lavoro, la macchina che posseggo me l'ha comperata mia madre. Frequentavo il bar come cento altre persone e per forza di cose conoscevo almeno di vista le ragazze».

Comunque costoro — spiega il Presidente — non lo accusarono di avere tratto alcun profitto per i suoi «buoni uffici». Forse lo fece... per il lustro che da questa attività può derivare.

L'unica teste, Ursula A., è una vistosa biondina vestita di azzurro che, a suo tempo, fu occupata presso il bar degli incontri facili. Non solo — è scritto negli atti — non percepì alcuna guadagno, ma addirittura prestò 150 mila lire alla gerente d'allora.

Presidente: «Ma allora lei... lavorava in perdita?».

Teste: «Me lo sono chiesta anch'io... Rimasi là perchè il posto mi piaceva». E poi soggiunge: «Sono stata ricoverata una volta in manicomio per non andare in collegio dove mi volevano rinchiudere perchè ero scappata da casa...».

Presidente: «Il Marassi procurava donne ai marittimi?».

Teste: (allungata sempre più sulla seggiola e ormai lanciata in un vernacolo patocco): «Mi lo go visto solo co la machina, altro non posso dirghe...».

Presidente: «Guardi che con il Giudice istruttore lei è stata più precisa».

Teste: «Vol dir che de quando che son andada in manicomio me go scordà tutto».

Presidente: «Sa che la Vera dava denaro al Marassi, come disse alla Squadra mobile?».

Teste: «Mi no so proprio niente...».

Questo il racconto della ragazza: quello delle altre, tutte senza fissa dimora, è contenuto nell'incartamento processuale così come le dichiarazioni della Vera che, dopo il suo folle gesto, fu rimpatriata d'autorità.

Il P. M. chiede che l'accusato venga prosciolto con formula dubitativa.

Il difensore: avv. Padovani, sostiene che il suo raccomandato non è che il capro espiatorio di una vicenda più grande di lui, vicenda intessuta da un gruppo di donne ormai sparite della circolazione, e conclude invocando l'assoluzione piena del Marassi.

Il Tribunale accoglie la tesi difensiva, e manda assolto il giovanotto in quanto il fatto addebitatogli non sussiste.

Un'operaia cade mentre incolla etichette

Un'operaia, Lucia Moscolin di 42 anni abitante in via Testoni 4, è rimasta vittima ieri pomeriggio di un infortunio sul lavoro: cadendo dall'altezza di un metro e mezzo circa, ha riportato trauma cranico, amnesia retrograda, contusioni varie al capo e agli arti, per cui è stata accolta all'ospedale con prognosi di due settimane. Stava incollando etichette su delle scatole in fabbrica, quando ha perso l'equilibrio ed è caduta.

PROMOSSO DAL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO

IL CONVEGNO SUI COSTI NELLE MEDIE AZIENDE

Stamane alle 9.30 l'apertura dei lavori

Stamane ha inizio alle 9.30 nella sala convegni della Camera di commercio il convegno nazionale sul controllo dei costi nelle medie aziende. L'assise è organizzata dal Centro sviluppo economico, che si è specializzato nel realizzare annualmente alcune manifestazioni di elevato carattere tecnico.

Molte le adesioni da parte di tecnici, di esperti, di titolari di medie imprese industriali, commerciali e di attività terziarie. Il tema del convegno interessa in particolar modo l'emporio triestino, soggetto, per la posizione geopolitica della città, ad una vivissima azione concorrenziale da parte di imprese di altre zone.

Mentre i grandi complessi industriali attuano il controllo sui costi con metodi appropriati e moderni, compreso l'uso degli elaboratori elettronici, le medie imprese devono ricercare altre metodologie di controllo che non portino costi aggiuntivi di tale entità da provocare pericolosi squilibri nel rapporto costi-ricavi.

Il convegno offre agli imprenditori la possibilità di apprendere da tecnici di provata esperienza nazionale ed internazionale quali sono le strumentazioni contabili e meccaniche più adatte per poter effettuare un rigido controllo sul complicato calcolo dei costi.

Il convegno, che si articola in quattro sezioni di studio, esaminerà le tecniche di rilevamento dei costi, la contabilità dei costi come strumento di gestione, l'apporto degli elaboratori elettronici, e i costi che si proiettano nel futuro.

SEGNALAZIONI

Una scuola dimenticata?

«La scuola "Enrico Fornis" di via Vasari è una scuola dimenticata. Sono stati stanziati miliardi per la costruzione di nuove scuole o per la riparazione di quelle già funzionanti. Sul "Piccolo" a più riprese è comparso l'elenco di tante scuole con il relativo importo assegnato per i necessari lavori di manutenzione o per il miglioramento dei servizi esistenti. La scuola di via Vasari non è stata presa in considerazione. Come se non esistesse, come se non avesse bisogno di niente. Povera scuola trascurata! Inaugurata nello ormai lontano ottobre del 1964, attende ancora e invano il completamento dell'entrata rimasta al rustico. Per rendere efficienti le aule inadatte ad ospitare 25 alunni si è provveduto semplicemente ad applicare le "veneziane" alle finestre, ciò che non esime gli insegnanti dal trasferire gli alunni nei più ampi e freschi corridoi durante i periodi più caldi dell'anno scolastico. E un problema che non si risolve con un po' d'ombra.

«Povera scuola dimenticata di via Vasari! Da tanti anni si attende la sistemazione dei cortili interni, pavimentati con uno strato pericolosissimo di pietre aguzze che impedisce di far sostare e giocare i ragazzi. E le erbacce che crescono incontrollate aumentano il senso di abbandono e di desolazione. Eppure questi cortili erano sorti con ben altre finalità. Dovevano risuonare delle voci giulive di bimbi impegnati nel superamento agonistico dei giochi presportivi. Nella primavera del 1967 la Federazione pallacanestro aveva dotato tra le altre, anche la scuola "Enrico Fornis" di tabelloni e canestri per far svolgere un'attività sportiva allo aperto, data la carenza di palestre. Quei tabelloni, quei canestri si deteriorano in qualche ripostiglio di una povera scuola dimenticata nella attesa di essere collocati in quei cortili ai quali erano destinati, e che aspettano chissà per quanto una pavimentazione che li renda atti ad accogliere i giovanissimi del vasto rione nel quale la scuola è sorta per elevarli spiritualmente e fisicamente. Giovanni Marini».

Un ringraziamento

«Care "Segnalazioni", vorremmo, tramite vostro, ringraziare pubblicamente i funzionari del Consolato italiano di Zagabria, ed in particolare il signor Filippi, che in occasione della sciagura stradale, avvenuta presso Zagabria il 15 settembre, si sono prodigati nell'assistere i familiari delle vittime in tutte quelle complesse pratiche inerenti il trasporto del ferito e delle due salme in Italia, nonchè in ogni altra necessità, prodigandosi con zelo e sensibilità, ponendo a disposizione personale e mezzi anche oltre i limiti di orario e della normale prassi. Famiglie Budicin».

Il Reparto tisiatria della Maddalena

«Care "Segnalazioni", ci rivolgiamo a voi per sottoporvi questo grave problema. Circola con insistenza, come cosa certa, la voce dello scioglimento dell'ottavo Reparto tisiatria dell'Ospedale S. Maria Maddalena. Ora a mezzo vostro, noi degenti, vogliamo rendere edotti gli organi competenti, a quali irreparabili danni può apportare il menzionato provvedimento, se realizzato.

«1) Innanzi tutto godiamo di una opera sanatoriale ed ospedaliera, unica del genere con simile funzione bivalente; inoltre — teniamo a sottolinearlo per la sua importanza vitale — nel caso di emotisi, è il più rapido ed attrezzato reparto attualmente nella nostra città. 2) Il trattamento sanitario è ineccepibile, le cure assidue ed illimitate, l'alimentazione ottima e confacente, il personale competente e sollecito, e c'è la vicinanza e il conforto dei familiari.

«Questo benemerito Reparto ha senza dubbio salvato molte vite umane ed attualmente molte ne mantiene in vita.

«Noi ci auguriamo che questo nostro appello abbia esito favorevole, ad evitare che, nostro malgrado, ci si veda costretti a difendere la continuità del Reparto che — scusate se ci ripetiamo — per noi "è la vita". Crediamo non sia pensabile chiudere un'opera altamente umanitaria come il Reparto Tisiatria, ma saremo felici di una netta smentita, da chi può farlo, alle voci così insistenti. Grazie per l'ospitalità». Seguono le firme di 89 degenti.

Case e distanze

«Care "Segnalazioni", gli articoli pubblicati del "Piccolo" sulla legge ponte per l'edilizia mi suggerisce di chiedere un chiarimento all'ufficio Pubbliche Relazioni del nostro Comune. Prossima al pensionamento, con i sudati risparmi e con l'aiuto di un cognato che mi offre il terreno, vorrei costruirmi una casetta in campagna. Quel Comune mi nega la autorizzazione a costruire adducendo che la distanza dal cimitero non è quella prevista dalla legge (l'area su cui dovrei fabbricare dista su per giù cento metri ed inoltre una strada provinciale regolarmente asfaltata divide la zona propria del cimitero da quella che mi interessa). Mi rendo conto che il mio problema non sarà d'interesse generale, ma ciononostante, avendo rilevato la cortese ospitalità dell arubrica, che seguo sempre con grande interesse, vi chiedo, se fosse possibile, di farmi ottenere una delucidazione su questa legge, soprattutto se l'attuale legge ponte prevede qualche cosa a proposito delle distanze di rispetto dai cimiteri. Con infiniti ringraziamenti e cordiali saluti». Lettera firmata.

Panchine in riparazione

In merito alla segnalazione «Ancora un piccolo sforzo», pubblicata il 7 settembre, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, cortesemente ci informa che i lavori di riparazione delle panchine rotte da alcuni vandali in viale Miramare, sono in corso di effettuazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Benedizione di animali

Venerdì 4 ottobre, alla rotonda del Boschetto, nella ricorrenza di S. Francesco, alle ore 12.30, in occasione della tradizionale cerimonia indetta dall'ASTAD (Associazione «Maria Nora Economo» per la tutela dell'animale domestico) verrà impartita la benedizione agli animali.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda *Casa d'Arte Orientale*, via S. Lazzaro 17, ancora per pochi giorni.

Sensazionale!

Dia Agfa 36 P con sviluppo compreso L. 1900. Cine Kodak 8 mm. L. 1950. Cine Kodak super 8 L. 2250. Cine Perutz 8 L. 1600. Potrete acquistare assieme ad altri convenientissimi prodotti cine foto presso la ditta *Eurojapan* supermarket, via Coroneo 3, III piano.

La mostra di Pincherle

La mostra «Cento libri belli della biblioteca di Bruno Pincherle» che continua a richiamare tanti visitatori nella saletta delle esposizioni della sede centrale della Biblioteca del Popolo, in via del Teatro Romano 7 sarà chiusa sabato alle 19.45.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 27 settembre.

ARRIVI: mn. «Baska» (jug.); mn. «Assiout» (Rau); mn. «Jvan Mazuranic» (jug.); mn. «Lastovo» (jug.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); mn. «Zaffiro» (naz.); mn. «Rabac» (jug.); mc. «Aramis» (fr.); mc. «Americano» (naz.); mc. «Giovanna Montanari» (naz.); mc. «Annamaria Martini» (naz.); mn. «Annabella» (naz.); mn. «Marco Polo» (naz.).

PARTENZE: mc. «Polare» (naz.); mc. «Finalmarina» (naz.); mn. «Baska» (jug.); mn. «Isonzo» (naz.); mn. «Victoria» (naz.); mn. «Jvan Mazuranic» (jug.); mn. «Assiout» (Rau); mn. «Lastovo» (jug.).

Istriani a Vittorio Veneto

Domenica prossima una delegazione dell'Unione degli istriani, libera provincia dell'Istria in esilio, parteciperà al raduno nazionale dalmato che avrà luogo a Vittorio Veneto. Inoltre l'avv. Lino Sardos-Albertini, presidente dell'Unione, è stato invitato come ospite d'onore a presenziare alla seduta consiliare del Comune di Zara in esilio, che si svolgerà sabato a Treviso.

Vittime civili di guerra

La presidenza dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, sezione prov. di Trieste, invita i soci a partecipare alle manifestazioni indette dall'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra in occasione del Cinquantenario della Vittoria: sabato alle 10 al cinema Grattacielo e domenica alle 11 in piazza dell'Unità gli appuntamenti.

Proposta «pazzesca»!

Ecco la seconda «proposta pazzesca» della *Telestar:* un numero limitato di magnifici televisori 23 pollici, ultimissimo modello della prod. 1969, dalla fabbrica a casa Vostra al prezzo «pazzesco» di lire 76.210!!! Un anno di garanzia, un mese di prova! Pazzesco! *Telestar,* via Timeus 7, Trieste.

AVVIATA LA LEGGE REGIONALE

DENARO MENO CARO PER GLI ALBERGATORI

Contributi sugli interessi dei mutui contratti faciliteranno nuove iniziative e restauri

Su proposta del vicepresidente della Giunta ed assessore al turismo Moro, la Giunta regionale ha approvato nella sua ultima riunione alcune delibere relative all'accoglimento di domande di contributo ai sensi della legge regionale n. 24 del 1966. Con questo strumento legislativo la regione ha inteso dare maggiore mobilità al credito alberghiero, data la difficoltà che privati operatori ed enti interessati incontrano nell'attingere al mercato finanziario i mezzi necessari ad attuare le loro iniziative.

La legge autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi sugli interessi che vengano a maturarsi sui mutui contratti con istituti di credito. In pratica la regione concede contributi tali da ridurre al 4 per cento, oppure al 3 per cento se trattasi di iniziative da attuarsi in territori considerati montani, l'onere annuale per interessi e spese a carico del mutuatario. Viene così eliminata la difficoltà relativa al «costo denaro» che incontra l'operatore economico del settore, difficoltà che aggiunta all'ammortamento del capitale ed agli oneri derivanti dalla fase di avvio dell'esercizio pone serie ipoteche sulla validità economica delle inziative nel campo della industria alberghiera e può pregiudicare la vitalità stessa delle aziende.

Le domande accolte nell'ultima riunione di Giunta riguardano iniziative da attuarsi a Lignano, Lignano Sabbiadoro, Pordenone ed a Villaccia di Lestizza. L'applicazione della legge è però già stata avviata favorevolmente con l'accoglimento di altre domande interessanti, tra l'altro Trieste, Monfalcone e Duino Aurisina e l'affluenza delle richieste finora pervenute costituisce un'evidente conferma della sua validità. Inoltre la preferenza che il provvedimento accorda alle iniziative di categoria non superiore alla seconda favorisce l'accesso al credito a quei piccoli e medi operatori economici che non dispongono di fonti autonome di finanziamento e permette di costruire e rammodernare quel tipo di attrezzature verso le quali, in un prossimo futuro, si rivolgerà una sempre maggior domanda.

Tenuto conto del limite d'impegno della legge (5 miliardi in 20 anni) e dell'ammontare medio dei mutui concedibili dagli istituti di credito convenzionati (50 per cento del costo delle opere), si può presumere che la legge metterà in moto capitali per circa 12 miliardi di lire.

In definitiva si può affermare che questo strumento legislativo si inserisce efficacemente nell'arco degli interventi predisposti dall'Amministrazione regionale per una azione globale su tutto l'arco delle attrezzature turistiche, elemento questo indispensabile per una valida politica di sviluppo turistico.

Espresso a Fanfani il cordoglio della Regione

Telegrammi di cordoglio, per l'immatura scomparsa della moglie, sono stati inviati al sen. Fanfani dal presidente Berzanti e dal presidenze Ribezzi a nome della Giunta e del Consiglio regionali del Friuli - Venezia Giulia

Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto questa mattina presso la sede di via Carducci a Trieste il viceprefetto dott. Giovanni Suriano, nella sua qualità di Commissario straordinario della nuova provincia di Pordenone con l'incarico di predisporre, d'intesa con la provincia di Udine, il progetto di separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività.

L'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, ha compiuto questa mattina una visita ai Comuni della valle del Natisone. Il dott. Masutto si è incontrato nelle sedi dei rispettivi Comuni con i sindaci di Savogna, di Premariacco, di San Pietro al Natisone e di Torreano, con i quali ha esaminato problemi inerenti le opere pubbliche da costruire nei Comuni stessi.

C'è tempo fino a lunedì per l'esame di radioamatore

La Sezione di Trieste dell'Associazione Radiotecnica Italiana rende noto che il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale di esami per il conseguimento della patente di operatore di stazione di radioamatore scade improrogabilmente lunedì 30 settembre.

Si precisa inoltre che la domanda, redatta su carta da bollo da lire 400 e indirizzata al Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche P. T. di Trieste, deve essere corredata dai seguenti documenti: due fotografie formato tessera, una delle quali autenticata; una marca da bollo da lire 400, da applicare sul titolo che verrà rilasciato; una dichiarazione anagrafica cumulativa od altro documento valido contenente le generalità ed il domicilio del richiedente (questo documento potrà essere sostituito dall'esibizione personale da parte dell'interessato di un documento d'identità); l'attestazione del versamento di lire 500 eseguito sul c. c. postale n. 1/11440, intestato alla Direzione Provinciale P. T. di Roma, per rimborso spese di esame.

Le tribune «anti bora»

Proseguono alacremente, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, i lavori di rinnovo dell'ippodromo di Montebello. La data del 29 settembre, già indicata per la riapertura dello impianto, è stata spostata al 13 ottobre (e forse non basterà). Intanto è consentito di ammirare i serramenti anti-bora sistemati nelle tribune, dove gli spettatori potranno finalmente godere di quelle comodità che sono state loro negate durante la stagione invernale. Il parterre, rifatto con materiale fisso, termina con una staccionata metallica che delimita la pista («Giornalfoto»)

NAVI E CANTIERI NELLA RELAZIONE BELCI SUL BILANCIO DELLA MARINA MERCANTILE

Le attese e il ruolo di Trieste nella presenza italiana sul mare

Gli svantaggi che sono derivati alla città dai trattati di pace non sono inferiori a quelli - menzionati formalmente nei patti del MEC - di taluni porti della Germania

Apprendiamo da Roma che l'on. Belci nella sua qualità di relatore sul bilancio per il capitolo che riguarda la Marina mercantile, nella sua relazione sullo stato di previsione della spesa per il dicastero stesso ha scritto tra l'altro che si propongono problemi di sviluppo e di specializzazione (navi da carico moderne, portacontainers, traghetti ecc. per l'espansione delle linee merci) della flotta Finmare, che non contrastano con il proposto riesame dei servizi sovvenzionati, ma sono appunto sulla linea di una maggiore economicità nella gestione e di una più solida presenza sul mercato mondiale.

Nella sua relazione l'on. Belci scrive ancora: «Il discorso della flotta conduce al controverso e dibattuto tema dei servizi marittimi sovvenzionati. Di fronte al nuovo aumento dello onere per tali servizi, che ha toccato con il bilancio di quest'anno i 71 miliardi 308 milioni, forse conviene ribadire il principio che qui non si tratta di un aiuto a servizi deficitari, ma del riconoscimento di un pubblico interesse o di una pubblica utilità di determinati servizi, i quali producono proprio per le loro caratteristiche di regolarità vantaggi in altri settori dell'economia nazionale maggiori della passività della linea in sè e per sè considerata.

«Naturalmente, affermando questo principio non si può non riconoscere che un primo punto - chiave è quello di stabilire dei parametri adatti a misurare la reale esistenza del pubblico interesse o della pubblica utilità di un determinato servizio: e che un altro impegno inderogabile è quello del contenimento dell'onere in parola, dovuto in forza delle convenzioni con le società "Italia", "Lloyd Triestino", "Adriatica", e "Tirrenia". Si tratta di riesaminare, come propone il piano quinquennale, il tasso di utilità e di rispetto dei criteri del pubblico interesse di ciascuna linea, che giustifichi l'onere accollato alle finanze statali. Evidentemente, tali criteri non possono essere costituiti solo ed esclusivamente da considerazioni di stretta economia, riferita agli esiti di gestione della linea isolati dal contesto generale.

«Intendo dire che la presenza di una linea di preminente interesse nazionale è giustificata ogni volta che — per ragioni d'ordine interno o internazionale — si stimi necessario, o anche soltanto utile, mettere un'area geografica in condizione di allargare le proprie prospettive di espansione economica e sociale». L'on. Belci aggiunge: «Il relatore spera di non mancare di obiettività nel richiamare, a questo proposito, la particolare condizione di Trieste, i cui svantaggi derivanti dai trattati seguiti alla seconda guerra mondiale sono certamente non inferiori a quelli — formalmente menzionati nel trattato di Roma — di talune città della Germania federale. Ogni esame economico delle linee di navigazione che fanno capo a Trieste va integrato da questa considerazione: e nessuna misura correttiva può essere presa — nell'interesse nazionale — se non preventivamente disponendo nello stesso settore delle linee regolari misure che siano suscettibili di maggiore sviluppo sia per la città giuliana che per le società di preminente interesse nazionale.

«Nella sopra richiamata esigenza di riesame può considerarsi acquisita la tendenza alla fusione ed unificazione di taluni servizi delle quattro società di preminente interesse nazionale, al duplice fine di contenere i costi e di attuare un efficace coordinamento di alcuni settori. Ma quest'opera di concentrazione non va perseguita con criteri radicali e meccanici e va molto attentamente approfondita. Deve essere tenuta ben presente l'esigenza di non disperdere il patrimonio di tradizioni commerciali accumulato dalle singole società, la stretta connessione tra la loro attività e la caratteristica economia delle aree nelle quali sono tradizionalmente innestate, lo imperativo di non ridurre il grado di autonomia e di elasticità indispensabile all'armamento per muoversi sul mercato. Ogni eccessiva centralizzazione e burocratizzazione in questo campo può condurre a irrecuperabili perdite di mercato.

«Dai problemi della flotta a quelli dell'industria delle costruzioni navali il passaggio è obbligato. E' noto che la legge 4 gennaio 1968, n. 19, ha previsto in modo organico forme di sostegno riferite alle nuove costruzioni, alle ristrutturazioni aziendali, alle conversioni in altre attività industriali. Il provvedimento, al quale si accompagna quello sul trattamento tributario del 21 luglio 1965, n. 939, ha durata quinquennale e copre il periodo che va fino al 31 dicembre 1971, riducendo a quella data i contributi alla misura massima del 10 per cento del prezzo di vendita della nave, barriera doganale comune della CEE. Se è vero che la attività in corso e parte di quella del 1969 si vede ancora assistita dalla precedente legge 29 novembre 1965, n. 1372, bisogna subito aggiungere che, in base alle commesse fin qui acquisite dal gruppo IRI, i fondi stanziati dalla legge n. 19 appaiono insufficienti e che si rende quindi necessaria una integrazione: come pure è necessaria una adeguata elevazione del tetto di 25 miliardi per gli investimenti assistibili da contributo per le opere di ristrutturazione, che tale limite largamente eccedono.

«Connesso al sistema di incentivi stabilito sul piano legislativo , è il piano di riassetto dell'industria cantieristica formulato dal CIPE sulla base di lunghi studi e di appassionati dibattiti, ed ora in via di attuazione da parte dell'IRI».

Circa il piano CIPE l'on. Belci ha ricordato i punti essenziali che possono così riassumersi: «Concentrazione delle Società Ansaldo, CRDA e Navalmeccanica nella Società Italcantieri con sede a Trieste: specializzazione degli stabilimenti di Monfalcone, Genova e Castellammare per i diversi gruppi di costruzioni; conseguente realizzazione di nuovi impianti a Monfalcone per costruzioni di navi fino a 320 mila tonnellate di portata lorda (investimenti per 18 miliardi); concentrazione del cantiere San Marco di Trieste e dell'Arsenale Triestino in un unico grande e moderno centro di riparazioni navali, dotato di un superbacino di carenaggio per navi fino a 300 mila tonnellate e di una stazione di degasificazione; concentrazione della produzione pubblica e privata dei grandi motori marini Diesel in un unico complesso (Grandi Motori Trieste - IRI - FIAT), creazione a Genova della nuova Società Ansaldo Meccanico Nucleare per agire nel settore delle grandi centrali termiche nucleari e convenzionali, nonchè in quello degli apparati motori a vapore; potenziamento a Genova del centro studi di tecnica navale».

«Anche le altre attuazioni del Piano CIPE, dopo qualche ritardo dovuto a ragioni tecniche stanno procedendo; — dice ancora il relatore on. Belci — sono ormai avviati i lavori per la costruzione della fabbrica grandi motori ed è imminente l'assegnazione dei lavori per il grande bacino di carenaggio di Trieste. In sede informativa non è inopportuno ricordare che la fabbrica grandi motori sorgerà su un terreno — in via di appressamento — di 530 mila metri quadrati, che verrà dotato di raccordi stradali e ferroviari e sarà collegato ad una darsena sul canale della zona industriale di Trieste. Il complesso richiede un investimento di 36 miliardi e occuperà 2.200 unità lavorative. Il progetto prevede la possibilità di notevoli ampliamenti ed è stato preceduto da un approfondito studio tecnologico con la collaborazione di validi consulenti di fama mondiale, nonchè dalla valutazione delle più avanzate esperienze acquisite in questo campo negli USA e nella Germania occidentale».

RASSEGNA INTERNAZIONALE NELLA CAPITALE DEL LAND STIRIANO

IL «TRIESTER PAVILLON» 1968 ALLA FIERA AUTUNNALE DI GRAZ

Un grande plastico illustrerà la struttura operativa del Molo VII Caidassi guiderà la delegazione del Comitato di propaganda unitaria

Con la Fiera autunnale di Graz, che apre i battenti domani, si chiude il ciclo delle partecipazioni ufficiali del Comitato di propaganda unitaria alle manifestazioni fieristiche del 1968. Graz, capitale del Land stiriano, organizza annualmente due fiere: la primaverile che ha in prevalenza il carattere di un mercato interno, pur essendo frequentata anche da molti espositori esteri, e l'autunnale, che ha una funzione nettamente internazionale. Dagli organizzatori stiriani la Groazer Messe è definita anche «fiera triangolare», perchè ha per principale obiettivo quello di costituire un punto d'incontro fra le economie d'Austria, d'Italia e della Jugoslavia.

In realtà la fiera è piuttosto un centro d'affari dove si incontrano gli operatori del mondo di lingua tedesca con quelli delle sfere economiche italiana e slava. Sul piano merceologico è una mostra generale nella quale le produzioni agricolo-zootecniche si mescolano con quelle industriali dei beni di consumo e da investimento produttivo. Sul piano geografico la Groazer Messe sta lungo la direttrice fieristica Trieste - Klagenfurt - Graz - Vienna - Brno - Lipsia.

Il Comitato di propaganda unitaria Trieste, del quale fanno parte la Camera di Commercio, l'Ente autonomo del Porto, l'Ente Porto Industriale, la Fiera, l'Ente del turismo e il Centro sviluppo economico, ha allestito una bellissima mostra nel quadro del Palazzo delle Nazioni, dove è esposto il plastico del Molo VII. Il Comitato propaganda oltre ad illustrare agli operatori esteri la funzione del nostro porto per mezzo di un plastico di grandi dimensioni e di bellissima «forgiatura», distribuirà agli interessati un volume intitolato «Triest», nel quale, in lingua tedesca, sono indicate tutte le caratteristiche della città, delle infrastrutture e delle aree portuali ed industriali, nonchè — pure in lingua tedesca — un «depliant» sul Molo VII.

Alla inaugurazione ufficiale parteciperà il presidente camerale dott. Caidassi, pure in qualità di presidente del Comitato di propaganda unitaria.

Attività a favore dei laringectomizzati

La ricostituita Associazione dei laringectomizzati intende iniziare una valida attività assistenziale a favore degli invalidi della categoria sia sul piano specifico della rieducazione fonica e riadattamento sia su quello generico di sostegno morale ed, in certi casi, economico.

Lo svolgimento di tale attività, umanamente necessaria e socialmente apprezzabile, ha trovato comprensione nelle autorità regionali le quali sono disposte ad erogare a favore dell'Associazione un sensibile contributo finanziario annuo.

E' necessaria però l'adesione di tutti coloro i quali per la menomazione hanno bisogno di aiuto, di solidarietà ed assistenza morale e materiale nella soluzione dei molteplici gravi problemi che loro si presentano.

Si ripete quindi l'invito a tutti i laringectomizzati di presentarsi per il censimento e lo eventuale tesseramento gratuito alla segreteria dell'Associazione che rimane aperta tutti i giovedì dalle ore 18 alle 19 presso il Centro di via Pietà 19.

Domani alle ore 18 in via Archi avrà luogo un comizio del PCI sulla attuale situazione economica e sul problema delle pensioni. Parlerà il segretario ing. Antonino Cuffaro.

Il Sottosegretario al Turismo On.le Sarti — intervenuto nei giorni scorsi al Congresso Nazionale dei dirigenti e titolari dei pubblici esercizi — ha visitato lo stabilimento della STOCK unitamente ai massimi esponenti della F.I.P.E. L'illustre ospite, accolto dai dirigenti della grande industria triestina, si è soffermato con vivo interesse nei vari reparti di lavorazione del brandy e dei liquori Stock (Foto de Rota)

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 29 corrente, con partenza alle ore 7 da piazza S. Giovanni, gita a Ravascletto con salita al monte Zancolan. Informazioni in sede sociale, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 29 settembre gita al rifugio Auronzo con salita della Croda del Passaporto (m. 2704). Itinerario B): Rifugio Auronzo, Rifugio Locatelli (m. 2438), Forcella Pian di Cengia (m. 2522), Passo Fiscalino (m. 2528), Rifugio Zsigmondy, Comici (m. 2235), Rifugio Auronzo. Partenza domani 28-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 . Tel. 68795.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Pensioni di anzianità al 60.o anno

«Leggo attentamente la nuova e interessante pagina del tuo caro giornale in cui i pensionati possono domandare e avere informazioni sui vari casi che la nuova legge pensionistica presenta (...). Sono un operaio di 62 anni con circa 44 anni di contributi versati; nel 1965 ottenni la pensione di anzianità e nei primi mesi del '67 feci la domanda di ricostituzione della stessa per aver compiuto i 60 anni di età. Lavoro ancora perchè 60.000 lire al mese mi sono insufficienti. Queste 60.000 lire mi vengono trattenute dal datore di lavoro compresa la fascia di L. 15.600 perchè secondo l'INPS io faccio parte sempre dei pensionati di anzianità...

«Ammettiamo il caso che venga ripristinato il cumulo con la paga oppure venga ridotta la trattenuta per i pensionati di vecchiaia e mantenuta la non cumulabilità totale dell'anzianità, io mi troverei con un piatto di lenticchie, sebbene prima della nuova legge io dovevo essere di vecchiaia e non di anzianità avendo compiuto i 60 anni».

Le argomentazioni che ci fa il lettore sono più che logiche e le lamentele più che giustificate. La sua pensione di anzianità, liquidata con decorrenza dal 1.1.1965, non è stata trasformata in pensione di vecchiaia ma «ricostituita» in relazione ai contributi versati o accreditati figurativamente dal 1.1.1965 alla data del compimento del 60.o anno di età. La prassi seguita dall'INPS di non modificare il titolo della pensione concessa viene in questo caso a danneggiare il pensionato in quanto deve subire, in base alle attuali norme, la trattenuta della totale pensione e non dell'eccedenza sulla fascia di L. 15.600 mensili.

In altri casi invece i pensionati possono essere favoriti dal suddetto comportamento dell'INPS: è il caso del pensionato di invalidità il quale per il suddetto principio rimane tale anche al raggiungimento del 60.o anno di età pur ottenendo un «supplemento» di pensione in relazione ai contributi versati dopo il pensionamento. La sua trattenuta, se continua a lavorare, è pari ad un terzo della pensione anche dopo il 60.o anno di età.

L'iniquità segnalata dal lettore non è determinata quindi dal fatto che l'INPS non trasforma, al raggiungimento del 60.o anno di età, le pensioni di anzianità e quelle di invalidità in pensioni di vecchiaia ma dalla normativa della recente legge che prevede modalità diverse per le trattenute nei confronti dei pensionati che lavorano a seconda del titolo della pensione e della sua decorrenza mentre avrebbe dovuto adottare, in omaggio al principio della equità, un criterio uguale per tutti.

Possiamo infine informare il lettore che la ricostituzione della sua pensione di anzianità è stata predisposta, con decorrenza 1.6.1967, dalla Sede dell'INPS e che l'aumento mensile si aggira sulle L. 9.000 circa. Gli ricordiamo che nel mese di maggio 1969 potrà chiedere un ulteriore supplemento in relazione ai contributi versati dal 1.6.1967 al 31.5.1969

Indennità di anzianità

«Sul "Piccolo" del 13 agosto è stata commentata la sentenza della Corte Costituzionale riguardante la entità dell'indennità di anzianità spettante al lavoratore, qualsiasi sia il motivo della risoluzione del contratto. E' stato anche fatto cenno alla retroattività della sentenza della Suprema Corte in relazione anche alla promulgazione della Legge 604 del 15 luglio 1966. Ciò premesso, vi prego cortesemente di precisarmi:

«1) Fino a quale data retroagisce la sentenza della Corte Costituzionale?

«2) Spetta l'indennità di anzianità al 100 per cento anche all'impiegato metalmeccanico dimissionario prima dei 5 anni di anzianità (tesi della retribuzione differita), oppure è giusta la liquidazione corrisposta dal datore di lavoro nella misura del 50 per cento? F. D. P.».

Riteniamo che la dichiarazione di illegittimità costituzionale del primo comma dell'art. 2120 C.C. abbia rilevanza per i rapporti di lavoro cessati prima dell'entrata in vigore della Legge 15 luglio 1966 n. 604, e cioè prima del 7 agosto 1966. Ha inoltre rilevanza per le categorie escluse dalla disciplina della legge medesima (ad esempio i dirigenti di azienda).

L'efficacia retroattiva della dichiarazione di illegittimità (virtualmente operante fino all'entrata in vigore della Costituzione) si arresta però di fronte ad un fatto estintivo del diritto all'indennità, quindi non solo di fronte ad una sentenza passata in giudicato o ad una transazione, ma anche per la prescrizione quinquennale ex art. 2948 n. 5 C.C., decorrente dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.

Per quanto attiene alla seconda domanda, se cioè l'indennità sia dovuta nella misura integrale anche in caso di dimissioni oppure sia da determinarsi in base ai contratti collettivi di lavoro che prevedono (come nel caso prospettato dal lettore) per le diverse ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro la corresponsione dell'indennità in misura diversa, dobbiamo purtroppo dire che la giurisprudenza si trova in posizioni di non lieve incertezza e perplessità. A nostro parere l'indennità è dovuta in ogni caso, contrariamente a quanto disponeva lo art. 2120 C.C., nella misura integrale non solo nell'ipotesi di licenziamento normale, ma anche in quella di licenziamento per colpa o di dimissioni volontarie. Di tale avviso sono le recenti sentenze della Corte di Appello di Brescia e di Torino le quali, riformando la sentenza del giudice di primo grado, affermano il diritto alla corresponsione integrale dell'indennità di anzianità nei confronti dei lavoratori dimissionari ed osservano che l'art. 9 della Legge 604 si ispira al principio secondo cui l'indennità medesima «altro non è che una retribuzione differita, che il datore di lavoro, invece di corrispondere periodicamente, versa al suo dipendente all'atto della cessazione del rapporto, e, come tale, è sempre dovuta qualunque sia la causa che abbia determinato la risoluzione del rapporto stesso».

Non mancano però sentenze in senso contrario (Pretori di Alessandria, Busto Arsizio, Abbiategrasso, ecc.) basate sul riconoscimento della permanente validità, anche dopo la entrata in vigore della Legge n. 604, del terzo comma del 2120 C.C. che attribuisce all'autonomia collettiva di poter stabilire la misura dell'indennità seguendo criteri che non siano in contrasto con quello della proporzionalità dell'indennità agli anni di servizio e con quella di calcolo dell'ultima retribuzione complessiva previsti dall'art. 2121 del C.C. In base a tale interpretazione giudiziale è possibile stabilire, in relazione ad una determinata misura unitaria base dell'indennità (per esempio un mese per ogni anno di lavoro) un coefficiente o una quota variabile, in più o in meno, secondo l'anzianità complessiva.

Andranno quindi seguiti gli ulteriori sviluppi del problema e particolarmente gli inevitabili prossimi pronunciamenti della Corte di Cassazione.

Legionari fiumani

Il lettore Giuseppe Lazzari ci scrive: «Ho seguito con attenzione gli articoli della benemerita rubrica "Lavoro e previdenza" nelle Segnalazioni, con la speranza di trovare ciò che a me e forse a molti altri interesserebbe sapere e precisamente numero e data del decreto legge con cui vengono estesi anche ai legionari dannunziani tutti i benefici già concessi agli ex combattenti della guerra 1915-18. Vorrei sapere inoltre se tale decreto si riferisce anche al compito degli anni di servizio per la pensione dei dipendenti statali e degli enti locali».

Si tratta di una legge e non di un decreto, e precisamente della Legge n. 1641 del 1.o novembre 1940, che tra l'altro dice: «Il servizio prestato nella milizia legionaria fiumana dal 13 settembre 1919 al 5 gennaio 1921 è equiparato al servizio prestato nel R. Esercito o Marina...». Per quanto riguarda il riconoscimento del suddetto servizio a favore dei pensionati dell'INPS, abbiamo avuto occasione di fornire informazioni nella nostra rubrica il 5 luglio, con la risposta intitolata «Legionario fiumano».

Per gli altri trattamenti pensionistici, statali, parastatali, di enti locali ecc., possiamo aggiungere che, qualora relative leggi o regolamenti prevedano il riconoscimento del periodo di appartenenza alle Forze armate italiane lella guerra 1915-18, il riconoscimento stesso deve essere esteso, per volontà della richiamata Legge n. 1641, anche ai periodi di volontariato fiumano.

Pensioni in Zona B

Il lettore Aldo Bilucaglia ci scrive: «Seguo con molto interesse la vostra rubrica e con ammirazione ho letto le vostre risposte a tutte le domande che vi vengono inviate, risposte che certamente sono di grande aiuto a tutti gli interessati. Mi permetto perciò di scrivere su un problema che riguarda una mia parente abitante ad Isola d'Istria, italiana di origine ed ora cittadina jugoslava dopo l'accordo del 1954.

«La mia parente ha sempre lavorato ad Isola, fino al 1954, pagando regolarmente i contributi per 8 anni 6 mesi e 3 giorni e dal 1954 al 1959, sempre con la stessa ditta, 4 anni 5 mesi e 14 giorni.

«Mi permetto di chiedere a suo nome se esiste la possibilità di poter avere un minimo di pensione con 13 anni di contributi ed a quale autorità si deve rivolgere anche se non ha raggiunto, non per sua colpa, il minimo pensionabile e la cui causa principale, in ogni caso, è di essere ormai cittadina jugoslava».

In linea di massima ed in parte in base ad accordi intervenuti fra l'Italia e la Jugoslavia, i periodi di lavoro e quindi di assicurazione effettuati nella Zona B sono presi in considerazione dalla legislazione sociale italiana solamente nei confronti di coloro che, a prescindere dalla residenza, hanno mantenuto la cittadinanza italiana. Diversamente, come è il caso della parente del lettore, la posizione pensionistica dovrebbe essere presa in considerazione dalla legislazione jugoslava. Purtroppo però, da quanto ci risulta, la legislazione della Repubblica jugoslava pretende, per la concessione delle pensione di vecchiaia, condizioni di età e di assicurazione molto più gravose delle nostre e quindi, con i soli 13 anni di contribuzione, pensiamo che nessuna forma di pensione potrà essere ottenuta.

Ricorsi e varie

Al lettore P. M. dobbiamo precisare che gli argomenti cui egli si richiama nelle sue lettere, sono stati già ampiamente trattati nelle precedenti puntate di questa rubrica, alle quali, per non ripeterci, dobbiamo far rinvio. Per facilitargli comunque la ricerca, gli segnaleremo che del riconoscimento periodi di servizio militare ex a.u. è stato detto il 2 agosto; del contenuto art. 2121 C.C. il 6 settembre; del riscatto contributi periodi di lavoro impiegatizio dal 1920 al 1939, il 21 giugno e il 23 agosto.

Per quanto riguarda invece la possibilità di ricorrere al Consiglio di Stato per la mancata promozione del consanguineo del lettore, ex dipendente da ente pubblico, non possiamo che confermare, in linea di massima, quanto il lettore stesso supponeva. Se il termine previsto dalla legge per ricorrere (normalmente 60 giorni) avverso un provvedimento della pubblica amministrazione è scaduto, il ricorso è irricevibile.

Domenico Pagliaro

BREVE RIEPILOGO ALL'INIZIO DEL QUARTO ANNO ACCADEMICO

POSITIVO BILANCIO E PROGRAMMI DELL'ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

Spigliatezza, padronanza di scena e manifestazione di personalità: questi i risultati ottenuti dagli allievi del corso per i ragazzi

L'Istituto d'arte drammatica all'inizio del suo 4.o anno accademico e 15.o anno della annessa scuola di recitazione, trae, come di consueto il suo bilancio dell'anno decorso.

Date le molteplici iniziative promosse nel corso dell'anno accademico 1967-68, non è possibile riepilogare il tutto in un unico articolo, per cui, di necessità, l'esame particolareggiato delle varie attività dovrà essere diluito in una serie di note.

Questa volta ci soffermeremo sui corsi per i ragazzi. Ne sono stati organizzati due: un primo corso per i principianti ed un secondo corso per coloro che, negli anni decorsi, avevano già preso parte ai corsi preparatori. Alla fine conseguivano la promozione un bel lotto di allievi (pur essendo stata la selezione, come di consueto, abbastanza severa): risultavano infatti promossi al secondo corso i seguenti allievi: (in ordine alfabetico) Ceschia Roberto, Hauser Luisa, Redivo Patrizia, Sfetez Roberto, Sibilio Rossella, Silla Maria Angela, Silla Silvio, Travan Mauro, Zannier Cinzia, Zucchi Marina.

Risultavano promossi al corso di perfezionamento: Cechet Alessandra, Pecchiar Nadia, Vitrotti Valentino.

Nel corso dell'anno vennero organizzati due saggi interni, il primo imperniato su alcune scenette, il secondo su alcuni significativi passi del «Cuore di Edmondo De Amicis. Infine un saggio collettivo chiuse l'anno scolastico.

Fu questa del saggio finale una lieta sorpresa per buona parte dei numerosi parenti intervenuti: la constatazione degli eccellenti progressi conseguiti dalla generalità degli allievi e, soprattutto, la loro padronanza di scena, la spigliatezza e la manifestazione di una incipiente personalità. Ancora una nota, che ci sembra degna d'attenzione: il testo d'obbligo per tutti i corsi era «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni, al quale si aggiunsero, via via, testi di poesie dei nostri migliori poeti dell'800 e '900, ortoepicamente condotti.

Per l'anno entrante i corsi per i ragazzi avranno il seguente ordinamento (che è quello previsto dallo statuto della Scuola): un corso preparatorio, un primo e secondo corso ed infine, un corso di perfezionamento. Attraverso il corso preparatorio l'Istituto si propone di consentire al più grande numero possibile di allievi di sperimentare le difficoltà della dizione e recitazione, con ritmo rallentato (una volta la settimana), dal corso preparatorio emergeranno gli elementi più dotati che andranno, poi, a frequentare il 1.o corso ed i corsi successivi.

Gli insegnanti che li guideranno in questa esperienza, sono tutti esperti e qualificati al compito loro affidato. Le iscrizioni si apriranno con il 1.o ottobre (gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dello Istituto al largo del Pestalozzi 1, telefono 93693, ogni giorno dalle 16 alle 20) e le lezioni inizieranno il 21 dello stesso mese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvoloso o molto nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi con possibilità di isolate precipitazioni sulle Alpi e le Prealpi; foschie in Val Padana con possibilità di formazione di banchi di nebbia durante la notte. Al Centro, al Sud e sulle isole quasi sereno.

Temperatura: in aumento al Nord e al Centro, stazionaria al Sud.

Venti: deboli variabili salvo residui rinforzi da Nord sul basso Adriatico.

Mari: mossi o molto mossi con moto ondoso in diminuzione su basso Adriatico e Jonio; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 15; Verona 12, 20; Trieste 13,1, 20,8; Venezia 13, 23; Milano 8, 21; Torino 7, 19; Genova 14, 23; Bologna 13, 22; Firenze 7, 26; Pisa 8, 24; Ancona 15, 23; Perugia 12, 23; Pescara 8, 24; L'Aquila 6, 22; Roma Nord 9, 26; Roma Fium. 10, 25; Campobasso 11, 19; Bari 18, 21; Napoli 10, 24; Potenza 10, 16; S. Maria di Leuca 16, 21; Catanzaro 15, 24; Reggio Calabria 14, 26; Messina 19, 25; Palermo 21, 25; Catania 13, 27; Alghero 14, 23; Cagliari 12, 24.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

La Presidenza della scuola Media statale «Silvio Benco» dà agli alunni la seguente comunicazione: «La scuola avrà inizio il 1.o ottobre. Gli alunni delle prime classi si presenteranno dal portone di via S. Nicolò, 26 alle ore 8; gli alunni delle seconde classi si presenteranno alle ore 9; gli alunni delle terze classi alle ore 10».

A sua volta la Presidenza dell'Istituto tecnico femminile comunica che la Messa propiziatrice per l'anno scolastico 1968-1969 sarà celebrata alle ore 9 di martedì 1.o ottobe, nella cattedrale di San Giusto. Alle ore 10.30 tutte le alunne si recheranno a scuola.

Anche alla scuola Media «Pietro Addobati» l'anno scolastico avrà inizio martedì 1.o ottobre con la celebrazione della Santa Messa alle ore 8.30 nella chiesa di S. Maria del Carmelo in via Carmelitani 10, dove gli alunni si recheranno direttamente. Alle ore 9.15 gli alunni si presenteranno a scuola, ove sarà loro assegnata l'aula e dettato l'orario. Le lezioni avranno inizio regolarmente mercoledì 2 ottobre alle ore 8.

La Presidenza della scuola Media statale «Guido Corsi» di via S. Anastasio, n. 15, comunica dal canto suo che martedì 1.o ottobre tutti gli allievi delle prime classi si troveranno a scuola alle ore 8.45, quelli delle classi seconde e terze alle ore 9.15.

La Santa Messa d'inizio dell'anno scolastico avrà luogo alle ore 10 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anatasio, n. 5.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Francesca Tinta, nel II ann.io (28-9), dai figli Germile, Edera, Egle, dalla nipote Adilia e nuora Nerina 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Ilacqua, nel III ann.io, dalla fam. Birello 5000, dalla fam. Ilacqua 5000 pro Fondo Maria Ilacqua c/o Ass. assistenti sociali.

In memoria del dott. conte Giuseppe Portada, nel III ann.io, da Gianni e Luca Festini 3000, da Teresa Babaizza 1000 pro Comitato dalmatico di assistenza.

In memoria di Francesco Zeno, nel XV ann.io, dalla moglie Santa e figlie 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Renata Perno dal marito Salvatore, dalla figlia Nini e dal genero Gianni Di Drusco 15.000 pro Villaggio del Fanciullo, 15.000 pro Ospedale infantile; da Adriana e Lucio Damiani 6000, dalla famiglia Martinolli 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del rag. Amedeo Lovisato dalla famiglia Venuti 5000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Romano, Ada e Lidia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. rag. Nino Vignoletti (Roma) da Teresa Babaizza 1000 pro Comitato dalmatico di assistenza.

In memoria di Ermenegildo Celli dalla farmacia «Ai due lucci» 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefania Zamparo da Gisella Marzotti 2000 pro ANFFaS.

In memoria di Giusto Rocco dalle famiglie Battagliarini 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Vernari dalla famiglia Gerbec 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Enrico Gherdassich dagli impiegati del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia-TS 4350 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Sigmund dalla collega Valeria Bassa 3000 pro Cassa medici ammalati.

Da N.N. 3000 pro Istituto Rittmeyer.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«PLAYTIME» DI TATI

GRAZIE ZIO

E' appena di martedì il nostro lamento su un cinema disintegrato nei suoi più veri valori, ed ecco «Paytime» di Jacques Tati, sia pure con tutta l'estate di ritardo, a dirci di non disperare; oppure, se non vogliamo indulgere all'ottimismo, a scavare più fondo l'abisso — dati anagrafici alla mano — con il cinema che oggi batte moneta.

Tati ha sessant'anni tondi, e «Playtime» è il suo quarto film dopo «Giorno di festa» ('48), «Le vacanze del signor Hulot» ('53) e «Mio zio» ('58). Il ritmo del cinque, considerato come una cabala, è stato dunque infranto; intero invece — e semmai ingigantito — è rimasto lo stupore e la dolce, persuasa emozione che Tati sa provocare ogni volta.

Vediamo «Playtime» all'osso. Una pattuglia di turiste americane formato zitelle (cappellini con incredibili fiori, squittii di meraviglia ad ogni passo) giunge in aereo a Parigi. Intruppate dall'organizzazione (bus, albergo, shopping, night), di Parigi non vedranno niente se non parcheggi sterminati di macchine, grandi palazzi di vetro, divertimenti prefabbricati e quindi malinconici fino al grottesco. Proprio come a New York. Il loro corto itinerario nella Ville Lumiére s'intersecherà casualmente più volte con quello di uno strano parigino (ma sì, è sempre lui, Hulot, «nostro zio») visibilmente incapace di integrarsi in questo mondo lucido, meccanizzato, disumano. Incapace anche di comunicare (timidezza? costituzionalità del personaggio-guida?) con la più graziosa delle turiste se non con impacciatissimi inchini e con un foulard-souvenir al momento della partenza. Il foulard reca impressa la Tour Eiffel, che la giovane è riuscita a vedere solo per un attimo riflessa nel cristallo di una porta.

Tutto qui, ma di questa lievità di storia e di rapporti Tati ha fatto un universo, scompartendolo in spazi e ritmi come un lungo balletto (non per niente egli proviene dal cabaret e dal music-hall), e inserendovi senta mai premere sul pedale, come del resto è suo costume, le cose che gli stanno a cuore: il rimpianto della poesia perduta e l'aridità del mondo in cui viviamo. «Senta voler dare un messaggio — egli disse una volta — vorrei riuscire a esprimere ciò che porta alla soppressione della personalità in un mondo sempre più meccanizzato».

E «Playtime» corrisponde perfettamente a questa immagine. Da una parte l'agghiacciante, mostruosa impersonalità degli elementi meccanici: l'aeroporto, gli uffici, i grandi magazzini, il drugstore (dove si capisce come gli americani «cenino in farmacia»); dall'altra la commovente «resistenza» degli elementi umani: la fioraia, l'ex compagno d'armi, i camerieri del night, l'impeccabile funzionario che di sera porta a passeggio il cane. Isole nel mare del vetrocemento e dell'aria condizionata, ma anche in quello della convenzione, dello standard, della stupidità. Così il rapido ma ficcante flash iniziale sul vecchio e decrepito statista che annuncia con sicurezza certi suoi programmi futuri a lunga scadenza, mentre per altri dice «c'è tempo, c'è tempo»...; così per il negro che come tale non potrebbe entrare nel night, ma poichè fa parte dell'orchestra allora vien lasciato passare. E fermiamo qui l'inventario delle frecciate sottovoce ma anche senza sottintesi (gerontocrazia, razzismo); indichiamo piuttosto ancora la precisione delle scene di massa e di movimento, il loro crescendo e il loro tenue sfumare nelle successive, come — un esempio per tutte — l'alba alla uscita del night e quindi la giostra finale da parco divertimenti. Un gioiello di invenzione e di buon gusto, come delicate, senza strappi o forzature, sono tutte le gag disseminate con discrezione lungo questo «Playtime». Che forse a ragione abbiamo atteso tanto, ma che adesso, almeno per un po', ci riconcilia con il cinema, e ci fa dire a Tati — in tutti i sensi — «grazie zio».

Libero Mazzi

SUCCESSO DI MARIA GRAZIA BUCCELLA NEGLI STATI UNITI

Ha conquistato gli americani con i suoi splendidi occhi verdi

Hollywood la vuole dopo la sua interpretazione in «Viva! Viva Villa!»

Maria Grazia Buccella in una scena drammatica del film «Viva! Viva Villa» girato in Spagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, settembre

Momento magico per Maria Grazia Buccella: dopo i suoi sempre più convincenti successi nei film italiani ed europei, è finalmente arrivata la sua prima affermazione nel cinema americano.

Il film «Viva! Viva Villa!» che ella aveva girato qualche mese fa in Spagna, prodotto da una grande casa di Hollywood, e in cui figura al fianco di celebrità come Yul Brynner, Robert Mitchum e Charles Bronson, viene attualmente proiettato negli Stati Uniti con grande successo. Si tratta, come si sa, della rievocazione in «technicolor» dell'avventurosa vita di Pancho Villa, il famoso bandito-eroe-rivoluzionario messicano, che già ebbe un film a lui dedicato nel 1934 per l'interpretazione del non mai dimenticato Wallace Beery.

In questo nuovo lavoro cinematografico, in cui Yul Brynner è Pancho Villa con una bravura che supera quella dello stesso Beery, Maria Grazia Buccella riesce a cogliere un grande successo personale. La più «sexy» delle attrici italiane di oggi riesce ad affermarsi, secondo quanto riferisce la stampa americana in questi giorni, con una presenza che la obbliga ad apparire quasi sempre abbondantemente coperta dalle lunghe vesti messicane. Solo i suoi meravigliosi occhi verdi sono messi nella massima evidenza. «Se un'attrice» — ha scritto il "Post Tribune" di Chicago — «riesce ad affermarsi soltanto con i suoi occhi e a fornirci così un indimenticabile ricordo della sua partecipazione a un film, vuol dire che ella ha capito cosa significa recitare davanti la macchina da presa». Altri elogi per la nostra giovane interprete riguardano ancora i suoi splendidi occhi giudicati fra le cose più suggestive di un film, ricco, peraltro, di colore e di movimento come soltanto un film su Pancho Villa può esserlo.

Questo risultato ha fatto sì che da Hollywood si muovessero subito alla utilizzazione della Buccella per altri film. E difatti è cominciata una vera e propria corsa per accaparrarsela: almeno a giudicare dalle offerte che le stanno arrivando. Contribuiscono a questo interesse il generale esito favorevole del film che è diretto da Buzz Kulik. La popolarità di Pancho Villa nel pubblico americano, come del resto in quello di tutto il mondo, è enorme.

La figura di Pancho Villa è rimasta leggendaria, come fu leggendaria quella di Emiliano Zapata, e come lo è oggi quella del «Che» Guevara. Pancho Villa era un contadino, analfabeta, nato nel Messico settentrionale. All'età di 16 anni era già fuorilegge alla macchia per aver ucciso un giovane e ricco ranchero che aveva insidiato sua sorella. Anche come bandito era molto popolare ed amato e quando le forze democratiche si organizzarono per rovesciare la dittatura, che paralizzava tutto il Paese, Villa fu uno dei primi ad unire le sue forze a quelle dei rivoluzionari. Come Zapata, nelle regioni meridionali, combatteva per la riforma agraria e per la libertà dei poveri e diseredati «campesinos», oppressi dai proprietari terrieri ed incapaci di far udire una qualsiasi voce di protesta. In un film tutto impeto, dominato dalla personalità del Villa di Brynner ma anche da molte sequenze di battaglia (girate in luoghi che rassomigliavano come nessun altro ai paesaggi messicani di un tempo), la presenza di Maria G. Buccella, con la sua figura di donna mediterranea-latina, in cui il sangue ribolle proprio come ribolliva ai rivoluzionari messicani, è fra le cose più felici di questo grosso spettacolo. Gli americani hanno capito che la più «sexy» attrice del nostro cinema poteva servire allo scopo e pertanto non hanno esitato a utilizzarla. Il risultato è come era nelle speranze; oggi la Buccella può permettersi il lusso di giocare al rialzo nelle sue quotazioni hollywoodiane. I suoi magnifici occhi verdi il pubblico USA vuol rivederli al più presto; è rimasto come folgorato dalla loro luce, dalla loro solarità.

A. C.

IL SECONDO CONCERTO SINFONICO

CARLO FRAJESE SUL PODIO DEL «VERDI»

La parte riservata ai solisti è stata affidata al Duo Edda Calvano-Bruna Della Pietra

Pianista e compositore oltre che direttore d'orchestra, il maestro Carlo Frajese, alla cui bacchetta è affidato il concerto di domani, si presenta al pubblico del «Verdi» con l'autorità di un musicista completo. Da lui guidata, l'orchestra del nostro Teatro si appresta ad eseguire l'annunciato programma che, com'è noto, vedrà impegnato, per la parte solistica, il più volte applaudito duo delle pianiste concittadine Edda Calvano e Bruna Della Pietra.

Le composizioni che saranno fatte ascoltare sono le seguenti: di Mozart la Sinfonia in mi bemolle n. 39 K 543; di Poulenc il Concerto per due pianoforti e orchestra in re minore; di Schubert la Sinfonia «Incompiuta» e di Wagner l'ouverture dei «Maestri Cantori di Norimberga».

Il profilo di Carlo Frajese, che ha diretto tutte la grandi orchestre sinfoniche italiane, è quello di un artista affermatosi con pari successo sia sul podio, sia davanti alla tastiera del pianoforte, sia come autore. Sua è un'opera completa su testi di Racine che la RAI mise in onda nel 1964. Sempre per la RAI, Carlo Frajese ha eseguito tutti gli spartiti pianistici sia di Arnold Schönberg sia di Ernest Bloch, oltre ad aver composto le musiche che hanno accompagnato le proiezioni dei film di Fritz Lang, Murnau e Wiene comparse sui teleschermi nel quadro della rassegna retrospettiva dedicata all'espressionismo tedesco.

che dirigerà domani al «Verdi» che dirigerà sabato al «Verdi» il secondo concerto del ciclo sinfonico d'autunno, si è diplomato nel Conservatorio di Santa Cecilia, conseguendo i diplomi di pianoforte e di composizione ha eseguito i corsi di perfezionamento di Rudolf Serkin e quelli di direzione d'orchestra tenuti da Franco Ferrara. Carlo Frajese insegna musica da camera nel Conservatorio «Morlacchi» di Perugia, è assistente alla cattedra di storia della musica della Facoltà di Magistero nell'Università di Roma e consulente musicale del Teatro Stabile di prosa della Capitale. Egli ha collaborato, per la parte musicale, alla Enciclopedia dello Spettacolo e al Dizionario biografico degli Italiani.

I massimi esponenti del jazz americano, tra cui Dizzi Gillespie, Count Bazie, Gerry Mulligan e Dave Brubeck Trio, effettueranno questo autunno una tournée in 19 città europee, fra cui Milano, per attirare gli amanti del jazz e farli andare negli Stati Uniti come turisti.

ERNESTO GUIDA ESORDISCE NELLA REGIA

Rischia la carriera con un film controcorrente

«Un amico» ha per protagonista un bimbo di sei anni inserito in una patetica vicenda

Il piccolo Fortunato Marsala in una scena con Giulio Bosetti

Roma, settembre

Coraggioso esordio di Ernesto Guida, uno dei giovani registi più preparati, il quale per il suo primo film non ha scelto soggetti tipo «Grazie, zia». Si può dire che egli abbia deciso di andare controcorrente con una storia autenticamente, quanto mai semplice, con protagonista un bambino di sei anni e un cane. Questo film, definito per la sua schiettezza e originalità «diverso da tutti gli altri», si intitola «Un amico». Ernesto Guida lo ha affrontato con convinzione e ardore poetico. Sentite quanto egli dice: «Ho aspettato finora di debuttare nella regia cinematografica perchè non avevo alcun interesse a provarmi in un western o un poliziesco o altri prodotti confezionati secondo la voga corrente, volevo fare un film che veramente sentivo, anche se mi rendevo conto dei rischi in cui si caccia chiunque voglia tentare una strada nuova, imprimere un segno personale, anche minimo al proprio desiderio di esprimersi».

La storia di «Un amico» prende corpo quando i genitori del bambino decidono di disfarsi della bestiola che hanno in casa in quanto ne combina di tutti i colori. Il bambino, che si chiama Fortunato, non ci pensa due volte: decide di seguirne il destino. Colpito da crescente stupore di fronte alle meraviglie del mondo, peregrina a zonzo, gli occhi sgranati, finchè si ritrova sul mare, che non ha mai visto e che lo abbaglia. Da qui comincia una sua straordinaria avventura: invitato da altri ragazzi a fare una gita su una barca a vela, a stento, per il maltempo, riuscirà ad approdare su un'isola deserta.

Ernesto Guida ha speso settimane e settimane per trovare l'interprete del protagonista che aveva in mente: non voleva un ragazzo-attore, nè un ragazzo-prodigio, ma un ragazzo comune, che avesse tuttavia qualcosa dentro, un bisogno frustrato di affetto, una carica da buttar fuori. E lo ha trovato. Fortunato, si chiama realmente nella vita Fortunato, anche se la fortuna non gli è stata prodiga. Del suo commovente caso si occupò a suo tempo diffusamente un giornale della capitale. E' figlio di contadini emigrati dalla Sicilia, penultimo di dodici fratelli, abita in una baracca alla Torraccia.

Un interprete, dunque, del tutto diverso dagli altri per un film diverso. Guida è stato estremamente coerente. «Il disagio iniziale» — dice facendoci vedere gli straordinari risultati poetici a cui è approdata la sua "scoperta" — mi fece temere che non fosse all'altezza, ma poi alcune istintive illuminazioni dello sguardo, certe reticenze, e soprattutto la sua espressione, da bambino invecchiato, privo di tutto, segnato anzitempo dal dolore mi spinsero a puntare senza timori su di lui». Il giovane regista ha avuto ragione: la sua rischiosissima carta si trasformerà certamente in un successo; tanto più significativo in quanto — com'è evidente — non si basa su nessuno dei facili elementi sui quali, con l'ammanto culturale, giocano certi suoi coetanei.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 21: Concerto diretto da Carlo Frajese con il duo pianistico Edda Calvano, Bruna Della Pietra.

TEATRO AUDITORIUM - Martedì 1.o ottobre alle ore 21: «Trieste, con tanto amore» nella voce dei suoi poeti presentati da Libero Mazzi. Spettacolo inaugurale, fuori abbonamento, della stagione 1968-69 del Teatro Stabile, nel Cinquantenario della Redenzione. Versi e prose di Barni, Giotti, Saba, Slataper, Carlo e Giani Stuparich, Italo Svevo. Interpreti: Cesco Baseggio, Giulio Bosetti, Franca Nutti, Luigi Vannucchi. Riduzione del 50% per gli abbonati alla stagione di prosa.

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547) si accettano le sottoscrizioni degli abbonamenti alla stagione 1968-69 con diritto di assistere, per le prime e le diurne, a tutti e otto gli spettacoli in cartellone, e, per le repliche a sei spettacoli a scelta su otto. Riduzioni del 50% per lo spettacolo inaugurale «Trieste, con tanto amore» e le rappresentazioni in lingua straniera. Facilitazioni per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium. Condizioni speciali per i giovani e i gruppi aziendali.

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Tempo permettendo. Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 15, 17.20, 19.40, 22: «Playtime», con un Tati assolutamente travolgente che la critica parigina ha definito il capolavoro della risata. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «La strana coppia», con Jeck Lemmon, Walter Matthau. Un film per tutti fatto solo per divertire. Technicolor.

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Inchiesta pericolosa», con Frank Sinatra, Lee Remick. Technicolor. Un crimine nel mondo delle amicizie particolari. Si raccomanda vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Les biches» (Le cerbiatte). Un film di Claude Chabrol con Jacqueline Sassard, Stephane Audran e Jean Louis Trintignant. La scoperta di un uomo vero mette in crisi un'ambigua relazione. Technicolor Euro. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Due volte Giuda», con Antonio Sabàto, Klaus Kinski, Cristina Galbo, Eastmancolor. Suspense ed imprevisto nella più drammatica vicenda.

RITZ. 15 (ult. 22). La Warner B. 7 A presenta «I berretti verdi», con J. Wayne, D. Janssen, J. Hutton. Cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16: «Commandos in azione», in technicolor. Eccezionale film di guerra di tragica potenza. Uomini audaci in lotte tempestose contro tutti gli elementi, con Audie Murphy e Marianne Koch.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Tom e Jerry in top-cat». Nuovissima serie di avventure animate a colori parlata in italiano. Domani: «Al di là della legge».

CAPITOL. 16: «Sequestro di persona». Un film che tratta un argomento di scottante attualità. La migliore interpretazione di Franco Nero, Charlotte Rampling, in technicolor. Il film è per tutti.

CRISTALLO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il cerchio di sangue». Suspense, agghiacciante con Joan Crawford e Diana Dors. Technicolor. Non è ammesso l'ingresso in sala negli ultimi 10 minuti.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Il pianeta delle scimmie», in technicolor. Film fantastico su un futuro inatteso, ma coerente e possibile, con Charlton Heston.

GARIBALDI. 16: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?», in technicolor. James Coburn, Dick Shawn, Sergio Fantoni, Giovanna Ralli.

IMPERO. 16.30. Uno dei più grandi capolavori di Walt Disney: «Bambi». Technicolor.

MIGNON - Viale XX Settembre 37. 16 (ult. 22): «Il caro estinto», con Rod Steiger. Film satirico divertente. Domani: «L'irresistibile detective 007».

MODERNO. 16: «King Kong, il gigante della foresta». Uno spettacolo indimenticabile per potenza e grandiosità di mezzi. Colorscope. Segue cartone animato.

VITTORIO VENETO. 16. Con «Bonnie and Clyde» si inizia la stagione cinematografica 1968-69 nel film in technicolor «Gangster Story», il capolavoro Warner Bros che ha creato un mito con Warren Beatty e Faye Dunaway, 2 premi Oscar e 2 premi Donatello. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Trapezio». Stupenda riedizione del capolavoro in technicolor, con Burt Lancaster, Tony Curtis e Gina Lollobrigida.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Le soldatesse». Un film di Zurlini premio per la regia al IV Festival di Mosca. Di stupendo realismo. Anna Karina, Thomas Milian, Lea Massari, Valeria Moricorni. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «100.000 dollari al sole». Una trama allucinante con Jean Paul Belmondo e Lino Ventura.

ARISTON. 16: «Il meraviglioso paese». Un classico western in technicolor con Robert Mitchum e Pedro Armendariz.

ASTRA. 16.30. Un divertentissimo programma di avventure animate a colori: «Le meravigliose avventure di Sinbad». Domani: «Violenza per una monaca».

IDEALE. 15.30: «Cielo di fuoco», con Gregory Peck, Gary Merrill. Regia di Henry King.

LUMIERE. Domani: «Soldati e caporali».

MARCONI. 15.30 (ult. 22.10): «Le grandi vacanze». Due ore di continue risate con il comico dell'anno: Louis De Funes. Eastmancolor 70 mm.

RADIO. 16, 19, 22: «La battaglia dei giganti». Il più grande film di guerra mai prodotto, con Henry Fonda, Dana Andrews, Robert Ryan e centinaia d'altri. Technicolor, cinemascope.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Waco, una pistola infallibile». Cinemascope in technicolor con Howard Keil, Jane Russell e Terry Moore.

VOLTA. 16. Cecil B. De Mille presenta il più bel film di tutti i tempi: «I Dieci Comandamenti», con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter ed E. G. Robinson. Technicolor. Ult. 20.45. Si ripete il primo tempo.

UDINE

ARISTON. 15: «Tenderly».
ASTRA. 15: «Due sporche carogne».
CAPITOL. 15: «Gli allegri passaguai».

CENTRALE. 15: «La volpe».
ODEON. 15: «Corri, uomo corri».
CRISTALLO. 15: «Spara forte, più forte... non capisco».
PUCCINI. 15: «Svezia, inferno e paradiso».
DIANA. 18: «Parliamo di uomini».
ASQUINI. 18: «La calda preda».
FRIULI. 18: «Nata libera».
ROMA. 18: «La battaglia di Rio della Plata».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «La scuola della violenza», con S. Poitier, J. Geeson e C. Roberts. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Bandolero», con J. Stewart, D. Martin e R. Welch. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Il tigre», con V. Gassman e A. Margret. A colori.
VITTORIA. 17.15: «Dolce veleno», con A. Perkins e T. Weld. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Dolce novembre», con A. Newley e S. Dennis. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Caroline Chérie», con F. Anglade e J. Claude. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Bandolero», con Dean Martin, R. Welch e J. Stewart.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Cominciò per gioco», con Anthony Quinn, Michael Parks, Martha Hyer, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

STARANZANO

EDISON. 19: «I due parà», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Quella sporca dozzina».

PORDENONE

VERDI. 17: «Se incontri Sartana, prega per la tua morte». Western a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 17: «La casa delle vergini dormienti». Film drammatico in cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Gangster Story» (Bonnie and Clyde), con Faye Dunaway e Warren Beatty.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Ritratti di scrittori: Alfonso Gatto; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate - Medaglie per voi; 15.13: Zibaldone italiano; 15.45: Ultimissime a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «I Transistoriani»; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: «Il ponte dei sospiri», di M. Zévaco; 19.30: Luna park; 20.15: Cori da tutto il mondo; 20.45: Concerto sinfonico; 22.05: Intervallo musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.35: Chiara fontana.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «La più bella del mondo: Lina Cavalieri»; 10.15: Jazz panorama; 10.40: La maga Merlini; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.35: Al vostro servizio; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Relax a 45 giri! 15.05: Direttore André Cluytens; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il complesso della settimana: «Los Bravos»; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Incontri con la narrativa; 20.35: Orchestra diretta da Joe Bushkin; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Concerto Kappa; 21.40: Le nuove canzoni; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: E' di scena una città; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Un racconto per le vacanze; 10: Musiche di von Weber e Mihalovici; 10.45: Musiche di Rossini; 11: Musiche di Berlioz e Debussy; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Beethoven e Rubinstein; 13.20: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.15: Musiche di Strawinsky; 15.30: Musiche di Mozart; 15.30: Musiche di Vitezlav Novak: «La tempesta»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Avremo una canzone italiana originale?; 17.15: Incontri musicali romani; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Georges Sorel; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: I farmaci psicostimolanti dell'attività mentale; 21: Innocenti all'estero: Come gli americani hanno scoperto l'Italia; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05 Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni triestine; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: L'Istria nei suoi canti; 14.15: «Pelléas et Mélisande» - Atto V; 14.40: Bozze in colonna; 15.13: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.15: *Girotondo.*
LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica — Il circo sul ghiaccio — c) L'amico libro.
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Faccia a faccia - Cronaca e attualità discussa in pubblico.*
22.00: *Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.15: *«Tartarino sulle Alpi» di Alphonse Daudet - Quarta puntata.*
22.15: *Zoom - Settimanale di attualità culturale.*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Tutti sul Bianco

I programmi televisivi offrono stasera una certa varietà di scelte. Sul Nazionale arriva il secondo numero di «Faccia a faccia» (ore 21), serie di dialoghi e dibattiti su temi d'attualità a cui partecipano direttamente gruppi di persone appartenenti a diverse categorie sociali (più qualche esperto), interessate agli argomenti trattati. Sebbene ancora in fase di rodaggio, ci sembra un esperimento non privo d'interesse e di possibilità. Moderatore dei dibattiti è Aldo Falivena, la regia è di Salvatore Nocita.

Sul secondo proseguono invece le peripezie alpinistiche della spavaldo, e un po' sbruffone, Tartarino Tarascona.

Stasera (ore 21.15) quarta ed ultima puntata. Tartarino e i suoi amici fidati sono nei guai, o per meglio dire, sono nelle mani della polizia che li sospetta di qualche intesa con la combriccola dei russi nichilisti. Finalmente anche questo equivoco si chiarisce e i nostri eroi riacquistano la libertà. Ma subito i guai ricominciano, perchè essi apprendono dal giornale che l'irriducibile Costacalde, spinto dal desiderio di farla in barba a Tartarino, è già partito alla conquista del Monte Bianco. E allora, tutti sul Monte Bianco. Tartarino vola (si fa per dire) a Chamonix, base di partenza per l'impresa, dove incontra nuovamente quel bugiardo matricolato di Bompard, che egli recluta come guida. Ma la spavalderia di Tartarino si tramuta ben presto in terribile paura, accresciuta dal terrore retrospettivo per le smargiassate compiute in precedenza non appena Bompard gli rivela i suoi fantasiosi imbrogli. Tuttavia lo sdegno questa volta mette a tacere la sua angoscia ed è ben deciso, nonostante tutto, a meritarsi sul Bianco quel che le bugie di Bompard gli hanno regalato sulla Jungfrau. Ma ciò che succede da questo momento sino alla fine è storia che converrà vedere piuttosto che raccontare.

Tino Buazzelli (Tartarino), Mario Scaccia (Bompard), Franco Parenti (Costacalde) sono gli interpreti principali ai quali si affiancheranno numerosi altri. La regia è di Edmo Fenoglio.

Ber.

CRONACHE GIOVANI





LA CITTÀ DI CUI SI PARLA

PRAGA come vuole essere

Praga, una città di cui si parla. Molti l'avranno conosciuta direttamente in questi anni di turismo sempre più intenso. Presentiamo un profilo della capitale cecoslovacca secondo le impressioni che può ricavarne un viaggiatore o meglio secondo le impressioni che potrebbe rilevare se Praga fosse veramente quella città che vuole essere e la storia, invece, non l'avesse già condannata.



Un fiume verde, ampio, di una malinconia esaltante, con isole verdi scure e spazi distesi tra le colline della Boemia; un fiume così, la grande Vltàva che i tedeschi romantici per secoli hanno chiamato Moldava, un fiume così che ha ispirato una sinfonia a un grande musicista e che riempie l'animo e l'occhio di chi passa di qui; un fiume come questo, vasto e disteso che bagna di fecondità i luoghi e i pascoli, un fiume così, così verde e così solenne ha meritato un ponte che è il monumento numero uno di Praga. Una città che non è tanto nel cuore d'Europa ma è forse il cuore dell'Europa stessa. Praga. La «città d'oro» di Carlo IV di Boemia, ricca delle sue chiese barocche e delle piazze silenziose, ha il suo più grande monumento, la sua cosa di gran lunga più bella, appunto, in un ponte.

E' il ponte Carlo, un ponte tutto di pietra, grigio denso e quasi nero con le sue arcate massicce scurite dal tempo, messo lì da un esercito di costruttori più di sei secoli fa, a metà di quel Trecento nel quale floriva in Europa il gotico e rifluivano lungo i fiumi, sul Danubio, sul Reno e sulla Moldava, i mercanti e gli artisti portatori di quel rinascere del gusto di vivere che a Firenze come a Norimberga, ad Avignone come qui a Praga è tipico di una civiltà di mercanti e di cavalieri. Una civiltà che ritrovava l'ardire di camminare, di viaggiare, di allacciare i legami d'intesa e d'amicizia delle diverse città d'una Europa che andava scoprendo se stessa.

In questo clima, in questa metà di un Trecento imprevedibile, nasce quell'insieme che noi chiamiamo Praga, una città che ora, in questo 1968, sta risalendo all'attenzione europea per una nuova impennata di libertà e di originalità, politica e culturale, che sta rimettendola in circolo nel contesto europeo.

Chi vuole conoscere l'Europa, specie oggi, deve vedere Praga. Meglio, essere a Praga, condividere Praga.

Praga è certo affascinante per la sua urbanistica e per la sua architettura quanto Roma e Parigi e Londra, forse anche di più. Ma a Praga non bastano i palazzi, dal ruvido Trecento al barocco, al melanconico primo Novecento tutto floreale e stanco nel suo raffinato «divertissement»; non bastano le piazze, che però possono anche conquistare. A Praga bisogna conoscer la gente, bisogna poter ascoltare e parlare, occorre capire.

Già il linguaggio estetico di Praga è all'incrocio tra tre mondi, e riesce spesso a fonderli, o per lo meno ad intonarli: il mondo slavo, il mondo germanico e il mondo latino qui s'incontrano da secoli e cercano di comprendersi. Perchè, se è slava gran parte della cultura e della tradizione popolare del Paese, se è germanica l'organizzazione, la capacità industriale e un po' la struttura dell'ordine civile, è cattolico - romana l'impostazione religiosa, è cattolica e barocca gran parte della tradizione artistica in tre secoli di dominazione asburgica tra la secentesca guerra dei trent'anni e la ancora scottante «grande guerra», così come è latino quel gusto parigino rifiorito sui palazzi borghesi e nei locali pubblici di Praga dagli inizi di questo secolo fino a trent'anni fa, fino a quel triste 1938 in cui le truppe corazzate naziste spegnevano la piccola repubblica che esaltava Kafka e musicisti come Dvorak e Smétana, la repubblica radicale di Masaryk, benestante e precisissima che, unica al centro d'Europa, aveva resistito negli anni trenta al prevalere delle dittature nel resto del continente.

Se si va a Praga, occorre vivere dentro due o tre ambienti. Proprio, viverli dal di dentro: il «ponte Carlo», che è già un universo a sè stante, una specie di Cappella Sistina del gotico e del barocco messi insieme che si intonano meravigliosamente in una epopea religioso-nazionale; il castello, «Hràd» cioè la rocca, quella acropoli civilissima che domina il fiume e la città ed è insieme castello, cattedrale e museo e centro di antichi e favolosi artigianati — come si vede nella «via degli alchimisti», da assaporare tutta, bottega per bottega, e parrà di essere a Delft, nella Delft autentica dei pittori fiamminghi — oltre che, ancora, la rocca, sede del Governo centrale, dell'Arcivescovo di Praga e del Ministero degli Esteri. Il secondo luogo da vivere è quella grande piazza aperta, contornata su tre lati da familiari portici e ricamata alla sommità dei palazzi da una fuga di decorazioni chi s'addentellano l'una alle altre, quella piazza grande che è la piazza del vecchio municipio con un monumento scuro a Giovanni Huss, l'eretico del Quattrocento che fu qui bruciato ma che intuì tempi nuovi, la piazza tutta gotica che ha — dietro le quinte di piccoli palazzi quasi veneziani nel loro ricamo — la mole scura, gotica d'una cattedralona a due campanili, anch'essi scuriti fino alle cuspidi; una piazzona che, su un lato in cui diventa irregolare insinuandosi quasi in una strada, anch'essa tutta vecchi portici, ha il suo grande e vecchissimo orologio gotico con la fantasia degli omini che escono in processione a mezzogiorno con gli apostoli, i re magi, la morte, il gallo che canta e tutto quello che è nella fantasia di chi s'attende le giuste sorprese da un orologio di gusto popolare della vecchia Europa tedesca.

Tra questi grandi scenari teatrali, perchè a Praga l'urbanistica è teatro, come s'addice a una città spuntata dal gotico e cresciuta nel barocco europeo, si possono poi snodare le piccole scoperte di Praga: le scoperte dei molti negozi dove brilla il cristallo nei mille modi delle trovate artigiane; la scoperta delle tante chiese barocche, non sempre con le facciate di tipo romano in pietra bianca perchè la pietra qui è scura e severa, ma con gli interni oscuri nei quali si muovono gli ori antichi sulle colonne tortili e degli angeli, le chiese dai grandi organi nei quali risuonano trombe e violini e tamburi; la scoperta della vita culturale con vari teatri di gusto, la passione per la musica, passione che non è solo di stampo tedesco ma tipicamente boema; e l'imbattersi in qualcuna di quelle bien piantate torri gotiche che una volta segnavano gli spigoli o gli ingressi della città, come la poderosa «porta della polvere» che ricorda una antica polveriera o l'altra torre all'imbocco del ponte Carlo che fa tutt'uno con questo monumento.

Praga è una città in cui si cammina volentieri. Perchè il bello è di casa, anche nelle piccole cose. C'è un silenzio amico. Ci vuole almeno mezza giornata per vivere nel quartiere primo-Novecento del «Malà-Strana», una specie di quartiere dignitosissimo, piccolo borghese, un po' «demodé» ma pieno di quelle strade discrete e di quei punti caratteristici in cui s'ambientava così bene la letteratura di Franz Kafka. Un quartiere che sembra a volte riportarci a Parigi, ma in una Parigi più sommessa e misurata, dolcemente fermata nel tempo attorno a una quarantina d'anni fa.

I «NUOVI» COLORI D'AUTUNNO

Nero grigio e marrone



Nero grigio marrone, i colori «nuovi» di questo autunno. Accompagnati dal bianco e dal rosso. Un gradito ritorno, quello del nero, sia per le giovani sia per le meno giovani. Il classico vestitino «mille occasioni» ritornerà in tutti gli armadi.

Come sarà la donna del 1969? Romantica o sportiva, con le gonne corte o lunghe? Nelle collezioni di Firenze e Parigi abbiamo notato con piacere che entrambe le alternative sono possibili, in modo da accontentare tutti i gusti e caratteri. Sete vaporose con preziosi ricami per la sera (a prezzi veramente proibitivi), e cuoio e lane pettinate per il giorno. Lo stile svelto e «militare» non è morto, e crediamo che continuerà ancora per un bel po'.

La donna che lavora, la giovane che va a scuola ha bisogno di indossare abiti pratici e comodi che le permettano di essere «a posto» per molte ore. La sera invece si cambiano le comode pettinature dei Vergottini con ampi toupet riccioluti e la donna riacquista tutta la sua femminilità con sete chiffon e (un altro ritorno) velluto.

In quanto alle gonne, coloro che profetizzavano la fine della minigonna sono stati clamorosamente smentiti dalle ragazze di tutto il mondo, che continuano a portarla. L'alta moda ha dovuto adeguarsi. Le gonne quasi in tutte le collezioni sono sopra il ginocchio. Qualche maxi-gonna ha fatto la sua comparsa, magari accompagnata da un'ampia mantella, ma ha destato più curiosità che entusiasmo.

Il sarto-ingegnere Courrèges quest'anno ha moderato un po' la sua linea secca e geometrica, addolcendola e femminilizzandola. Le graziose indossatrici a passo di shake si sono presentate con lunghe calza-maglie bianche a coste e stivaletti bianchi smerlati. Nella fotografia ammiriamo due dei suoi modelli più applauditi: un cappottino con grossi bottoni dorati e cintura in vita, e un vestito da pomeriggio, giallo con il corpino ricamato e vita alta.

F. P.

TRADITO DALLO SCHERMO
UN ALTRO ROMANZO DI SPIONAGGIO

Non merita proprio le rose

l'agente OSS-117 in celluloide

Quando scrivemmo in questa rubrica di Hubert Bonisseur de la Bath, alias OSS-117, lo chiamammo «macchina inarrestabile, lucido e freddo come il diamante, spietato e tagliente come il rasoio». Di questo inarrivabile personaggio, incapace di pietà, il quale considera la debolezza un errore imperdonabile, dicemmo anche che non ha nulla del killer dei nostri western. Ora saremmo tentati di dire: magari, ne avesse qualcosa. Per chi ha visto il film («Niente rose per OSS-117», di Josette Bruce, la moglie di Jean), Hubert deve aver rappresentato una certa delusione.

Ci eravamo preparati, ma anche quelle poche, ingenue illusioni che ci erano rimaste sono scomparse. Infatti tutti i film che avevano Hubert quale protagonista, a cominciare da quel lontano «OSS-117 non è morto», sono sempre stati considerati dei sottoprodotti del bondismo, anche se Hubert di Bond può essere il padre. Gli interpreti, cambiati troppo spesso, non sono mai stati veramente azzeccati. Vi dice niente Kervin Mathews, o Frederick Stafford, o Sean Flynn?

Insomma, il regista André Hunebelle non è mai riuscito a creare un personaggio. La sigla, OSS-117, si è perduta nel mare di 007, 077, AS3, X21, eccetera, eccetera.

In quest'ultimo film, OSS-117 ha le fattezze non troppo entusiasmanti di John Gavin, affiancato da una sfocata Margaret Lee, da un Robert Hossein che per la seconda volta ci fa una magrissima figura (la prima a Bangkok) e da Curd Jurgens.

E siamo veramente alle solite: il solito inseguimento, la corsa pazza per la città, i maniaci di grandezza, il cattivone con strane tendenze e il cattivaccio capellone. Il tutto condito con karaté, veleni, tante iniezioni, attentati in accampamenti arabi. E un pizzico di erotismo: alla portata di tutti, nella miglior tradizione dei «Dieci della Legione». La storia forse è leggermente rivoluzionaria, ma la sua azione scorre sugli oliati binari della sicura pianificazione, senza sprazzi nè cedimenti.

E' inutile sottolineare, a questo punto, che il film c'entra col romanzo come i cavoli di antica memoria. Ugualmente, è possibile che diventino un paio di ore d'intrattenimento scacciapensieri.

Claudio Vetta

Concorsi all'Università «Bocconi» di Milano

La Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano avverte gli interessati che sono banditi per l'anno accademico 1968-69 numerosi concorsi a borse e premi di studio per i propri studenti e laureati.

In particolare si segnalano i seguenti concorsi: all'assegno di studio universitario (presalario) per studenti del primo, secondo, terzo e quarto corso, di condizioni economiche non agiate e meritevoli per profitto; a 45 posti gratuiti di studio presso il Collegio universitario, per studenti iscritti alla facoltà di Economia e commercio e a 5 posti per studenti iscritti alla facoltà di Lingue e letterature straniere; a numerose borse di studio da L. 200.000 ciascuna per studenti meritevoli e di condizioni economiche non agiate; a numerosi contributi di studio per studenti meritevoli e di condizioni economiche non agiate; a borse di perfezionamento da L. 1.500.000 ciascuna a favore di giovani laureati nella Università stessa; a diversi premi di studio e borse di vario importo, offerti da enti vari a favore di studenti e di laureati.

Per ogni chiarimento, gli eventuali interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Borse e premi di studio dell'Università, via Scarfatti n. 25, 20136 Milano.

DISCOPANORAMA

UNA BACCHETTA E UN QUASI "DEB„

Due novità della PDU, la casa discografica che fa capo a Mina (rivelatasi, fra l'altro, ottima talent-scout): il primo — solo orchestrale — ripresenta quel Bob Mitchell, che già ottenne tanto successo con esecuzioni di gran classe come «Un uomo, una donna», «La contessa di Hongkong» e soprattutto il «Tema di Lara». Su Bob Mitchell, una «bacchetta» veramente in gamba, i fans hanno congetturato a lungo: chi lo dava inglese, chi americano. Ora, crediamo, tutti conosceranno ormai la soluzione di questo affascinante mistero; comunque, se qualcuno ne fosse ancora all'oscuro, diciamo che Mitchell altri non è che Augusto Martelli, cioè uno dei migliori arrangiatori italiani, il quale ha voluto scegliersi uno pseudonimo esotico per incidere dei pezzi destinati esclusivamente al mercato estero; poi, con il successo, il nomignolo è rimasto, e Martelli lo considera ormai il suo portafortuna... Il nuovo disco (PDU) di Mitchell-Martelli si segnala per la raffinata rielaborazione di un brano di canti religiosi ispirati al «folk» argentino, il cui testo è nato dalla collaborazione di Mina e di Giorgio Calabrese. Il pezzo, dal titolo di «Uomo nuovo», è magistralmente arrangiato e fortemente suggestivo per l'indovinato «gioco» dei cori. L'altra facciata porta una versione entusiasmante dell'antico ma sempre valido «Rock around the clock», il primo pezzo di r'n'r, che fece impazzire i giovani di dieci anni fa e che ora sta tornando prepotentemente di moda. L'altro disco è di un quasi debuttante, Giuliano Girardi, un ventunenne padovano ben diverso dalle tante altre voci nuove (o aspiranti tali) nostrane: Giuliano — questo, semplicemente, il suo nome di battaglia — possiede una voce ben impostata, acuti naturalmente potenti, un'interpretazione già ricca di mestiere. Se ne sono accorte le giurie dei vari concorsi cui ha partecipato: su 27, per ben 24 volte è stato primo assoluto, collezionando una serie formidabile di coppe, medaglie, trofei. Giuliano ha già inciso un disco, uscito lo scorso anno sotto le feste di Natale, con una originale rielaborazione di «Bianco Natale»; ma la sua performance passò quasi inosservata. Ora, ritenta la scalata al successo e sfodera tutti i suoi numeri in una acrobatica versione di «Hush», il nuovo hit internazionale. Veramente originale la interpretazione di Giuliano, che — pensiamo — potrà ben figurare come capofila di tutti quei cantanti domestici i quali, prima o poi, si cimenteranno con «Hush». Ottimo anche il retro del disco PSU-Sun, «E' piccolo il cielo», un vecchio, strepitoso successo di Presley, «I want to be free».

HUSH BATTE TUTTI

Torniamo a parlare — ne vale la pena — dei Deep Purple, di cui avevamo già detto poche cosette (defraudandoli, tra l'altro, del fatto di essersi cinti per parecchie settimane del massimo alloro di «Bandiera gialla»). Nell'agone radiofonico del sabato pomeriggio il nuovo complesso americano ha battuto grossi nomi, come i Beatles, Tom Jones, Aretha Franklin, Wilson Pickett, con il suo cavallo di battaglia che è — ormai lo sapranno tutti — «Hush», un brano di ispirazione psichedelica, ricco di sound e di ritmo trascinante. La scintilla del successo, probabilmente, viene proprio da quella parola, «hush», che — scandita come una scudisciata — finisce per restare nell'orecchio dell'ascoltatore fino a un periodo massimo di 48 ore di fila (provare per credere...). I nomi dei cinque ragazzi sono Rod Evans, Ritchie Blackmore, Nicky Simper, John Lord, Ian Paice, nell'ordine cantante, chitarra solista, bassista, organista e batterista: una nota di merito al loro attivo è che hanno ascoltato parecchio jazz e lo dimostrano... Sul retro del disco EMI un altro motivo centrato, «One more rainy day».

LA DIFFICILE STRADA DELL'EQUIPE

Un nuovo disco dell'«Equipe 84» è sempre un grosso avvenimento nel mondo discografico italiano, tanto più che, da «29 settembre» in poi, i quattro ragazzi modenesi hanno mostrato di voler proseguire su quella strada difficile e intellettualistica, che sembra aver dato loro le migliori soddisfazioni. Sganciatosi ormai completamente dalla battuta via delle «versioni italiane», il loro cammino prosegue a piccole ma importanti tappe, ultima delle quali questo disco Ricordi, che accoppia «Un angelo blu» e «Nella terra dei sogni». Non lasciamoci influenzare dai titoli un po' banali: ambedue i pezzi, infatti, sono il frutto di una ricerca esasperata verso uno stile sempre più raffinato e personale. «Un angelo blu» si avvale di un inizio strumentale di alto virtuosismo, virtuosismo che trapassa nell'impasto sofisticato delle voci, creando un insieme di non immediata, bensì lenta e sottile penetrazione. Un motivo da «rileggere» più volte, ma un risultato sicuro di completa adesione da parte dell'ascoltatore. «Nella terra dei sogni» è più immediata, giocata com'è su un indovinato ritmo di samba veloce e sulla voce del «principe» Maurizio, sempre piacevole e in forma.

I FIGLI DI VENERE

Che la musica leggera greca abbia incontrato ampio favore nel mondo intero, non è una novità: dal famoso «Ragazzi del Pireo», i successi ellenici non si contano quasi più. Mancava però qualcosa, c'era una lacuna, precisamente nel campo dei complessi; ma ecco che anche questo «vuoto» è stato diligentemente colmato dagli Aphrodite's Child, tre ragazzi greci che si sono rapidamente imposti in Francia e che iniziano ora la scalata delle classifiche italiane. Il loro disco è tutto un programma: seguendo una prassi ormai instaurata i «figli di nessuno» hanno riesumato e adattato convenientemente nientemeno che il «Canon» dell'abate Pachelbel, vetusta composizione risalente al 1653. Se questa operazione di... rispolveratura sia legittima o meno, non ci sentiremmo di dirlo: voci più autorevoli della nostra si sono levate pro o contro il «saccheggio» dei classici da parte della musica pop. Certo, il risultato in questo caso è apprezzabile: «Rain and tears», con la sua apertura strumentale lenta e piena di atmosfera, e la voce sottile (veramente efebica) del solista, ha tutti i numeri per giustificare un sì repentino successo. In facciata B del disco Mercury, «Don't try to catch a river», che può essere considerata una variazione della suddetta «Rain and tears».

UN PO' PEGGIO I DOORS

Mentre la loro «The unknown soldier» va percorrendo con discreta fortuna le vie del mondo, i Doors fanno uscire un nuovo disco (Vedette) che si presenta in Italia forte del primato conseguito in America. In verità, «Hello, I love you» non è all'altezza delle precedenti interpretazioni del complesso (Light my fire, People are strange), senz'altro migliori per resa tecnica e musicale, ma ha ugualmente quello smalto e quella carica di «feel» indispensabili per una buona affermazione. Più notevole, a nostro avviso, l'altra canzone, «Love street», melodica e cantabile, che offre maggior risalto all'interessante voce del solista; purtroppo, trattandosi di un «retro», temiamo che non avrà le medesime chances della facciata A.

Hit (forse) per orchestra

Ogni anno viene gettata sul mercato discografico nostrano una quantità sproporzionata di pezzi per sola orchestra che, in generale, altro non sono se non la brutta copia di hit cantati del momento. Ma, fra i best-sellers italiani c'è posto soltanto per uno o due brani orchestrali, e lo si è visto negli anni scorsi: 1966: Per un pugno di dollari; 1967: Tema di Lara; 1968: L'amore è blu. Ora, però, giureremo di avere sotto mano un pezzo grosso di questo difficile « genere », quello che forse darà l'impronta alla stagione discografica autunno-inverno: si intitola «Camp», e lo interpretano cinque ragazzi dal suggestivo nome di «Sir Henry and his butlers» (disco EMI). «Camp» è un motivo — sia detto senza offesa, tutt'altro — da fiera o Luna Park, pigro, largo e un po' languoroso nel giro melodico, fatto apposta — sembrerebbe — per accompagnare l'andirivieni di una giostra, con quel suo caratteristico suono di organino. Un motivo davvero simpatico, accattivante e, soprattutto, orecchiabile. Buono anche il retro, «Pretty style».

Cur.

DOPO DODICI GIORNI E' RITORNATO A CASA L'INDUSTRIALE SEQUESTRATO IN SARDEGNA

FERNANDO TONDI HA RIEVOCATO LA SUA TERRIBILE AVVENTURA

Egli non ha scritto lettere - Dirette le trattative per il forte riscatto
L'organizzatore del ratto sarebbe Pasquale Pau con l'aiuto di 5 complici

Siniscola, 26

Fernando Tondi è entrato nella casermetta della Polizia stradale a Nuoro poco dopo le 23,30 ed ha abbracciato piangendo il capitano Galante, un palermitano residente da parecchi anni a Nuoro, che tempo fa lo aveva multato. L'industriale era stato raccolto a 7 chilometri da Nuoro ai piedi delle colline che degradano dall'alta montagna di Oliena, dai passeggeri di un furgoncino: due uomini, una donna e un bambino, gente di Dorgali. Uno degli uomini tempo fa aveva lavorato per lui e quindi lo ha riconosciuto subito. Tondi camminava da un'ora in una nebbia fittissima che nascondeva le luci di ogni casolare, la città non si vedeva. In nessun punto dello orizzonte si vedeva un chiarore di centro abitato che potesse confortare il suo estenuante cammino.

Alle 21.30 i banditi gli avevano detto: «Sei libero. Resta qui un'ora e poi incamminati verso Sud. Troverai una strada asfaltata». Era giunto alla strada verso le 23. Aveva cercato di fermare due auto, ma nella nebbia paurosa incendiata dai fari, doveva essere apparso come un'ombra poco rassicurante e i conducenti avevano proseguito.

Il capitano della Polizia stradale lo ha condotto nel suo ufficio e gli ha detto: «Vuole telefonare a sua moglie?». Tondi ha risposto: «Per favore faccia lei la telefonata». Al capitano Galante ha risposto Albertina Tondi, la moglie dell'industriale. «Suo marito sta bene» — le ha detto il capitano. «Dov'è?» — ha chiesto ansiosa la donna. Lo ufficiale ha risposto che era a Nuoro nel suo ufficio.

Tondi non ha parlato con la moglie. Quando un uomo è stato per 12 giorni nelle mani di banditi armati di mitra, non si può cercare il motivo delle sue prime reazioni appena liberato. Ma Tondi ha parlato con il fratello Oscar: soltanto deboli «sì» al congiunto che gli chiedeva con voce rotta dall'emozione:


Tondi, l'industriale liberato

«Stai bene? Sei in condizioni di tornare a casa?».

L'industriale ha fatto un enorme sforzo per raccontare nel modo più preciso la sua prigionia. Cominciò alle 13,50 di venerdì 13 settembre. Lui stava tornando da Nuoro a Siniscola con la sua «2600». La velocità era elevata. Giunto a 12 chilometri dal paese vide in lontananza quattro persone che gettavano terriccio sulla strada. Li scambiò per operai e rallentò fin quasi a fermarsi. Allora i quattro si voltarono mostrandogli i mitra. Avevano i volti coperti fino agli occhi da pezzi di stoffa legati dietro la nuca. Tondi aveva sempre detto ai familiari, preoccupati ogni volta che andava a Nuoro perchè nel gennaio scorso era fallito un tentativo di sequestrarlo, che con la potente «2600» era in condizioni di superare qualsiasi blocco stradale fatto da banditi. Ma stavolta era quasi fermo e non aveva alcuna possibilità, pertanto, di fuggire.

I banditi trascinarono Tondi fuori dell'auto, lo fecero camminare per un giorno e una notte. Poi cominciarono a farlo marciare di notte e riposare di giorno. Quando gli toglievano la benda si mettevano loro i cappucci. Erano sempre in quattro.

Durante la prigionia non gli fu fatta scrivere o firmare alcuna lettera e questo conferma che le trattative tra i familiari ed i banditi si sono svolte oralmente. In dodici giorni i fuorilegge non gli parlarono quasi mai. Poi, all'improvviso, la libertà in un mare di nebbia.

Quando la moglie lo ha riabbracciato, stamane alle 4 sulla soglia della villetta alla periferia di Siniscola, mentre una gran folla di abitanti esprimeva con commosso silenzio la partecipazione al dramma della famiglia che a tanti di loro aveva dato lavoro, l'industriale era all'estremo delle forze, smagrito, terreo, con la barba lunga che faceva risaltare di più il pallone, un giubbotto azzurro che gli avevano dato i banditi perchè si proteggesse dal freddo delle montagne, e sbatteva nervosamente le palpebre.

Sull'entità del riscatto le voci sono molte: chi dice 60 milioni, chi 25. Probabilmente i banditi hanno chiesto un riscatto proporzionale alla ricchezza di Albertina Tondi, vedova di un facoltoso bolognese che si è sposata in seconde nozze con Fernando Tondi, affidandogli lo stabilimento della «Sarda-Cale».

Nonostante il massimo riserbo che circonda le indagini, si è appreso che gli inquirenti sono convinti che ad organizzare e ad effettuare il colpo sia stato il latitante Pasquale Pau di 40 anni da Siniscola, protagonista delle clamorose nozze «segrete» celebrate il 20 luglio nella chiesa parrocchiale di Onani (Nuoro). Il latitante, sempre secondo le conclusioni degli inquirenti, ha agito con l'ausilio di quattro complici, reclutati poco prima del sequestro fra elementi locali, e di un quinto che ha svolto il delicato ruolo di «basista». Una volta avuta la esatta informazione dei movimenti dell'industriale, Pasquale Pau ed i suoi uomini — secondo le conclusioni degli inquirenti — hanno agito con rapidità e molta fortuna. Fernando Tondi è stato guardato a vista per tutti i 12 giorni nelle campagne di Monte Albo teatro delle recenti lotte fra i pastori di Lodè e di Siniscola per il possesso dei pascoli di «Sa Mela». Per questo motivo, l'ostaggio non è stato nascosto in alcun casolare ed è stato rilasciato a circa 50 chilometri dal luogo dove è stato sequestrato.

SCOPPIA IMPROVVISA LA TRAGEDIA IN UNA CASA TRA GORIZIA E SAN FLORIANO

Ammazza la moglie a tradimento un pazzo in permesso dal manicomio

Ha approfittato dell'assenza dei figli per colpire la consorte alla nuca con una mannaia
L'assassino covava da molti anni sentimenti di assurdo odio verso tutti i suoi familiari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gorizia, 26

Dramma di sangue e della follia ieri, nel primo pomeriggio, in una casa colonica a metà strada tra Gorizia e San Floriano del Collio. La località si chiama Lenzuolo Bianco di Oslavia e la casa è contrassegnata col numero 2. Qui poco dopo le 14 un anziano agricoltore, Alberto Giovanni Miklus di 62 anni, appena uscito dall'Ospedale psichiatrico, ha assassinato la moglie Milena Kristancio di 58 anni, nativa di San Martino di Quisca, una località passata alla Jugoslavia a seguito del trattato di pace, ma situata a ridosso dell'attuale confine, circa un paio di chilometri all'interno.

La tragedia non ha avuto testimoni. Subito dopo aver consumato il raccapricciante delitto, il pazzo è uscito di casa e si è diretto a piedi, attraversando le campagne, verso Nord e cioè verso il confine, distante settecento metri, più precisamente verso la località di San Valentino, situata già in territorio jugoslavo. Non correva, ma camminava pesantemente. Con tutta probabilità egli deve aver raggiunto e attraversato clandestinamente il confine, considerata pure la circostanza della presenza di parenti e di conoscenti della famiglia, nell'immediato retroterra jugoslavo.

Alberto Giovanni Miklus era stato un uomo del tutto normale anche se dal carattere piuttosto vivace e un bravo contadino sino a poco prima del 1950. Andava d'accordo con la moglie, l'innocente vittima della sua follia di ieri e dalla loro unione erano nati tre figli: Marjan che oggi ha 23 anni e fa il contadino; Davide, studente universitario di 21 anni, iscritto alla facoltà di chimica dell'Ateneo triestino e Giuseppina, di 19 anni, pure studentessa.

Apparsi i primi sintomi di uno squilibrio mentale (i medici parlano di una personalità psicopatica) il Miklus era stato ricoverato per la prima volta nei 1951 all'Ospedale psichiatrico di Gorizia; ne era uscito per pochi mesi nel 1952 e poi era tornato dentro per lunghi anni. Finalmente nel 1966 e nel 1967 era uscito a più riprese per alcuni giorni e si era recato a casa, sotto la sorveglianza di un infermiere. Anche quest'anno aveva avuto qualche permesso, e così era stato anche ieri mattina.

I sanitari dell'Ospedale psichiatrico avevano in questi ultimi tempi allentato un po' le redini, perchè il Miklus era apparso molto tranquillo, meno sospettoso e irritabile e le sue condizioni generali visibilmente migliorate. Va ricordato, infatti, a questo proposito, che anni fa, quando nel suo reparto esisteva ancora una rete di recintazione divisoria (poi abolita, con l'adozione delle nuove terapie del direttore prof. Bassaglia) egli aveva tentato spesso la fuga e più di una volta ci era riuscito, venendo, peraltro, ben presto ripreso.

Ma torniamo alla tragica giornata di ieri. Verso le 9.30 del mattino un infermiere dell'Ospedale psichiatrico lo aveva portato a casa, con la sua vettura e in serata sarebbe ripassato a riprenderlo. La moglie, già la sera prima, era stata avvisata ed era quindi ad attenderlo.

Da indiscrezioni trapelate e raccolte ieri pomeriggio sul posto della tragedia, abbiamo saputo che il Miklus covava dentro di sè. come una specie di idea fissa, l'intenzione di far fuori qualcuno; e, naturalmente, pensava a qualche parente, ma più che a qualsiasi altro, alla moglie. Non è escluso, quindi, che la poveretta avendo capito o captato, nei brevi incontri di questi anni col marito, le sue intenzioni, fosse conscia della terribile spada di Damocle incombente su di lei. Ciò nonostante, quando l'uomo le fu consegnato, come abbiamo detto, verso le 9.30, consentì che il figlio maggiore firmasse il cosiddetto «foglio di affidamento» intestato all'Ospedale psichiatrico e lo restituisse all'infermiere.

Le ore della mattina trascorsero tranquille. In casa c'erano i due figli maschi. La figlia Giuseppina, invece, si trovava a mescere il vino in una «privada» (così si chiamano qui gli spacci di vendita del vino di produzione familiare, ad apertura stagionale, di uno o al massimo due mesi all'anno) situata in via Percoto 1, nei pressi del piazzale Transalpina. Verso mezzogiorno il figlio Marjan era andato a portare un paio di damigiane di vino nella «privada» e aveva fatto ritorno a casa verso l'una. Nel frattempo, la signora Milena si era recata nel vicino vigneto di proprietà della famiglia, a ridosso del confine, a portare il pranzo ai quattro contadini che stavano vendemmiando. Al suo ritorno, aveva pregato il figlio Marjan e un cugino di questi, di nome Luigi Miklus, di tornare nel vigneto col carro per prelevare la molta uva già raccolta.

Così il tempo passava e si avvicinava il momento della tragedia. In casa, oltre ai due coniugi, era rimasto solo il figlio Davide. Ma questi, alle 14, decideva di prendere l'autocorriera che doveva transitare sulla strada di lì a minuti (la fermata era a due passi) per scendere in città e andare a studiare nella biblioteca governativa di via Mameli, dove aveva dei libri di chimica da consultare.

Ma la tragedia, probabilmente non sarebbe scoppiata o non sarebbe almeno stata consumata in quei momenti, se il caso non avesse voluto che un altro avvenimento, eccezionale, per un luogo solitamente così tranquillo, dovesse proprio allora verificarsi; e cioè il grosso incendio di una grande casa colonica, a non più di trecento metri di distanza. Il sinistro spettacolo doveva ritardare il ritorno a casa del giovane Marjan e del cugino Luigi e dare tempo al Miklus di portare a termine il suo malvagio disegno criminoso.

Non si può infatti non parlare di premeditazione, quando si pensa, (perchè questa è la sconcertante cronologia dei fatti) che appena rimasto solo con la moglie, l'anziano pazzo dava di mano a una grossa mannaia («è sparita la più grande mannaia»


La vittima: Milena Kristancio

ebbe a gridare angosciato uno dei figli più tardi) e colpiva con estrema violenza alla nuca la povera donna, che, intenta a scopare la cucina dopo il pranzo, gli stava voltando in quel momento le spalle. Il gesto deve essere stato fulmineo e l'assassino deve aver agito con estrema accortezza, ben sapendo che la moglie aveva sempre paura di lui. Sta di fatto che sulla nuca è stato possibile verificare un taglio lungo quindici centimetri, mentre il sangue è colato copioso arrossando la cucina e l'attiguo soggiorno.

Dopo aver inferto il colpo mortale, il pazzo assassino ha trascinato la vittima per un metro e mezzo circa, trasportandola nel vano attiguo, che funge da stanza di soggiorno, adagiandola supina per terra, mentre il sangue sgorgava ancora a fiotti. Subito dopo deve essersi allontanato, portandosi dietro (o forse anche nascondendola in qualche parte) la grossa scure.

Abbiamo detto che la tragedia non ha avuto testimoni. E' stato udito, però, distintamente, un urlo, un grido straziante di donna dai vicini che abitano la casa di fronte, i quali forse conoscendo la triste storia della pazzia del Miklus, avranno pensato ad una lite, ma non addirittura ad un assassinio. Poco più tardi — saranno state le 14.30 — ritornava a casa il giovane Marian, già un po' preoccupato (è stato lui stesso a dichiararcelo tra un singhiozzo e l'altro), sia per il suo stesso ritardo, sia perchè non aveva più visto nessuno e non sapeva che il fratello Davide era sceso in città. A pochi passi dal Marian seguiva il cugino Luigi. Si sono trovati allibiti e disperati dinanzi al terribile quadro della mamma con la testa massacrata. Uno dei due ha raggiunto il più vicino telefono ed ha chiamato la Croce Verde, ma non c'era più nulla da fare.

«Mia madre era una donna mite e buona, tanto buona — ci ha detto ancora il giovane Marian —; le volevamo tanto bene; ma anche noi avevamo tanta paura quando mio padre tornava a casa».

Più tardi, in serata, ci siamo ancor meglio resi conto della piena fondatezza di queste paure. Abbiamo saputo, infatti, che nove anni fa, in occasione di una delle sue non poche fughe dall'ospedale psichiatrico, il Miklus era arrivato fino a casa ed aveva incominciato a litigare con la moglie. La lite, ad un certo momento, era degenerata in violenza, fino al punto che egli si era messo ad inseguire la moglie, fuori di casa, per la campagna, brandendo proprio una scure. Era stata chiamata la polizia e, non senza fatica era stato possibile indurre il Miklus a più miti consigli ed a riportarlo quindi con la camicia di forza allo ospedale.

Antonio Cattalini

CLAMOROSI SVILUPPI DELL'INCHIESTA A CARICO DELL'ENTE AUTOMOBILISTICO

PIANTONATA LA SEDE DELL'A.C.I. SEQUESTRATI LIBRI E DOCUMENTI

A Roma corrono voci di imminenti arresti di alcune notissime personalità
«Chi ha sbagliato deve pagare» ha detto il Procuratore generale Velotti

Roma, 26

«Chi ha sbagliato, deve pagare. Andremo fino in fondo». Con queste significative parole, il Procuratore generale della Repubblica dott. Velotti ha sottolineato ai giornalisti, la linea di condotta seguita nell'istruttoria a carico dell'ACI. L'alto magistrato si è incontrato stamane con il vice questore dott. Nicola Scirè e il dott. Palange, il Sostituto Procuratore che si sta occupando dello scottante argomento. L'incontro è durato due ore circa. Negli ambienti della Procura corre con insistenza la voce che imminenti siano i mandati di cattura a carico di notissime personalità dell'ACI implicate nella intricata vicenda.

Clamorosi quindi gli sviluppi della vicenda ACI: il magistrato inquirente dott. Lucio Palange si è portato anche stamane nella sede generale dell'ente automobilistico per procedere a nuove perquisizioni e a nuovi sequestri di documenti. L'ACI che ha sede in via Magenta è «piantonata»: i carabinieri, guardie di Finanza sorvegliano le stanze dove alloggiavano i servizi amministrativi dell'ACI. Ma c'è di più: sono previste perquisizioni anche in altre sedi dell'ACI. Una cassa di documenti è stata già sequestrata presso la sede dell'Automobile Club d'Italia dal Sostituto Procuratore della Repubblica, il dott. Lucio Palange, che era accompagnato da due funzionari della Squadra mobile e dal dirigente del commissariato di zona.

Il provvedimento giudiziario è stato eseguito nel quadro degli atti istruttori relativi alle presunte irregolarità commesse dall'ACI, secondo la precisa contestazione mossa all'Autoclub in un rapporto che l'allora Ministro dei Trasporti onorevole Scalfaro, inviò alla Procura generale presso la Corte d'Appello.

Nel rapporto l'ACI veniva accusata di irregolarità per aver costituito, contravvenendo alla legge, alcune società commerciali a scopo di lucro. In più l'accusa muove contestazioni anche alla compilazione, ritenuta approssimativa, dei bilanci dell'ente al punto tale da sfuggire il controllo della Corte dei Conti.

Il magistrato ha così posto sotto sequestro tutta quella parte di documenti concernenti soprattutto i registri delle società arbitrarie, collegate con l'ACI, tra cui la Segea. Tutta la documentazione, ritenuta adatta a portare avanti il processo istruttorio, sarà allegata al fascicolo. L'operazione giudiziaria compiuta dal magistrato fa presumere che le indagini cominciate nel gennaio del 1976 stiano avviandosi ormai verso la conclusione.

Esaminati dai tecnici

LA RIVISTA DELLA «SHELL» sui sinistri stradali

Roma, 26

Il problema degli incidenti stradali va affrontato sul piano della formazione dell'individuo come utente della strada, qualcosa di più profondo e connaturato di una educazione intesa come semplice corredo di cognizioni. Lo rileva il comandante Guido Zucchini Solimei — consigliere di amministrazione della Shell Italiana — commentando i pareri espressi da esperti qualificati su un numero speciale che la rivista della società ha dedicato al problema dei sinistri stradali. Il numero è stato preparato in occasione della XXV edizione della conferenza del traffico e della circolazione che si è aperto oggi a Stresa.

Dopo aver esaminato le statistiche italiane e straniere sugli incidenti stradali, Giovanni Canestrini rileva infatti che, alla origine dei sinistri, sta l'uomo con il suo ritardo culturale, le sue deficienze fisiche e psichiche, mentre Silvio Ceccato conferma che l'automobile potenzia soltanto alcune nostre forze, mentre ne diminuisce altre. La guida dell'automobile, come lo alcool e il fumo, altera sempre il nostro equilibrio sia fisico che psichico e mentale. Per infrangere sin dal primo anello la catena di causa ed effetto dello incidente occorre, quindi, puntare, secondo Luigi Meschieri, sull'educazione alla convivenza sociale di tutti i partecipanti alla circolazione.

Parlando dell'azione formativa da svolgere sui giovani in età scolastica, Luigi Volpicelli osserva che in Italia, nonostante vari progetti di legge e vari interventi del Ministero dei Lavori Pubblici, non è stata ancora adottata nella scuola una educazione stradale che abbia precisi programmi sia in tema di conoscenza delle norme del traffico che di dominio pratico dei mezzi di trasporto.

Illustrando l'azione da svolgere sugli adulti, Carlo Mariani propone che nei corsi di preparazione alla guida venga aumentato il numero delle ore dedicate alla pratica e alla teoria e venga eliminata la parte dedicata alla conoscenza degli organi meccanici a vantaggio di quella tendente al consapevole assorbimento delle regole del corretto comportamento. Propone, inoltre, l'organizzazione di campagne massicce di educazione stradale destinate alla massa ormai fuori dal giro delle scuole e autoscuole.

Gli incidenti causati dalla scarsa conoscenza della dinamica della guida sono illustrati da Piero Taruffi, mentre Fiaviano Moscarini richiama l'attenzione dell'utente sulla necessità di assicurare la perfetta efficienza del veicolo.

IN VIAGGIO PER BOMBAY la sonda «Zond 5»

Nuova Delhi, 26

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica a Nuova Delhi ha reso noto oggi che la capsula spaziale «Zond 5» giungerà la settimana ventura a Bombay per proseguire poi per l'URSS.

MILLEOTTOCENTO DELEGATI A STRESA

L'on. Scaglia illustra i problemi del traffico

Una migliore disciplina per la patente di guida

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stresa, 26

I grandi problemi imposti dal veloce incremento della motorizzazione, con particolare riferimento alla viabilità, al soccorso agli infortunati della strada, all'evoluzione della disciplina della circolazione con particolare riguardo alle norme internazionali, sono stati trattati oggi a Stresa nella prima giornata dei lavori della 25.a Conferenza del traffico e della circolazione, organizzata dallo Automobile Club d'Italia.

I temi in questione sono stati inquadrati, a grandi linee, dal Sottosegretario al Ministero dei LL.PP. on. Luigi Giglia, che alla conferenza rappresentava il Governo, e dal presidente dell'ACI, Luigi Bertett. Il dibattito si concluderà nella giornata di sabato.

L'on. Giglia, ha ricordato in primo luogo i recenti provvedimenti tendenti a salvaguardare sia la sicurezza della circolazione nonchè il patrimonio artistico e paesaggistico. Riferendosi poi agli esperimenti adottati in diverse città italiane, ha detto: «Godono della nostra comprensione tutti quei tentativi concernenti le isole pedonali, le quali, opportunamente scelte e preventivamente integrate da provvedimenti collaterali, atti ad assicurare il regolare svolgimento delle funzioni vitali per una collettività, possono servire a restituire ai cittadini la possibilità di disporre di un'area a misura dell'uomo in cui muoversi più liberamente e serenamente».

Venendo poi a trattare del problema degli incidenti, il Sottosegretario Giglia ha detto che la prima leva su cui poggiare è quella della prevenzione. La seconda potente leva della sicurezza — ha detto poi l'on. Giglia — è il controllo della circolazione.

Giglia ha anche affermato che «è necessario porre un freno all'incitamento al pericolo. Oggi quasi tutte le industrie che lavorano per l'automobile — ha sottolineato — propagandano i loro prodotti con criteri che, volontari o involontari, si basano sulla potenza e sulla velocità, sullo scatto e su incentivi alla corsa, al sorpasso, e ad altri motivi ineducativi e contrari alla sicurezza. Tale atteggiamento — ha detto concludendo — neutralizza tutti gli sforzi che il Governo fa per indurre negli utenti della strada un comportamento più riflessivo e più prudente».

Del problema degli incidenti ha diffusamente parlato anche il presidente dell'ACI, Pertett, nel suo discorso. Il 1967 — ha detto — ci ha portato una brutta sorpresa: il numero degli incidenti e delle vittime da essi causati è in ascesa e i dati relativi a questo scorcio del 1968, purtroppo, confermano questa tendenza.

Se è vero, tuttavia, che nel decennio 1958-1967 gli incidenti hanno subito un incremento pari al 54,4 per cento, passando da 201.236 a 310.814 ed i morti hanno subito un incremento del 31,4 per cento, passando da 7137 a 9381, la considerazione dell'andamento dei tassi riferita alla circolazione ci consente di affermare che, in senso relativo, le cose sono andate migliorando anzichè peggiorando.

Parlando del problema della abilitazione alla guida, Bertett ha detto che l'apparato burocratico va rivisto e disciplinato. Deve essere inoltre messo in condizione di poter affrontare il sempre più grande numero di candidati alla «patente». Bertett, riferendosi, appunto alla dilatazione del numero degli aspiranti alla guida, ha detto che, a tutto il 1927 erano state rilasciate in Italia 200 mila patenti; nel solo 1967, sono state abilitate alla guida 1,3 milioni di persone; le patenti in corso sono oltre 15 milioni.

A. N.

PRECEDUTO DA UNA TELEFONATA A UN GIORNALE

Atto vandalico al Prado Danneggiati cinque quadri

Lo squilibrato non è alla sua prima delittuosa impresa

Madrid, 26

Cinque importanti dipinti del Museo madrileno del Prado sono stati danneggiati dal «piromane di Madrid» nella notte tra il 24 e il 25 corrente. Il direttore del Museo, Diego Angulo, è stato avvertito dell'atto vandalico da un giornalista, al quale il piromane aveva telefonato nei giorni scorsi annunciando nuovi atti di vandalismo ed ha ritelefonato non appena compiute le nuove «vendette».

I dipinti danneggiati sono una «Flagellazione» di Memling, che presenta un foro al centro della tela; una «Vergine con bambino» di Van Der Weyden, con un foro all'occhio destro del bambino; il «Giudizio di Paride» dell'Albani, sul quale è stato riscontrato uno sfregio lungo la gamba di una delle dee; un «Concerto mistico» ed un «Chierico con il Cristo moribondo» della scuola del Bassano, questi due ultimi dipinti presentano alcune forti raschiature.

Il piromane si è reso famoso a Madrid nel corso della primavera scorsa per avere appiccato il fuoco a numerose cassette postali situate nel centro della città. Nei giorni scorsi egli si è messo in contatto con un quotidiano della sera, preannunciando nuove «importanti» imprese, fra le quali l'incendio del Palazzo delle poste e telegrafi. Per autenticare la sua telefonata, egli ha annunciato il furto di una statuetta di Fra Martin de Porres, il santo negro peruviano, dalla sacrestia di una chiesa di Madrid. Il giornalista con cui egli aveva parlato ha potuto constatare la veridicità dell'annuncio.

Si tratta di uno squilibrato? Chi ha parlato con lui al telefono assicura che si tratta di una persona che parla lo spagnolo proprio come chi ha potuto studiare, che si tratta di una persona dai riflessi pronti, che risponde sempre a tono e sa dominarsi. Il piromane ha detto di essere un avvocato, di non avere, per ragioni di età, combattuto durante la guerra civile e di essere membro di un'organizzazione la quale ha deciso di servirsi soltanto di lui per compiere atti di protesta.

L'ultimo atto vandalico nel Museo del Prado, risale a tre anni fa. Era stato perforato l'occhio di un personaggio in un ritratto di scuola inglese. Si era trattato di un episodio isolato ai danni di un'opera di scarso valore. Quello odierno è invece un episodio molto grave e di vasta portata che, se non punito a tempo, potrebbe avere altre conseguenze spiacevoli.

Dall'inizio delle sue criminali attività, fino ad oggi, il piromane avrebbe incendiato diciassette cassette postali; rubato la corona a due Vergini in due differenti chiese; rubato la statua di San Martin de Porres e danneggiato i cinque dipinti. Durante la conversazione telefonica con il giornalista madrileno, egli ha affermato che aveva già staccato dalla parete uno dei dipinti, ma che gli era stato impossibile portarlo con sè a causa del sopraggiungere di due visitatori.

BLAIBERG RISTABILITO torna a casa

Città del Capo, 26

Il dottor Philip Blaiberg 59 anni, che il 2 gennaio ricevette un cuore nuovo con una operazione a cui fu sottoposto dal professor Christian Barnard, ha lasciato oggi l'ospedale Groote Schuur di Città del Capo.

Dimesso una prima volta il 16 marzo, Blaiberg fu nuovamente ricoverato in maggio e nel periodo giugno-luglio fu in fin di vita per complicazioni al fegato ed ai polmoni. L'impiego all'ultimo minuto di siero antilinfocitico ebbe una parte decisiva nella ripresa del notissimo paziente. Blaiberg è l'uomo che vive da più lungo tempo con un cuore trapiantato.

SUL MARCIAPIEDE CON UNA PALLA NEL PETTO

Misterioso assassinio di un italiano a Parigi

La vittima è un venditore ambulante di ventidue anni

Parigi, 26

Un giovane venditore ambulante di nazionalità italiana, Modesto Saroli, 22 anni, residente a Venissieux, nel Dipartimento di Rodano, è stato trovato ucciso la scorsa notte in Rue Levis, sita nel quartiere Monceau, fra Pigalle e l'Etoile. La morte era dovuta a una ferita d'arma da fuoco in pieno torace e il cadavere giaceva sul marciapiedi, all'altezza del numero 29 della via.

Gli ispettori del commissariato di Polizia del quartiere subito recatisi sul posto, dispongono di alcuni indizi che potrebbero rivelarsi preziosi ai fini di una rapida conclusione delle indagini. A poche decine di metri dal luogo in cui è stato scoperto il cadavere di Modesto Saroli, era infatti parcheggiata un'automobile sul sedile anteriore della quale è stato trovato un bossolo di pistola calibro 7,65. L'arma che sarebbe quella con la quale il giovane è stato ucciso, non è invece stata rintracciata.

Resta ora da vedersi se l'automobile, che appartiene a una autorimessa noleggiatrice, fosse stata rubata. In caso contrario, le persone che l'hanno presa in affitto non sono probabilmente estranee al dramma e dovrebbe essere agevole identificarle. Frattanto il veicolo è stato posto provvisoriamente sotto sequestro e condotto al Quai des Orfevres a disposizione della «Brigata criminale».

CRONACHE SPORTIVE

INFUOCATA LA PRIMA FINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI A BUENOS AIRES

Estudiantes-Manchester United 1-0 «ritorno» facile per i britannici?

Ha deciso una rete di Conigliaro al 28' del primo tempo - Espulso Stiles l'«assassino»

MARCATORE: nel primo tempo al 28' Conigliaro. — ESTUDIANTES DE LA PLATA: Poletti; Malbernat, Suarez; Madero, Medina, Pachame; Togneri, Bilardo, Ribaudo, Conigliaro, Veron. MANCHESTER UNITED: Stepney; Dunne, Foulkes; Sadler, Burns, Crerand; Charlton, Stiles, Morgan, Law, Best. — ARBITRO: Hugo Sosa Miranda (Paraguay).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 26

L'Estudiantes ha vinto il primo round della finalissima per la coppa mondiale di società, battendo per 1-0 il Manchester. E' stata una partita ardente, che in qualche momento ha fatto temere il ripetersi della famosa battaglia di Montevideo tra Celtic e Racing, ma che l'arbitro paraguayano Sosa Miranda è riuscito a controllare con fermezza, espellendo fra l'altro senza troppi complimenti Nobby Stiles, l'interno destro del Manchester definito dalla stampa argentina l'«assassino».

L'Estudiantes di La Plata ha trionfato in virtù di una eccezionale preparazione e di un elevato slancio agonistico, riuscendo a imporsi sulla famosa compagine britannica proprio sul terreno più congeniale agli inglesi: ritmo, velocità e agonismo.

Il Manchester di Bobby Charlton non ha d'altra parte giocato al meglio delle sue possibilità e riuscendo a contenere il passivo al minimo ha in pratica mantenuto intatte le «chances» di rivincita nella partita di ritorno che giocherà di fronte al pubblico amico il 16 ottobre. L'arbitro sarà sorteggiato fra una terna composta da Lo Bello (Italia), Zekevic (Jugoslavia) e Bakhramov (Russia).

L'incontro è stato giocato in notturna nello stadio del Boca Juniors, a Buenos Aires, di fronte a una folla record di 70.000 spettatori.

Conigliaro ha segnato di testa su calcio d'angolo calciato da Ribaudo. Al 38' del primo tempo, Bobby Charlton ha insaccato ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco. Nobby Stiles è stato espulso al 34' della ripresa per aver protestato contro un fuorigioco sentenziato dall'arbitro.

La partita è stata largamente dominata dall'Estudiantes, che ha messo in mostra un attacco molto insidioso e atleticamente preparato. Conigliaro è stato l'autore delle puntate più pericolose, ma molto bravo è risultato anche il mediano Bilardo, inseritosi ripetutamente nelle azioni di attacco della sua squadra.

Sul finire del primo tempo, il Manchester ha dato vita a una veemente reazione ma la difesa argentina ha ben controllato gli attaccanti inglesi. Nel secondo tempo, il Manchester ha impostato diverse azioni di attacco.

A. P.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Buenos Aires — Esulta Conigliaro (a destra) dopo la segnatura che ha deciso l'incontro

HOCKEY SERIE A - GIORNATA CONCLUSIVA CON LO SCUDETTO GIA' ASSEGNATO

La salvezza del Modena nelle mani del Ferroviario

La Triestina rischia il terzo posto a Oderzo - Derby veneto a Breganze - Apoteosi per il Monza

Ultime luci sul campionato di hockey serie A: domani si giocheranno le partite in programma nella giornata conclusiva della stagione. Lo scudetto ha già una ben definita sistemazione: il primato torna a Monza, sulla cui pista i neo campioni festeggeranno l'avvenimento incontrando il Marzotto. Sarà la partita dell'apoteosi.

Un'altra partita non avrà alcun significato ai fini della classifica. Si tratta dell'incontro di Oderzo, ove si recheranno i campioni uscenti della Triestina. Persa la gara con il Candy Monza, affrontata tra lo altro con scarsa convinzione dovuta, al vantaggio in classifica acquisito dai monzesi, gli alabardati si sono visti sfuggire la seconda piazza e ora rischiano anche la terza poltrona. Non dipenderà da Prinz e soci la conquista o la perdita del terzo posto, in quanto sarà il Breganze a farla da arbitro. Terza o quarta, comunque, per la Triestina il campionato è finito male e ad Oderzo è auspicabile che la squadra chiuda il ciclo in maniera decorosa.

Restano le altre tre partite

Candy Monza - Marzotto	(2-0)
Breganze - Bassano	(4-2)
Ferroviario - Modena	(2-8)
Novara - Follonica	(7-3)
Oderzo - Triestina	(2-13)

e saranno tutte di fuoco quelle che si giocheranno sulle piste di Breganze, di Novara e di Trieste. Su questi campi saranno impegnati rispettivamente il Bassano, il Follonica ed il Modena, tre squadre che debbono ancora soffrire in quanto non hanno raggiunto il traguardo della matematica sicurezza. Poche sono le speranze del Follonica che però ha guadagnato 2 punti con l'Oderzo ed ora ha raggiunto il Modena. Interessante il «derby» veneto di Breganze, ove saranno puntati i binocoli non... indiscreti di molti cointeressati (modenesi e follonichesi) oltre che degli stessi bassanesi. Confidiamo che tutto vada liscio e che si combatta nel segno della massima sportività; di cavalleria, in questo caso, non è il caso di parlare, perchè lo scontro sarà senza esclusione di colpi.

A Trieste scenderà il Modena. Era partita questa squadra — così almeno erano le indicazioni della vigilia — nel ristretto cerchio delle aspiranti al titolo. Una serie negativa di combinazioni, tra cui alcuni dissidi sorti internamente nella società, ha portato sull'orlo della retrocessione una compagine di rango elevato. Il Ferroviario sarà chiamato questa volta in veste di giustiziere e l'incombenza sarà certamente pesante. La squadra di Sicignano non guarderà in faccia nessuno: questi sono gli umori ed i propositi — legittimi e sacrosanti — nel clan dei ferrovieri. Il Modena quindi dovrà fare tutto da sè (ed anche un pareggio potrebbe non bastargli per salvarsi!) perchè avrà di fronte una compagine che intende chiudere in bellezza un campionato pienamente riuscito.

B. I.

IL CATANESE PASQUALINI

Tenta il suicidio (con 30 compresse) per un contratto difficile

Catania, 26

L'ala ambidestra del Catania, il bolognese Mauro Pasqualini di 22 anni, ha tentato di togliersi la vita ingerendo trenta compresse di barbiturici. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale Garibaldi; dopo una cura disintossicante è stato dimesso e dichiarato fuori pericolo.

Il fatto è avvenuto l'altro ieri notte, nella pensione dove Pasqualini alloggia. A dare l'allarme è stata la proprietaria della pensione che ha udito alcuni lamenti provenire dalla stanza del giovane.

La ipotesi più probabile sul tentativo di suicidio del calciatore sembra sia stato il timore di non diventare titolare nella squadra del Catania. Pare infatti che Pasqualini nei giorni scorsi più di una volta aveva manifestato ai compagni di squadra le sue preoccupazioni, per un ritardo nella stipulazione degli accordi con la società.

Tuttavia martedì pomeriggio aveva avuto una conversazione con i dirigenti del Catania e gli erano state date tutte le possibili assicurazioni. Mauro Pasqualini, che è fuori pericolo, e tra una settimana potrà riprendere gli allenamenti, ha detto agli amici che gli chiedevano spiegazioni del suo gesto: «Non so perchè l'ho fatto».



Il maratoneta Abebe Bikila: «Sono ritornato per vincere»

Città del Messico, 26

Nel Villaggio olimpico è stato fatto l'alzabandiera dei seguenti Paesi: Italia, Argentina, Bahamas, Irlanda e Libia.

«Vengo per la terza medaglia d'oro che ho promesso al mio popolo. Non ho paura di Gaston Roelants; del resto l'altitudine di Città del Messico è uguale a quella di Addis Abeba»: così ha dichiarato l'atleta etiope Abebe Bikila, vincitore della maratona a Roma e a Tokio, al suo arrivo in Messico. Bikila ha anche affermato che nello sport non ci sono limiti di età e che, sebbene abbia 42 anni, non ha intenzione di ritirarsi.

La squadra di pallacanestro dell'URSS ha due giocatori con statura di metri 2,13 e altri tre oltrepassano i due metri. Ossia, in qualsiasi momento, la squadra sovietica può far entrare in campo i suoi cinque giganti e certamente è il solo Paese che può permettersi questo lusso. La squadra nordamericana ha giocatori con metri 2.05 di altezza.

E' arrivata intanto la delegazione della Romania e tra i suoi atleti ha il tiratore Virgilio Atanassi, campione mondiale di velocità su sagoma a 50 metri. Un'altra figura nota della delegazione della Romania è la tiratrice Tripsa, la quale ha conquistato la medaglia d'argento nella stessa specialità di Virgilio Atanassi. Della stessa delegazione fa parte anche Ion Dromitewski, vincitore della medaglia d'oro nel fosso olimpico dei giochi di Roma.

E' annunciato anche l'arrivo, con un altro scaglione della delegazione della Romania, di Lia Monmeliu, che gareggerà per la quinta volta alle olimpiadi ed è vincitrice di due medaglie di bronzo. E' attesa anche la campionessa mondiale di giavellotto, Michaela Pennes.

LAZIO-BIANCHIN

■ Gianfranco Bianchin del G. S. Casagrande di Udine si è imposto nella 2.a frazione del Giro del Lazio, precedendo i compagni di fuga Castelletti e Fiamini sul traguardo di Santa Palomba e conquistando la maglia giallorossa di primo in classifica.

PARTITI DA FIUMICINO ALTRI 13 AZZURRI

DIBIASI E I D'INZEO CON POSSIBILITÀ AI GIOCHI

Elevato grado di preparazione dei tuffatori

Roma, 26

Un altro gruppo di 13 atleti appartenenti alle discipline dei tuffi, atletica leggera ed equitazione, ha lasciato questa mattina l'aeroporto di Fiumicino diretto a Città del Messico, via Colonia. La squadra dei tuffi è composta da Klaus Dibiasi, Franco Cagnotto, Italo Salice e Bruna Rossi, accompagnati dall'allenatore federale Horst Goerlitz e dal giudice federale Carlo Dibiasi. Goerlitz prima della partenza ha tenuto a precisare l'elevato grado di preparazione dei suoi atleti e le possibilità per Città del Messico, dichiarando: «In quanto a preparazione abbiamo raggiunto un ottimo livello e teoricamente abbiamo buone possibilità di affermarci; tuttavia le Olimpiadi costituiscono sempre una grossa incognita».

La squadra di equitazione composta dai fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, Mancinelli e Orlandi costituisce una delle punte di diamante della rappresentativa italiana alla 19.a Olimpiade. Il comm. Ennio Marongo, accompagnatore dell'équipe, prima della partenza ha dichiarato: «Nella nostra disciplina per ottenere il successo è necessario che il binomio cavallo-cavaliere raggiunga l'optimum dell'affiatamento. Al momento questo requisito è stato raggiunto, tuttavia le condizioni ambientali potrebbero giocare un ruolo importante soprattutto sugli animali. Non voglio azzardare previsioni ma credo che le nostre possibilità siano notevoli».

La squadra di atletica è composta da cinque elementi che vanno a raggiungere il contingente già al Villaggio olimpico di Città del Messico. Essi sono il primatista del salto tripio Giuseppe Gentile, Giacomo Crosa, Giovanni Cornacchia, Carla Panerai, Magali Vettorazzo, accompagnati dal direttore tecnico Ettore Milone e dal prof. Giuseppe Russo.

EUSEBIO CATTIVO

■ Il famoso calciatore portoghese Eusebio, è stato sospeso per tre giornate. L'interno sinistro del Benfica domenica era stato espulso durante l'incontro col Setubal, per avere colpito deliberatamente un avversario.

Pace fatta tra Brundage e i negri

South Lake Tahoe, 26

Gli atleti negri che fanno parte della squadra olimpica americana hanno rinunciato alla richiesta che Avery Brundage rassegni le dimissioni da presidente del Comitato olimpico internazionale. Il presidente del comitato olimpico americano, Hilmer Lodge, ha reso noto che Brundage è riuscito a convincere gli atleti che le dichiarazioni da lui fatte in merito a una possibile dimostrazione ai Giochi di Città del Messico erano state male interpretate. Brundage ha avuto un colloquio chiarificatore con Stan Wright, un vice allenatore negro della squadra. Il colloquio, secondo Lodge, si è concluso con il riconoscimento che Brundage era stato citato male.

Martedì, 21 atleti negri avevano firmato una dichiarazione che chiedeva le dimissioni di Brundage.

VECCHIE GLORIE DI BASKET

Hausbrandt - Muggesana 34-25 Ginnastica - Audace 40-27

Nella seconda serata del torneo Vecchie Glorie «aMrio Role» organizzato dal CSI con la collaborazione del Comitato regionale della F.I.P., l'Hausbrandt ha ottenuto una nuova vittoria mentre la Ginnastica ha esordito battendo l'Audace. Le due partite sono state molto combattute e seguite con calore e tifo dal pubblico abbastanza numeroso nella palestra di Muggia.

L'Hausbrandt, dopo una buona partenza (13-7), è stata raggiunta e superata all'inizio della terza ripresa, ma poi con l'entrata di Zelle il finale era tutto dai caffettieri, bene fronteggiati dai rossi di Menguzzato. Tra i migliori Menguzzato, Pregelio e Micol.

Nella seconda partita, la Ginnastica, guidata dal guizzante e inesauribile Petronio, prendeva un leggero vantaggio sull'Audace di Prodi, vantaggio che nella ripresa veniva consolidato dai cesti di Magrini e Miliani, i migliori assieme al citato Petronio. Nell'Audace molta imprecisione nei tiri e nelle conclusioni. Si è salvato Tessaris.

P. B.

HAUSBRANDT-MUGGESANA 34-25 (13-9). **Hausbrandt:** Micol (12), Pregelio (9), Torre, Zelle (7), Michelazzi, Renco, Scridelli, Vesnaver (6), Ferfoglia. **Muggesana:** Menguzzato (10), Petronio (4), Paolini, Dessenibus (4), Baron (3), Germani (2), Marchi, De Luchi (2), Simoni, Caterini. Arbitri: Del Negro e Fabbri.

GINNASTICA-AUDACE 40-27 (20-11): Ginnastica: Serra, Magrini (12), Miliani (11), Martinolli (2), Petronio (14), Fabiani, Ghietti (1). Audace: Soppini (4), Lazzari, Pavone (6), Prodi (2), Tessaris (11), Sauli, Corazzi (4), Cioccio, Drus, Di Majo. Arbitri: Geruzzi e Vodisca.

HAMRIN OPERATO

■ L'ala destra del Milan, Kurt Hamrin, è stato operato al menisco. Al giocatore è stato rimosso il corno posteriore del menisco mediale del ginocchio sinistro.

Corso triennale alla Scuola dello sport

Il terzo corso della Scuola centrale dello Sport del CONI, che inizierà il 7 novembre, è riservato ai tredici seguenti sport: atletica leggera, atletica pesante (lotta libera, greco-romana, sollevamento pesi), canottaggio, ciclismo, ginnastica, nuoto (pallanuoto e tuffi), pentathlon moderno, pugilato, scherma, sci, tiro, sport equestri, vela.

Il corso è triennale e gli allievi che superano i relativi esami saranno diplomati «Maestri di Sport» con diritto di impiego nelle organizzazioni del CONI.

Al corso potranno partecipare 50 atleti ed ex atleti in possesso del titolo di studio valido per l'ammissione all'Università, che abbiano superato le prove previste dal bando.

Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione agli esami di Concorso scade il 30 settembre prossimo.

Giuliana Benvenuti sta meglio, Nino è risollevato. Ieri è stato a far visita alla moglie accompagnato dai figli Stefano e Macri. Non occorre dire che il quadro familiare si è composto in una atmosfera rasserenata.

Nel tardo pomeriggio il pugile ha raggiunto la palestra della S.P.T. alla piscina «Bianchi», dove si è allenato con l'assistenza di Nello Barbadoro. Amaduzzi aveva telefonato ieri mattina, per invitare Nino a non trascurare la preparazione, in vista dell'incontro con Bayrd, a Cleveland. Con ogni probabilità Benvenuti partirà da Trieste per New York già domenica mattina, diretto al campo di allenamento di Grossinger.

(«Giornalfoto»)

AFFASCINANTE ATTESA ALL'IPPODROMO MERANESE

TUTTE LE SPERANZE ITALIANE RIPOSTE NEL 4 ANNI PIGALLE

Per la prima volta nella storia dell'ostacolismo italiano i colori della Razza Dormello Olgiata parteciperanno al Gran Premio di Merano, quest'anno valido come Lotteria, corsa Totip e corsa Tris. L'alfiere dell'allevamento principe italiano sarà il 4 anni Pigalle, che addestrato nella specialità ostacolistica ha subito dimostrato un adattamento soddisfacente che fa bene sperare per questo «Merano», considerata la più importante prova europea della specialità. Fra i quindici partecipanti all'importante prova di Maia, dotata di 50 milioni di premi, Pigalle avrà un ruolo di primaria importanza e verrà chiamato a difendere i colori italiani assieme a Cogne e Gaal, magnifici protagonisti dell'edizione dello scorso anno. Il peso (73½) ma soprattutto l'età (10 anni) formano un handicap notevole per Cogne e sarà difficile per il veterano di Mattei poter ripetere l'exploit dello scorso anno. Anche Gaal ha un peso notevole, ma per il suo dinamismo non va del tutto escluso.

Contro i rappresentanti delle scuderie straniere, che si annunciano temibili, i colori italiani saranno quindi difesi precipuamente da Pigalle, per il quale si nutre molta fiducia nel suo «entourage». Gli ospiti avranno i loro punti di forza nella francese (battente bandiera svizzera) Quina, seconda nel 1966 dietro Conte Biancamano; nel tedesco Caruso, ma soprattutto nei francesi Vieux Landais, che ha vinto domenica in scioltezza a Merano una corsa di preparazione, Flouze e Rosemoss. Insomma questi cavalli stranieri, assieme al nostro Pigalle, formano la rosa dei migliori, mentre nel campo degli outsiders vanno collocati oltre a Cogne e Gaal, anche gli altri portacolori di casa nostra, Nixollo e Maximal.

Una corsa molto attesa ma anche molto incerta questa ventinovesima edizione del Gran Premio della Lotteria di Merano, che vedrà lungo i 5000 metri della bellissima ma tremenda pista di Maia battagliare cavalli di quattro Nazioni. Alle insidie portate dai forti saltatori stranieri, i nostri colori opporranno Pigalle e fors'anche Cogne e Gaal. Sarà una battaglia comunque apertissima e una Tris di non facile individuazione.

Proprio agli effetti del pronostico Tris ci affidiamo alla grande speranza dell'ostacolismo italiano, considerata la fiducia che gode Pigalle nell'ambito della Razza Dormello Olgiata. Perciò diciamo Pigalle, Quina, Flouze. Sorpresa Cogne.

M. G.

Congresso mondiale della medicina sportiva

Città del Messico, 26

La medicina avrà un ruolo di particolare rilievo nel quadro dei 19.i Giochi olimpici di Città del Messico. L'altitudine di 2240 metri, dove si svolgeranno quasi tutte le prove, e la applicazione sistematica dei controlli antidoping e del sesso delle atlete non mancheranno certo di attirare l'attenzione del mondo medico.

Il 7 ottobre si aprirà il 17.o congresso mondiale della medicina sportiva nel moderno centro medico di Città del Messico. Il congresso polarizzerà senza dubbio la propria attenzione sulle caratteristiche biologiche delle atlete e il programma stabilito dagli specialisti messicani aiuterà a identificare le componenti genetiche che determinano le particolarità morfologiche e fisiologiche delle atlete. Si prevede che al congresso parteciperanno circa 5000 specialisti.

Il CIO e gli studenti

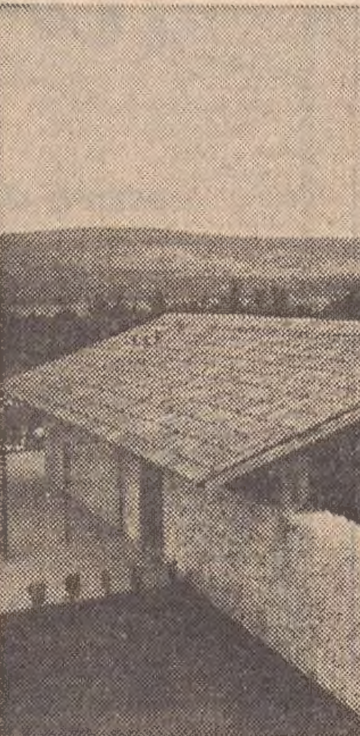
Roma, 26

La grave situazione di Città del Messico alla vigilia delle Olimpiadi è stata esaminata dal Comitato promotore dell'Unione interparlamentare dello sport, riunitosi a Roma sotto la presidenza dell'on. Evangelisti. Al termine dei lavori è stato deciso di prendere contatto, alla fine dei Giochi olimpici, con gli organi responsabili del settore, per coordinare in sede legislativa le necessarie iniziative.

L'on. Gianni Usvardi ha auspicato che il CIO, possibilmente su pressione italiana, si adoperi fattivamente per mediare i motivi delle agitazioni studentesche, al fine di evitare che le Olimpiadi del '68 passino alla storia dello sport come «i giochi dietro il filo spinato».

ISRAELE-USA 4-0

■ In una partita internazionale di calcio, Israele ha battuto gli Stati Uniti per 4-0. Tutte e quattro le reti degli israeliani sono state segnate dall'interno sinistro Shpiegler nella ripresa.



(«Giornalfoto»)

Sono stati completati, a Borgo Grotta Gigante, due nuovi campi di tennis, che fanno parte di un unico impianto, realizzato per conto della Società incremento turistico dell'Adriatico.

Il progetto completo prevede l'allestimento di quattro campi di gioco e di una palazzina di servizi, destinata ad accogliere gli spogliatoi, le docce e il bar, anch'essa già in fuzione. Uno dei primi due campi è in terra battuta con impianto di illuminazione per gli incontri agonistici notturni, delle dimensioni olimpiche di metri 20x40; l'altro rispettivamente, di metri 18x36, è pavimentato in rub-kor, la particolare superficie stabile ad alto grado di elasticità che ne consente l'agibilità anche nella stagione invernale.

I «Campi Rossi», questo è il simpatico nome attribuito alle installazioni sportive, sono stati progettati dall'ing. Bruto Gelletti, che ha tenuto conto del particolare ambiente naturale in cui si doveva operare. Nella foto, una visione dell'impianto in corso di ultimazione.

CONTRO LA TREVIGLIESE AL «GREZAR» IN FORMAZIONE TIPO LA TRIESTINA

Sigarini: allarme rientrato in tempo

Allarme rientrato, se di allarme si poteva parlare, per Arduino Sigarini. Il giocatore, nonostante il gonfiore alla caviglia infortunata nella partita di Valdagno non sia scomparso del tutto, ieri ha chiesto a Radio di poter svolgere lo stesso lavoro dei compagni. Sigarini, un ragazzo ricco di temperamento, un tipo che sa stringere i denti, che sa insomma soffrire, temeva forse di dover rimanere a riposo e ha voluto convincere lo allenatore, se era il caso, che sta bene. Il centravanti ha corso e calciato, dimostrando di stare bene, di essere in condizioni di affrontare il terzo impegno di campionato.

Caduto l'interrogativo relativo a Sigarini, la formazione anti-Trevigliese è fatta. Radio ripresenterà quindi lo stesso schieramento vittorioso nella prima di campionato contro la Udinese e domenica scorsa a Marzotto, vale a dire: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Varnier, Pestrin; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Paina, Ridolfi.

L'allenamento di ieri, al quale non ha preso parte Giacomini, che sarà presente questa mattina al «Grezar» all'ultima seduta della settimana, è servito a Radio per svolgere alcuni schemi che verranno attuati domenica sul campo.

MIAN E DI DAVIDE ASSENTI

Novità forzate nel Monfalcone a Verbania

Monfalcone, 26

Esercizi ginnico-atletici e palleggi per alcuni atleti titolari del Monfalcone anche nel pomeriggio odierno. Per domani tutti i calciatori della rosa dei titolari hanno in programma un allenamento intenso, in vista della trasferta sul lago Maggiore per la partita con il Verbania.

Le forzate assenze di Mian e Di Davide obbligano Zelesnich a modificare lo schieramento che aveva messo in campo, domenica scorsa, contro il Savona. Se non vi saranno fatti nuovi, dopo l'allenamento di domani, il dirigente monfalconese convocherà questi giocatori per la trasferta in Piemonte: Nicoli, Querin, Ceschia, Rigonat, Sortino, Baccari, Valvassori, Tomasin, Barile, Medeot, Cicitira, Zulich, Calonacci.

La partenza per Stresa, dove avverrà il pernottamento, è fissata per le ore 13 di sabato; il viaggio verrà compiuto in autopulIman.

M. C.

CALCIO DILETTANTI

Ponziana - Pro Gorizia esordio in anticipo

Domenica l'attività calcistica regionale sarà al completo con l'inizio dei campionati dilettantistici; il girone A della prima categoria, anzi, avrà un anticipo domani pomeriggio a Trieste con la disputa di un derby: sarà di scena infatti Ponziana-Pro Gorizia.

L'incontro si svolgerà sul campo di via Flavia alle 15.30. La società biancoceleste aveva chiesto di poter usufruire dello stadio «Grezar» che, in un primo tempo, le era stato concesso. Successivamente, però, gli organi competenti hanno revocato la concessione, in quanto il giorno dopo nello stadio sarà impegnata la Triestina.

CANOTTAGGIO

Domenica «caldieron» per tre società

Rematori anziani e giovani dell'Adria, della Ginnastica Triestina e della Canottieri Trieste disputeranno domenica mattina la tradizionale gara di chiusura del «caldieron». Questa manifestazione, tipicamente triestina, viene svolta da circa quarant'anni. Ne fu ideatore e animatore l'avv. Giorgio Amodeo.

Inizialmente la gara si disputava nel mese di maggio e il sorteggio veniva fatto con tre «caldiere» nelle quali venivano messi i nomi delle barche, dei vogatori e dei timonieri. Al termine della regata gli equipaggi rientravano nelle rispettive sedi e spesso il timoniere, reo di non aver chiamato i fatidici dieci colpi, veniva buttato in mare.

Nella stessa giornata, in Sicilia, precisamente ad Augusta, cinque equipaggi triestini parteciperanno al «Gran Premio dei giovani». Si tratta di quattro barche della Saturnia: «quattro con», «due con», «due senza» e «doppio». I Vigili del Fuoco gareggeranno con il «due senza». Ai remi delle imbarcazioni della Saturnia saranno Jungwirth, Scarpa, Rovattini, Novak, Visintini e Zanco, timonieri Sivitz e Savarese. L'equipaggio dei Vigili sarà formato dai campioni italiani juniores Boschin e Canziani.

Questo mese è giunto a Trieste, esule dalla Romania, l'allenatore della nazionale balcanica, Ruja Vasile. Si è presentato al presidente della Saturnia offrendo la sua opera di tecnico. Sblattero ha girato l'offerta ai dirigenti della FIC, che erano convenuti a Trieste per assistere alla regata nazionale in tipo regolamentare. Al termine di quelle regate i delegati della Federazione, il vicepresidente Orsi, il consigliere Guerrera, il presidente di zona Matteini, il Sindaco di Trieste ing. Spaccini ed altri rappresentanti sportivi e civili della città, avevano visitato i nuovi impianti del circolo barcolano e si erano compiaciuti per i lavori portati a termine, tra cui la vasca voga, unica in Italia nel suo genere.

V. M.

IN POCHE RIGHE

Orlando (Spal) da calciatore a pugile

Ferrara, 26

Alberto Orlando, il centravanti che la Spal ha acquistato quest'anno dal Napoli, è rimasto ferito in una colluttazione con un ciclista in pieno centro a Ferrara. La lite è stata originata da motivi di precedenza stradale.

Entrambi si trovano ora ricoverati all'ospedale Sant'Anna, con prognosi di otto giorni ciascuno, per ferite ed ecchimosi diffuse in tutto il corpo.

NUOTO PINNATO

■ Si svolgerà domenica prossima, con partenza alle 10.45 dal porticciolo di Grignano e arrivo a Barcola, il III trofeo «Ugo Volli», la gara nazionale di nuoto pinnato sulla distanza di quattro chilometri e mezzo rinviata domenica scorsa a causa del maltempo. Alla competizione, organizzata dal CAR Ghisleri, prenderanno parte una quindicina di atleti triestini in rappresentanza, oltre che dello stesso Ghisleri, del Ci.Te.Sub-Mares, del Dopolavoro Ferroviario e del Dopolavoro Postelegrafonici.

Domenica in campo

SERIE A

Atalanta - Juventus
Bologna - Varese
Cagliari - Palermo
L. Vicenza - Inter
Milan - Sampdoria
Napoli - Verona
Roma - Fiorentina
Torino - Pisa

SERIE B

Catanzaro - Lazio
Cesena - Catania
Como - Mantova
Foggia - Reggiana
Genoa - Padova
Lecco - Modena
Livorno - Perugia
Reggina - Brescia
Spal - Monza
Ternana - Bari

DRIVER CADUTO

■ Durante lo svolgimento della VI corsa della riunione di trotto in programma a S. Siro, in seguito a collisione, il guidatore Campioli, in sulky a Puget, è caduto, ferendosi gravemente. Immediatamente soccorso, è stato ricoverato in una clinica milanese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCARSA VOLONTÀ DEI SOVIETICI DI RIPRENDERE LE TRATTATIVE CON I DIRIGENTI DI PRAGA

Continua la lunga anticamera in attesa del «vertice» a Mosca

Una frase sintomatica di Smrkovsky sull'occupazione russa: «Va bene, finchè respiriamo»
Le truppe del Patto di Varsavia proseguono nella requisizione di caserme in Cecoslovacchia

Praga, 26

Ancora un rinvio della partenza della delegazione cecoslovacca per Mosca: secondo le ultime informazioni, date da attendibili fonti cecoslovacche, per questa settimana il viaggio è da escludere, pur se rimane previsto in un prossimo futuro.

Una cosa è comunque certa: che i russi non hanno alcuna fretta di incontrarsi nuovamente al tavolo delle trattative con i cecoslovacchi, dato che hanno già ottenuto quanto volevano ottenere; mentre sono i cecoslovacchi, che hanno le truppe sovietiche in casa, a premere per questo nuovo «vertice», che nelle loro aspettative dovrebbe fissare precisi limiti all'ingerenza di Mosca negli affari interni della Cecoslovacchia.

La futura visita dei dirigenti cecoslovacchi nella capitale sovietica va considerata infatti non un punto di partenza, ma un punto di arrivo. Essa segnerà la conclusione di una prima, ma molto importante fase della discussione che, dal principio di settembre, cioè dopo i colloqui di Mosca, si sta svolgendo ai vari livelli fra Praga e i Paesi occupanti, in primo luogo Mosca. I protocolli di Mosca, nella loro genericità, hanno lasciato aperta la via a interpretazioni divergenti, il cui scontro ha nelle ultime settimane formato il tema dei contatti cecoslovacco-sovietici, e della ininterrotta polemica giornalistica fra Praga e le altre capitali. Non si è arrivati ancora a un punto di incontro, nemmeno parziale e provvisorio, e la prova è data appunto dalla tormentata storia di questo viaggio dei cecoslovacchi, definito ogni giorno come imminente, ma sempre rinviato.

Qui a Praga, per l'intera giornata, i massimi dirigenti cecoslovacchi sono stati in riunione nella sede del Comitato centrale del partito comunista, per discutere in merito alle ulteriori richieste avanzate dai sovietici per avviare lo sgombero parziale delle truppe di occupazione. Con Dubcek erano riuniti tutti i Ministri del Governo e gli altri membri del Presidium del Comitato centrale. Era presente anche il Presidente della Repubblica, Svoboda.

Dopo otto ore di riunione, è uscito dall'edificio il presidente del Parlamento, Smrkovsky, salutato a lungo da una folla di circa trecento persone, che aveva atteso per ore davanti allo edificio. Alla domanda se una delegazione sarebbe partita per Mosca, Smrkovsky ha risposto: «E' necessario: comunque io non ne farò parte». Quando gli hanno chiesto un commento sui colloqui odierni sull'occupazione della Cecoslovacchia, egli ha detto: «Va bene, finchè respiriamo».

I sovietici avrebbero avanzato nuove lagnanze: una riguarda il discorso pronunciato recentemente agli operai di una fabbrica proprio da Smrkovsky, che i russi hanno trovato di contenuto particolarmente offensivo per loro. Assieme ad altri dirigenti di Praga, Smrkovsky ha portato direttamente a conoscenza degli operai delle fabbriche la difficile situazione in cui versano i dirigenti cecoslovacchi, in modo da avere il costante appoggio della classe lavoratrice.

In uno di questi discorsi, il Primo Ministro Cernik aveva annunciato l'imminente ritiro dei quattro quinti delle truppe sovietiche e degli altri Paesi del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia. Ma in questi giorni non si sono notati spostamenti apprezzabili di truppe di occupazione alle frontiere: i russi continuano anzi a impadronirsi di caserme delle forze armate cecoslovacche, che quest'ultime sono costrette a sgomberare.

Intanto il Vice-ministro degli Interni céco, Frantisek Vasek, in una intervista al giornale «Vecerni Praha», ha detto che ufficiali di collegamento sovietici e di altri Paesi del Patto di Varsavia sono tornati a far parte del servizio segreto cecoslovacco.

E' stato anche emesso un decreto con cui il direttore della radio cecoslovacca Zdenek Hejzlar e il direttore della televisione Jiri Pelikan, sono licenziati. Radio Praga, nel dare ieri sera la notizia, non ha detto quali saranno i loro successori. Pelikan e Hejzlar sono due convinti fautori della politica di liberalizzazione iniziata lo scorso gennaio dal partito comunista cecoslovacco.

L'Agenzia CTK riferisce da Budapest che nella capitale ungherese è giunta la delegazione cecoslovacca, capeggiata dal membro supplente del Presidium Jozef Lenart, che parteciperà alla conferenza preparatoria del «vertice» comunista mondiale.

Da parte sua, la Romania ha inviato all'incontro di Budapest funzionari di partito di grado non molto elevato. La partecipazione romena all'avvenimento era stata molto in forse, in quanto in un'altra riunione avutasi qualche tempo fa, il delegato romeno aveva abbandonato l'aula dopo ripetuti attacchi alla politica estera di Bucarest portati dalla delegazione comunista siriana.

BOMBA VIETCONG al mercato di Saigon

Saigon, 26

Una bomba lanciata da un terrorista nel mercato centrale di Saigon, questa mattina, ha causato la morte di una donna e il ferimento di altre undici persone: sei donne, una bambina e quattro uomini. Il terrorista è riuscito a fuggire. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale municipale di Saigon.

Dimesso il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU

Washington, 26

L'Ambasciatore George Ball si è dimesso dalla carica di rappresentante degli Stati Uniti all'ONU. Egli parteciperà alla campagna elettorale del candidato democratico Humphrey, del quale diventerà presumibilmente il principale consigliere in politica estera. L'annuncio delle dimissioni è stato dato stasera dal Presidente Johnson, il quale ha nominato quale successore di Ball il direttore del «Washington Post» J. Russel Wiggins.

VIOLENZE DI NEGRI a Boston: un morto

Boston, 26

Scontri fra negri e polizia sono avvenuti ieri sera per le strade di Boston. Un uomo è morto dopo essere stato picchiato e derubato da cinque negri. Nove poliziotti sono stati medicati all'ospedale cittadino per le ferite riportate. Bande di giovani negri hanno cominciato a scorrazzare per le strade dopo un comizio del «black-power», al quale avevano partecipato parecchie centinaia di persone. 12 giovani, tra i 17 ed i 21 anni, sono stati arrestati.

A Syracuse, nello Stato di New York, due donne anziane sono rimaste ferite in una sassaiola di un gruppo di giovani negri. E' la quarta notte che nei quartieri negri di Syracuse si verificano disordini.

IL PREMIER DEL QUEBEC morto di mal di cuore

Montreal, 26

Il Primo Ministro della provincia canadese del Quebec, Daniel Johnson, è morto oggi in seguito ad un attacco cardiaco. Johnson che aveva 53 anni, è stato trovato morto nel suo letto questa mattina a Manicouagan, 400 chilometri a Nord-Est di Quebec, dove doveva inaugurare una diga.

ATTENTATO AD ATENE

Atene, 26

Un ordigno esplosivo di non grande potenza è scoppiato questa sera in una strada del centro di Atene, senza però causare vittime o danni. L'ordigno era stato deposto in un cantiere di costruzione.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Un fante americano accompagna all'elicottero un sudvietnamita ferito, che si porta il plasma per la trasfusione

NON ACCENNA A CALMARSI L'ONDATA DI VIOLENZE ANTIGOVERNATIVE

ALTRI DUE MORTI IN MESSICO IN PERICOLO I GIOCHI OLIMPICI

Le vittime, un bimbo e un commerciante, coinvolte negli scontri alla periferia
Un ultimatum: se i disordini non cessano entro il 5 ottobre, Olimpiadi annullate

Città del Messico, 26

Nuovi incidenti sono avvenuti ieri pomeriggio a Ixtapalapa, località alla periferia Sud-orientale di Città del Messico, dove vi sono stati scontri tra gruppi di studenti e polizia. Secondo le prime informazioni un bambino e un commerciante sono morti e quattro persone sono state ferite. Una «brigata d'informazione politica» del consiglio nazionale di sciopero si accingeva a spiegare la situazione ai rivenditori al dettaglio del mercato locale quando la polizia è entrata nella sala di riunione per espellere gli studenti.

Secondo alcuni testimoni oculari, la violenza della polizia, che ha fatto uso delle bombe lacrimogene e di armi da fuoco, è stata tale che gli abitanti della località hanno preso le parti degli studenti che rispondevano alla polizia lanciando pietre e bottiglie Molotov. Gli studenti avevano deciso martedì scorso di tenere «riunioni-lampo» per esporre alla popolazione della capitale e dei dintorni gli scopi della loro azione. Il mercato di Ixtupalapa è stato chiuso, ed è sorvegliato dalla polizia.

A Città del Messico parecchie centinaia di studenti si sono scontrati con reparti dell'esercito e agenti di polizia ieri sera quando hanno tentato di riunirsi per protestare contro l'occupazione, da parte dei militari, del politecnico e degli edifici della università. Gli studenti si sono riuniti alle 17 (ora locale corrispondente alla mezzanotte ora italiana) all'esterno del Museo antropologico, a breve distanza dalla palestra di ginnastica e dal terreno delle prove equestri dei Giochi olimpici, nella parte occidentale della capitale. La manifestazione, preannunciata dagli studenti, non era stata autorizzata dalle autorità.

Agenti di polizia muniti di bombe lacrimogene e di sfollagente e reparti di militari sono giunti sul posto per disperdere gli studenti. Quando sono cominciati gli scontri, numerosi turisti sono usciti in fretta dal museo, sito nel parco Chapultepec, che separa l'estremità occidentale di Città del Messico dai suoi sobborghi. Gli agenti addetti al traffico hanno immediatamente bloccato la circolazione in una vasta zona intorno al museo nel tentativo di limitare l'area degli incidenti estesisi successivamente ad una delle più note strade del centro, il Paseo de la Reforma. Negli scontri nella zona del museo, a quanto risulta, non vi sono stati feriti. In precedenza, verso le 12.30 (ora locale), un gruppo di giovani aveva incendiato un tram nel centro della capitale.

Alcuni turisti, già preoccupati per gli incidenti della settimana scorsa, hanno posto fine alle loro vacanze e sono tornati in patria. Un'agenzia di viaggi ha riferito di aver ricevuto alcuni annullamenti di prenotazioni da parte di persone che intendevano assistere ai Giochi olimpici. Al Villaggio olimpico, sito alla periferia della capitale, tutto è calmo e gli atleti continuano i loro consueti allenamenti.

Le Olimpiadi però sono in pericolo. Se entro il 5 ottobre le manifestazioni non dovessero cessare i Giochi, secondo il regolamento del C.I.O., potrebbero venir annullati. Un parere in merito spetta al presidente del Comitato olimpico.

Frattanto le dimissioni di Javier Barros Sierra, Rettore dell'Università nazionale autonoma di Città del Messico, sono state respinte dal comitato esecutivo dell'università stessa. Come è noto, il Rettore aveva presentato le dimissioni domenica scorsa per protestare contro gli attacchi di cui era stato oggetto negli ambienti dirigenti della capitale in seguito alla posizione da lui assunta sul conflitto studentesco e sull'occupazione dell'università da parte delle forze dell'ordine.

ERA STATO DICHIARATO FUORILEGGE DODICI ANNI FA

UN NUOVO PARTITO COMUNISTA FONDATO IN GERMANIA OVEST

Ora non ci sono più ostacoli di natura costituzionale alla sua attività
Condannato dal Bundestag l'intervento sovietico in Cecoslovacchia

Bonn, 26

Il partito comunista della Germania federale, dichiarato fuorilegge nel 1956 in seguito ad una sentenza dell'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe, è stato oggi fondato su nuove basi. L'iniziativa è partita da un «comitato nazionale per un partito comunista di nuova costituzione» che ha sede a Francoforte sul Meno. Fra le personalità che si sono adoprate per ridar vita nella Germania occidentale ad un partito comunista figura in prima linea l'ex redattore capo del giornale comunista di Colonia «Volksstimme», Kurt Bachmann, appartenente alla resistenza.

Mentre i dirigenti del «KPD», con alla testa il segretario generale del partito comunista Max Reimann, che sono fuorusciti e vivono a Berlino Est, hanno sempre osteggiato la fondazione di un nuovo partito, propugnando la necessità di riammettere quello disciolto nel '56 (ed invocando una amnistia generale politica), molti leaders politici tedesco occidentali, fra i quali il Ministro degli Esteri e presidente dell'SPD Brandt, avevano negli ultimi tempi fatto presente che un partito comunista di nuova fondazione non avrebbe trovato nessun ostacolo costituzionale, e avrebbe pertanto potuto svolgere regolarmente la sua attività.

Secondo l'opinione dei circoli comunisti che hanno nel paese una solida base, l'iniziativa del comitato che ha sede a Francoforte non dovrebbe necessariamente provocare una frattura in seno all'organizzazione comunista clandestina, ma va presa in seria considerazione, perchè interpreta le aspirazioni degli strati più larghi della base. Ne è riprova il fatto che il «comitato d'iniziativa per la riammissione nella Germania occidentale del KPD» ha espresso pubblicamente la sua soddisfazione per la fondazione del nuovo partito. Per la obiettività c'è da aggiungere che il momento scelto ha colto di sorpresa molti vecchi militanti comunisti, molti dei quali sono stati informati solo ieri. In una dichiarazione, che avrebbe dovuto esser letta in una conferenza stampa indetta per il pomeriggio, e che è stata annullata all'ultimo momento dagli stessi organizzatori, si afferma che il nuovo partito rispetta i principi fondamentali della Costituzione federale, pur volendosi battere per la trasformazione della società in senso socialista. Naturalmente in politica estera si vuole la rinuncia alla «pretesa che il Governo federale rappresenti lo intero popolo tedesco» e la normalizzazione dei rapporti con la RDT. Per quanto si riferisce ai recenti avvenimenti cecoslovacchi, il nuovo partito si allinea sulle posizioni difese da Mosca.

Frattanto a oltre un mese di distanza dall'invasione della Cecoslovacchia, il Bundestag ha condannato oggi l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia, ribadendo che nonostante il grave colpo che le è stato inferto, la politica di pace perseguita dal Governo federale non deve essere abbandonata. Una sfumatura rispetto al linguaggio dei mesi passati: sulle labbra degli oratori dell'SPD o della CDU non si è udita oggi la formula cara a Brandt di «politica di distensione», bensì quella preferita da Kiesinger di «politica di pace».

Negli interventi, sia del capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Helmut Schmidt, che di quello cristiano-democratico Rainer Barzel, è apparsa evidente l'intenzione di far presente ai partners europei che anch'essi debbono trarre le conseguenze della situazione venutasi a creare dopo l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, poichè «tutti sono nella stessa barca», e i mezzi perchè non affondi debbono essere ricercati proporzionalmente alle rispettive possibilità.

Vice

HA INIZIATO L'ATTIVITA' la Società europea di fisica

Ginevra, 26

L'iniziativa, a suo tempo assunta da un gruppo di scienziati tra i quali il prof. Bernardini, direttore dell'Istituto normale di Pisa, di creare una società di fisica sul piano europeo, ha avuto oggi concreta attuazione a Ginevra nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nell'aula magna della locale università.

L'idea di una tale realizzazione, cui oggi hanno aderito rappresentanti di 18 Paesi, nacque nel 1966, allorquando sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, un gruppo di eminenti fisici italiani discusse sotto i suoi vari aspetti, il problema della collaborazione europea nel campo della fisica.

Alla cerimonia odierna, cui si è voluto dare particolare solennità, hanno presenziato oltre 40 noti fisici, tra i quali il prof. B. Gregory, direttore generale del CERN, e il prof. Perrin, alto commissario francese per l'energia atomica.

VOCI A PARIGI DI UN IMMINENTE ACCORDO FINANZIARIO

UN'ASSOCIAZIONE ALLA FIAT POTREBBE SALVARE LA CITROEN

La fabbrica francese al rifiuto di crediti da parte dello Stato si è rivolta all'Italia - L'ultima parola spetta però a De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Negli ambienti finanziari della capitale francese si parla di nuovo di probabili accordi tra «Fiat» e «Citroen». Secondo le voci che corrono negli stessi ambienti, tra le due parti sarebbe già intervenuto un accordo che verrebbe reso pubblico tra una settimana, se riceverà l'approvazione del Governo o meglio del generale De Gaulle. Questa volta il Generale sembra risoluto a non lasciarsi prendere alla sprovvista come fu il caso dell'«assorbimento» della «Simca» da parte della «Chrysler» nel 1963 o come quando apprese dalla stampa l'avvenuto accordo tra «Renault» e «Peugeot».

L'Eliseo si occupa seriamente del problema, anche se, a giusta ragione, il presidente del gruppo «Citroen», Pierre Bercot, sembra poco propenso a rinunciare alla nozione di «azienda libera da ogni ostacolo», soprattutto quando tale azienda si trova di fronte a serie difficoltà finanziarie. Tali difficoltà risalgono all'inizio dell'anno 1965, ma alla fine del 1967 il passivo della società «Citroen» aveva raggiunto i 70 miliardi di lire, aumentando così di tre quarti nel giro di un anno.

Lo Stato aveva cercato di sopperire alle perdite registrate dalla seconda fabbrica d'automobili francese prestando oltre 35 miliardi di lire. Una parte di questi prestiti erano particolarmente vantaggiosi, essendo a lunga scadenza e ad un tasso di interesse poco elevato. In cambio, l'organismo di prestito, il fondo di sviluppo economico e sociale, aveva avuto dalla «Citroen» precisi impegni: creazione di nuovi impieghi, reali sforzi di decentramento ecc. Ma la «Citroen» non ha mantenuto le promesse, suscitando malumore in molti altri funzionari che deplorarono tale atteggiamento. Questo è stato forse uno dei motivi che hanno indotto la direzione del Tesoro pubblico a opporre un netto rifiuto al presidente Pierre Bercot, il quale tornava alla carica per chiedere un nuovo importante prestito.

Per ovviare alle gravi difficoltà in cui si trovava la «Citroen», il suo presidente ha dovuto risolversi a trovare un «partner» dell'industria automobilistica. Per Pierre Bercot la società italiana «Fiat» sarebbe la più indicata per associarsi alla «Citroen». Ma prima, se pure di malavoglia, deve fare i conti con il Governo francese. L'alto funzionari della «Citroen» è stato ricevuto mercoledì dal Primo Ministro Couve de Murville; mentre il Ministro della Economia e delle Finanze Ortoli riceveva separatamente i dirigenti della «Regie Renault» e della società «Peugeot».

Negli ambienti finanziari parigini si è piuttosto favorevoli a quella che viene considerata un'associazione e non un «assorbimento». In questi ambienti si insiste soprattutto oltre all'evidente beneficio di danaro, al fatto che le automobili di questa marca potrebbero essere vendute molto meglio nel mondo grazie alla notevole rete di distribuzione che la «Fiat» dispone in tutti i continenti.

D'altra parte anche la società torinese, potrebbe profittare a suo vantaggio della rete commerciale creata in Francia dalla «Citroen». Il che non viene visto di «buon'occhio» dai costruttori francesi i quali temono di contribuire ad aumentare la vendita in Francia di auto straniere.

La «Fiat» ha molte «chances» dalla sua parte di concludere questo accordo, che risolleverebbe e rilancerebbe la società francese «Citroen» e nello stesso tempo darebbe nuovo vigore e nuove possibilità alla «Fiat», primo produttore europeo di automobili. Ma l'ultima parola appartiene sempre al Generale.

Vice

IN CORSO DA IERI SI CONCLUDERANNO OGGI

In Carnia e Cadore manovre degli alpini

E' presente alle esercitazioni il Comitato dei capi di Stato Maggiore della NATO

Udine, 26

Il comandante della NATO generale Lemnitzer e i capi di stato maggiore dei paesi membri dell'alleanza sono arrivati questa sera a Udine, dove hanno preso alloggio, con i rispettivi seguiti, al «Palace Hotel» e all'«Hotel Cristallo». Gli alti ufficiali presenzieranno alle manovre degli alpini, in corso da stamane in una zona fra la Carnia e il Cadore.

Come ha dichiarato l'addetto stampa, capitano di fregata Fontana, la visita dei generali è un normale giro di «routine» del comitato militare della NATO, formato appunto dai capi di stato maggiore e presieduto dal generale italiano Vedovato, giro che è organizzato annualmente per prendere contatti con le varie forze alleate. L'anno scorso il comitato s'è recato in Norvegia e in Danimarca. Due anni fa negli Stati Uniti e in Canada. Quest'anno in Turchia e in Italia. In Turchia proprio oggi si sono concluse le manovre a Ergazi e in Tracia, alle quali hanno presenziato Lemnitzer e gli altri alti ufficiali, trasferendosi quindi in aereo nel Friuli.

L'arrivo del comitato della NATO è stato preceduto da imponenti misure di sicurezza adottate dalla P.S., dai carabinieri e dalla polizia militare, anche in previsione di manifestazioni ostili da parte dell'estrema sinistra. Sui muri di Udine sono stati infatti affissi manifesti contrari alla NATO, e un comizio del PCI, del PSIUP e del Movimento dei socialisti autonomi è stato tenuto in piazza Venerio. In questo clima è stato mantenuto il massimo riserbo circa l'arrivo di Lemnitzer e le manovre militari in questione. Il «Palace Hotel» è addirittura presidiato e nessuna dichiarazione è rilasciata dallo stesso personale dell'albergo, in gran parte prenotato per ospitare il comitato militare della NATO. Questo domani mattina si trasferirà nella zona delle manovre, le quali avranno termine poco dopo mezzogiorno. Nel pomeriggio il generale Lemnitzer si recherà a Gorizia a visitare il confine.

ESPULSIONE DOPO UNA INTERVISTA ALLA TV

Liberati a Sofia i quattro italiani

Avevano manifestato contro l'occupazione di Praga

Roma, 26

I quattro esponenti radicali che hanno effettuato il 24 scorso una manifestazione a Sofia in favore della Cecoslovacchia sono stati espulsi dalla Bulgaria: ne da notizia la segreteria del partito radicale, informando che i quattro sono in viaggio per l'Italia. Essi sono Marco Pannella, Marcello Barachini, Antonio Azzolini e Silvana Leonardi.

Due dei quattro italiani, il funzionario Marco Pannella e lo studente Marcello Barachini, dopo aver trascorso 24 ore nelle carceri della capitale bulgara sono stati accompagnati al confine con la Jugoslavia e messi in libertà. Dopo aver raggiunto Belgrado entrambi, alle 20, hanno preso il treno diretto a Roma. Essi hanno dichiarato di essere stati intervistati ieri pomeriggio dalla radio e dalla televisione bulgara e di aver spiegato le ragioni del loro soggiorno a Sofia e le finalità della loro missione. A mezzanotte sono stati condotti al confine jugoslavo e rilasciati.

Come è noto, gruppi analoghi sono stati fermati nei giorni scorsi, oltre che a Sofia, a Mosca, Budapest e Varsavia. L'organo del partito comunista bulgaro, «Rabotnichesko Delo» scrive oggi che «si tratta di una provocazione indubbiamente ben preparata, parte della generale diversione ideologica imperialista contro gli stati socialisti». Il quotidiano definisce i quattro italiani arrestati «penosi agenti dell'imperialismo».

HA AVUTO SUCCESSO L'ULTIMO LANCIO A CAPE KENNEDY

IN ORBITA QUATTRO SATELLITI CON UN UNICO MISSILE «TITAN»

Uno serve per le telecomunicazioni, gli altri per studi spaziali

Washington, 26

Un gigantesco missile «Titan» è partito questa mattina (alle 8.37 italiane) dalla base di Cape Kennedy con a bordo quattro distinti satelliti di ricerca militare. Uno di questi, il più grosso e pesante (quasi 150 chilogrammi), è un satellite da telecomunicazioni che dovrebbe permettere conversazioni simultanee fra trecento diverse unità di combattimento, siano esse aerei in volo oppure pattuglie dell'esercito. E' il primo tentativo, a quanto è possibile ricordare, di sfruttare una stazione spaziale per mettere in collegamento piccole e medie unità di combattimento tra loro e con i rispettivi comandi. Di conseguenza, i responsabili americani guardano con il massimo interesse al successo di questo esperimento.

Il satellite in questione, denominato «LES» (Lincoln Experimental Satellite), deve essere posto su un'orbita equatoriale fissa (dovrà cioè assumere una velocità sincrona a quella di rotazione della Terra in modo da trovarsi sempre perpendicolare a un determinato punto della superficie terrestre, che nel caso specifico sarà un punto dell'Equatore ad Ovest della America del Sud.

Degli altri tre satelliti, due sono destinati allo studio delle radiazioni spaziali per interessi militari e il quarto servirà a raccogliere dati sul trasferimento di calore in condizioni di assenza di peso al fine di studiare il miglior sistema di carburazione dei motori spaziali.

A dieci minuti dal lancio, da Cape Kennedy è stato annunciato che le operazioni di lancio e l'immissione del grande veicolo spaziale nell'orbita di parcheggio iniziale si sono svolte secondo i programmi. Le operazioni successive di immissione in orbita dei singoli satelliti, due dei quali sono stati collocati ad altitudini superiori ai 35 mila chilometri, sono state eseguite nel corso delle sei ore successive.

Alle quattordici infatti con un «tutti sono al loro posto e tutti fanno il loro dovere» un portavoce della NASA (il massimo ente aeronautico e spaziale statunitense) ha confermato il pieno successo della messa in orbita dei quattro satelliti.

TRE CINESI SCORTICATI per aver tentato di fuggire

Hongkong, 26

Viaggiatori provenienti dalla Cina hanno riferito che i soldati cino-comunisti hanno scorticato vivi tre pescatori che cercavano di fuggire dal continente cinese su di una imbarcazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

✝ Il 25 settembre si è spenta

Nives Ujcic v. Visentin

Ne danno il triste annuncio il suo UGO, la figlia, il genero, i fratelli VITTORIO, SILVIO, ALICE (assenti) e MARIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare alla famiglia Pagliari.
I funerali seguiranno oggi, 27 settembre, alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste - Sidney
(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

✝ Il 26 corrente è mancata ai suoi cari

Caterina ved. Giuli

Ne danno il doloroso annuncio i figli AUGUSTO, GIANNI e GIORDANO (assente), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 settembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie PISTAN e GORELLA commosse ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la scomparsa dell'adorata

Anna

A tre mesi dalla scomparsa del nostro adorato

Rino Varnerin

la madre, la moglie, i figli e i parenti lo ricordano con doloroso rimpianto.
Una S. Messa in suffragio dell'anima eletta verrà celebrata sabato 28 alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Oggi ricorre il secondo triste anniversario della perdita di

Maria Riegher in Cabrin

Il marito LEONARDO, i figli CLAUDIO e UCCIA, il nipote RICCARDO e la nuora GIULIA la ricordano con immutato dolore.

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

Renato Mosetti

La famiglia SIES lo ricorda con immutato dolore agli amici e conoscenti che lo ebbero caro.

✝

Il 26 settembre dopo lunghe sofferenze, ci ha lasciato, nel suo ottantanovesimo anno, il nostro caro marito, papà e nonno

Milan Sencar

già Direttore della Fabbrica ADRIA e poi Concessionario della Fabbrica DREHER

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LENI, i figli BOGO, BORIS e DUSAN, la figlia SONIA, il fratello DUSAN, le nuore, il genero e tutti i nipoti.
I funerali seguiranno sabato 28 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Prosecco 4, OPICINA.

NON FIORI
MA OPERE DI BENE

(Primaria Impresa Zimolo)

✝ Ieri 26 corr. è mancato ai suoi cari

Giordano Bolcich

Ne danno il triste annuncio le sorelle FERNANDA e LAURA, il fratello ALFONSO, la cognata ERMINIA, i cognati CARLO BONIVENTO e ROBERTO CERGOL, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto:
— Com.te GIUSEPPE BONIVENTO;
— BRUNO BONIVENTO;
— ROBERTO BURAGGINA (Udine);
— BRUNO BRANDOLIN (Bologna);
— ALBINA VECCHIET;
— ROVERE;

Si associa al lutto la famiglia BIASINI.

✝

Il 26 corrente è mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Susanna Sain v. Richter

Desolate ne danno il doloroso annuncio le figlie CELESTINA, IRMA, NERINA, ERSILIA, ORTENSIA e SILVIA, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. V. Giammusso, ai suoi collaboratori, a Suor Flavia, al personale della Div. Neurochirurgica e ai medici curanti dott. A. Russo e L. Lovisato per le premurose cure.
I funerali seguiranno domani 28 settembre alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

✝

Il giorno 25 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Tarpea Letizza

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 27 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto, le famiglie LETIZZA ALBORGHETTI e DONDA.

✝

Ieri, ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Enrica Venier nata Busdon
d'anni 54

Addolorati, ne danno l'annuncio il marito NINO, i figli VITALIANO (assente) e LUISA, la nuora, il genero, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mara

ringraziamo quanti hanno preso parte in vario modo al nostro dolore.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 2 ottobre alle ore 6.30 nella chiesa di Prosecco.
Famiglia ROMEO

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro caro

Enrico

i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Fam. ZARI

Trieste, 27 settembre 1968.

Nel terzo anniversario della morte del nostro indimenticabile

Giovanni Uva

il figlio GIANCARLO, la moglie, la mamma, fratelli, sorelle e parenti, lo ricordano con immutato affetto.
Una Messa verrà celebrata domani nella chiesa di Piazzale Rosmini, alle ore 8.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione. e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica e indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI offresi dalle ore 8 fino ore 16. Cassetta n. 54013 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA assumesi subito per Milano, anche jugoslava, mensile 70-90.000. Tel. 02202221. 6056 B

DOMESTICA capace cucinare stabile referenziata massimo 40 anni, cercasi per piccola famiglia adulti con cameriera stabile. Tel. 95646 dalle 8-15. 53969 B

DOMESTICA fissa per Voghera, referenziata, abile cucina, stiro, andamento casa assume famiglia signorile. Scrivere Studio Delta Via Verdi 46 Voghera (Pavia). 6126 B

GIOVANE referenziata famiglia 2 bambini giornalmente 8-13 cercasi. Tel. 67811. 53915 B

PRESTASERVIZI giovane, referenze cercasi. Tel. 65524 ore 11 alle 17. 53929 B

PRESTASERVIZI giornata zona fra via Rossetti e S. Luigi cercasi. Tel. 97532. 53949 B

C Richieste d'impiego L. 30

GEOMETRA esperienza studio tecnico offresi scopo miglioramento. Cassetta 53931 C. SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, lire novemila, offresi prontamente. Telefonare 35729. 54015 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmittoni in plastica. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, tel. 90497. 54160 CC

PITTORE decoratore offresi. Telefonare 71234. 54004 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 53973 CC

RIPARAZIONI immediate di televisori radio fonovaligie interventi a domicilio installazione antenne TV. Tel. 730310. 54150 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, telefono 731236. 53933 CC

TELEVISORI riparazioni immediate, installazione antenne. Telefonare 36469. 54032 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. AZIENDA commerciale grande espansione assume giovane referenziato munito patente. Dimostrabile esperienza ramo vendite. Telefonare 741062 dopo ore 10. 54003 D

ALBERGO «Bled» Roma, via Santacroce in Gerusalemme 40, assume segretario d'albergo. Lingue compreso sloveno richiesto. 4258 D

A FIUME

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.



APPRENDISTA cerca bar orario negozi, domeniche, feste libere. Tel. 23964. 53947 D

APPRENDISTA parrucchiera o mezzalavorante capace manicure cerca Salone Petit, tel. 744773 53911 D

APPRENDISTA conoscenza lingua slovena cerca calzature «Fragiacomo» viale XX Settembre n. 8. 53993 D

APPRENDISTI cercansi per lavorazione lampadari. Giglio Padovan 10. 54008 D

APPRENDISTI elettrauto carrozzieri meccanici assume ditta Panauto. Rivolgersi stabilimento Zaule. 53907 D

ASSUMONSI aiuto barista, apprendista, internista. Presentarsi pomeriggio 16-17 Super Bar Bianco, via Oriani 2. 81 D

BANDAI installatori capaci assumonsi subito. Presentarsi officina Oirbis, via Donato Bramante 12, tel. 78211. 32098 D

CAPIGRUPPI pratici campo editoriale cercansi Trieste, Gorizia, Udine. Vanzini Pierangelo, via Faiti 9, Gorizia. 6070 D

CERCASI aiuto cuoco Birreria via Ghega 7. 54017 D

CERCASI ragazzo sano, robusto, con patente B o C, pratico scooter, possibilmente con Vespa propria. Presentarsi Dei Rossi Calzature, piazza S. Giovanni 5. 53979 D

CERCASI garzona Salone Gianna via F. Filzi 21, tel. 29475. 32603 D

CERCASI aiuto banconiera-re per buffet. Tel. 29281. 54144 D

F.LLI Fabbri editori, offre ad ambosessi, lavoro facile e duraturo. Stipendio fisso lire 70 mila. Ore ufficio via Trento 15, Trieste. 53927 D

MASSIMA impresa nazionale cerca signorina o signora dinamica intelligente disponga alcune ore giornaliere per interessante lavoro contatti con clientela femminile. Assegno mensile, rimborso spese, cassa malattie, assegni familiari, dopo esito favorevole brevissimo corso teorico-pratico. Cassetta 53664 D SPI.

MEZZALAVORANTE e lavorante finitissima donna per Sartoria Amy-Spazzali; via Mazzini 22, telef. 30283. 53953 D

RAGAZZO 15 anni per Ape senza patente cercasi. Presentarsi Facau via Cavana 14. 53983 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

A.A.A. SIGNORE anziano solo cerca stanza mobiliata riscaldamento pianoterra massimo primo piano. Cassetta 53843 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

A. CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi brevi soggiorni. Telef. 29802. 32601 F

AFFITTASI centralissima confortevole a 2 persone oppure studenti. Tel. 27714. 53959 F

AFFITTO stanza centrale silenziosa, persona seria, preferibilmente occupata. Telefonare n. 39473. 1000 F

AFFITTO camera 1, 2 persone con pensione. Gatteri 10/a. 53987 F

AFFITTO stanza pulitissima, bagno, pressi Tribunale a impiegato distinto. Telefonare dalle 11 in poi, tel. n. 761297. 53957 F

G Istruzione L. 60

DATTILOGRAFIA stenografia corsi antimeridiani pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

INTERPRETI inglese tedesco francese. Laboratorio linguistico. Centro interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. 150 G

RAGIONERIA primo biennio licenza media corsi di ricupero. ENCIP, XXX Ottobre 6. 150 G

UFFICIALI marconisti giovani sarete in soli 16 mesi stipendio 250-300.000 mensili frequentando l'Istituto Radiotelegrafico del prof. Capitanio, viale XX Settembre 1. Inizio 3 ottobre. 32355 G

H Oggetti smarriti L. 60

SABATO 21, smarrito paraggi via San Francesco - Carpison - Giardino Pubblico - cane bianco taglia piccola. Mancia. Telefonare 55341 - 24996. 53917 H

I Off. appart. e bott L. 60

A.B. CONTI 2 stanze stanzetta cucina in buone condizioni affittasi Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 12 telefono 23382. 54001 I

A.B. MIRAMARE (inizio) restaurato, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, autogasolio, affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18, tel. 23382. 54001 I

A.B. PIAZZA GARIBALDI tre stanze cucina doccia affittasi Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 54001 I

A.B. VIA MILANO 4 stanze cucina WC affittasi 37.000 Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 tel. 23382. 54001 I

A. AGEP Crispi 14 affitta: appartamenti due stanze cucina bagno poggioli centralnafta con ascensore. 54005 I

A. S. ANDREA signorile 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta. 37 mila. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 54035 I

AFFITTANSI soffitte: camera cucina 6.500 2 stanze cucinino 12.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 53985 I

AFFITTASI subito sette stanze doppi servizi ascensore telefonare 30321. 54029 I

AFFITTASI prontamente appartamento tre stanze stanzino cucina bagno; visita Scala Monticello 3 piano IV dalle 11.30 alle 12. 32607 I

APPARTAMENTO centralissimo terzo piano cinque stanze doppi servizi riscaldamento ascensore pronto ingresso affittasi. Rivolgersi portineria via S. Nicolò 33. 54025 I

APPARTAMENTO paraggi D'ANNUNZIO, 2 stanze cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, affitta 33.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 54039 I

APPARTAMENTO ROIANO — centro 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 54039 I

APPARTAMENTO STADIO — stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54039 I

IN ISTRIA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

GORIZIA affittansi locali uso ufficio via Duca d'Aosta. Telefonare Gorizia 86863 ore 13-14. 417 I

ZONA Rossetti appartamento 1 stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta, affitta Immobiliare, Carducci 28 tel. 734257. 54037 I

ZONA S. Giovanni, primo ingresso, 2 stanze soggiorno servizi conforts modernissimi, rifiniture, affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 54037 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cucina cerca affitto marittimo. Telefonare n. 744664. 32605 L

APPARTAMENTO 3-4 camere accessori cerca affitto italo-americano. Telefonare 725239. 32605 L

BANCARIO cerca affittanza appartamento comforts moderni retribuendo massimo. Telefonare 763237. 53977 L

CERCASI affitto magazzino anche interno da 200 a 300 m2. Offerte Cassetta 53999 L SPI.

CERCASI affitto appartamento 4 stanze più confort. Offerte Cassetta 53999 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI SCONTI ECCEZIONALI - primarie fabbriche. Lavastoviglie, lavatrici, cucine, frigoriferi, stufe. Concessionaria Ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 53951 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Signora una decisione rapida può farla risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento sia in pelli che in confezioni. Prezzi convenientissimi. 54019 M

PELLICCIA ratmusqué similvisone occasione vendesi. Telefono 221822. 53997 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici guasti od usati acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 53973 M

TELEVISORI da L. 25.000 a L. 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 53961 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi camere letto pranzo salotti mobili antichi per Veneto, telefono 31428. 53989 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 54070 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196 54064 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 54043 NN

CUCINA bellissima con Formica 25.000, matrimoniale 40.000, vendo, Bosco 12 magazzino. 54011 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 52840 NN

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera).

POLTRONE come nuove, bellissimo letto matrimoniale moderno vendonsi. Telef. 55843. 53939 NN

VENDONSI stanza letto studio e salotto pranzo buono stato. Via Coroneo 39 I p. ore 16-18. 53943 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

AD abili persone ambosessi provviste auto offriamo rappresentanza con deposito biancheria e corredi per vendita rateale diretta a privati. Elevate provvigioni liquidate subito. Scrivere citando rif. A/11 a cassetta SPI 57 N, 20100 Milano. 6122 P

GIORNALE importanza nazionale cerca corrispondenti. Retribuzione interessante. Massima serietà. Scrivere: Meridionale - Casella 94 - Salerno. 6032 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A rate 1500 C 67, 1300 63, 1100 D 64, 1100 Special 62, 750 63, 1500 Spyder 64. Bar Guglielmo via S. Marco 2. 54027 Q

A TORINO

IL PICCOLO *può essere acquistato nelle seguenti edicole:*

VINCO: piazza Statuto.
GENNARI: via Sacchi.
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova).
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli.
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure).
GIORDANO: via Lissa, ang. corso Vittorio.
DELLA VALLE: piazza S. Carlo, ang. via S. Teresa.
CASSI: p.zza S. Carlo, ang. via Giolitti.
CONCIGLIA: p.zza Castello, ang. via Garibaldi.

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M.G. 32106 Q

BARCA diporto attrezzatissima vendo cambio con terreno. Telefonare 24338 - 981951, 53939 Q

FIAT 500 F '67, 850 '65, 1100 Export '62, 500 D '65 '62, Giulietta, 750 '63. Permute rateazioni. Romagna 6. 54041 Q

FORD Cortina 4 porte ottimo stato fine 63 privato vende. Telefono 761214 orario negozio. 54007 Q

GIULIA 1300 bianca 1966 come nuova vende privato. Telefonare 764273. 53981 Q

LANCIA Appia III serie vendesi via Gatteri 13. 53967 Q

OCCASIONE: 500 giardiniera 2000 km. vendo. Tel. 820184.

ROULOTTES ELNAGH grande esposizione sempre aperta Casamobil Rimorchi Opicina Carsia 51. Sconti stagionali. 54038 Q

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Vendo Fiat 500 D '64, '65, 600 D '64, '65, '66, '67, 1300 familiare, 1300 berlina '63, '64, 750 furgone T., Renault R8, Cortina 4 porte '64, Giulietta TI cloche 1964, Innocenti IM3, Giulia TI 1300 '66, 1600 '67. 32104 Q

R Cap. soc. cess. az L. 90

AFFARONE negozio fiori vendesi. Tel. 722076. 53955 R

OCCASIONE vendesi negozio alimentari, telefono 28646 prezzo modico. 54023 R

OFFRO gabina centralissima con arredamento ad estetista o callista con clientela. Telef. 53232. 53973 R

PRESTITI rapidi anche senza garanzie otterrete riservatamente alle condizioni più amichevoli. Telefonando 29258 ore 13-15 19.30-21.30. 54128 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.B. VIA GIULIA 2 stanze soggiorno cucina servizi separati poggiolo ascensore centralnafta cantina vendesi 8 milioni. Amministrazione Immobiliare ARGO S. Francesco 18 telefono 23382. 54001 S

A. GIULIA. Camera cucina bagno centralnafta affittato 25.000 mensili. Vendesi 4.000.000. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235.

ACQUISTASI villa unifamiliare a Opicina centrale con giardino. Offerte scrivere Levstik Vinho, via S. C. Gerusalemme 40, Roma. 4258 S

APPARTAMENTO quattro stanze grande giardino vendesi vera occasione, visite via Franca 1, ore 10.30 - 12.30. 54031 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO, stanza cucina gabinetto corridoio, vende 2.500.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 54039 S

APPARTAMENTO VII piano 3 stanze via Giulia vicino Dreher vista mare vendesi occasione. Telefonare 59870. 53883 S

APPARTAMENTO tre stanze, servizi, paraggi Sanvito, inintermediari, contanti, riservatezza, acquisto. Telefonare n. 79694 dalle 12-17. 53935 S

APPARTAMENTO via Galilei III piano 2 stanze grandi soggiorno cucinino ripostiglio servizi ascensore riscaldamento autonomo vendesi 8.500.000 trattabili. Tel. 55300. 53901 S

ATTICO - bellissimo - saloncino 2 stanze stanzetta terrazza con meravigliosa vista al golfo, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54039 S

PRONTO ingresso stanza saloncino cucinetta servizi centralnafta rifiniture accurate ceramiche carte da parati balconi vende contanti 1.450.000 mensili 37 mila Immobiliare Carducci 28 telef. 734257. 54037 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI - IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO: 9-12.30 - 15-18.30. 32377 S

TERRENO Gabrovizza piano acqua luce 3000 mq. progetto costruzione approvato vendesi. Tel. 68659. 53913 S

VENDESI centralissimo negozio. Tel. 97266. 53971 S

ZONA verde vista golfo a 1200 metri da piazza Dalmazia in palazzina lusso ultimo appartamento, salone tre stanze box, vende Impresa Ermagora, telef. 765.235 pomeriggio. 53991 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette - servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach - Villach.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.